QUOTIDIANO INDIPENDENTE

TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Franger non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 42-089, 50-970, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 350 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29730): ITALIA: anno L. 7300, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La difficile scienza delle relazioni umane

Domenica, Macmillan ha risposto all'ultima nota di Bulganin. Il governo britannico informa Mosca di accettare la conferenza dei Grandi, purché «presenti ragionevoli prospettive di risultati positivi». Meglio sarebbe che la precedesse un incontro fra i ministri degli Esteri; tuttavia potrebbe bastare anche un'accurata e confidenziale preparazione diplomatica. Il convegno dovrebbe limitarsi ad un numero ristretto di partecipanti; quanto all'ordine del giorno, il Primo Ministro inglese propone gli stessi temi già indicati da Eisenhower. Intanto Menscikov, il nuovo «ambasciatore della pace» sovietico, è giunto a Washington, e Thompson, il rappresentante americano nell'URSS, è ripartito per la sua sede dopo numerosi colloqui con il Presidente e con Dulles. Questo diplomatico conosce molto bene i russi, perché fu tra i protagonisti dei negoziati per il trattato con l'Austria e per l'accordo su Trieste; ma ora le difficoltà appaiono ben più ardue.

Nelle ultime settimane si è diffuso un maggior ottimismo sulla possibilità di raggiungere un'intesa preliminare con i sovietici, che consenta di riunire al più tardi entro l'estate, a Ginevra od a Stoccolma, la conferenza al massimo livello. Tutti i popoli, forse anche tutti i governi, sentono la verità delle parole profetiche che Roosevelt scrisse pochi giorni prima di morire: «*Oggi noi ci troviamo di fronte al fatto che, se vogliamo far sopravvivere la civiltà, dobbiamo coltivare la scienza delle relazioni umane. Cioè la capacità dei popoli di ogni stirpe e di ogni specie di vivere insieme ed insieme lavorare pacificamente nello stesso mondo*». Quando però dalle parole e dalle speranze si passa all'esame della realtà, si constata quanto sia difficile trovare una qualsiasi base per le trattative, od anche soltanto una comune procedura.

I problemi di carattere generale, che dovrebbero essere affrontati e risolti per garantire al mondo un minimo di tranquillità e di sicurezza, presentano contrasti quasi insormontabili. Anche nel caso che l'Occidente si rassegni ad abbandonare i popoli satelliti alla loro triste sorte, sarebbe necessaria un'intesa su due temi principali: unificazione della Germania e disarmo. Sul primo punto è assurdo coltivare delle illusioni. Ancora nella recente intervista ad un giornale di Amburgo, Kruscev ha ripetuto che la unità tedesca può essere realizzata solo attraverso una confederazione fra le due Germanie, da attuare per mezzo di negoziati diretti; ed il nuovo Stato dovrebbe restar fuori da qualsiasi alleanza militare, disporre di armamenti limitati, rifiutare i missili ed i mezzi atomici.

Nel campo del disarmo la situazione è ancora più complessa. Accogliere la proposta russa di rinuncia totale all'uso di qualsiasi arma nucleare, significherebbe (a parte l'impossibilità di un efficace controllo) togliere agli Stati Uniti gli strumenti di rappresaglia contro un'aggressione sovietica in Europa o in Asia: russi e cinesi dispongono su questi due Continenti di una superiorità schiacciante in armi convenzionali. L'ipotesi di tale accordo è per ora del tutto fuori della realtà; ma c'è una insidia anche in altri progetti avanzati dall'URSS. Nell'impostare le trattative sul disarmo, Mosca persegue questo preciso obbiettivo: allontanare il più possibile dalle sue frontiere le armi e i soldati americani. E' logico che l'Occidente si chieda: fino a qual punto si possono accettare simili richieste, senza mettere in pericolo la sicurezza europea?

Il piano Rapacki (proposto dal governo polacco ed approvato dai russi) per creare una zona disatomizzata nel cuore dell'Europa è discusso senza ostilità preconcetta nelle capitali del blocco atlantico; ma anche esso, almeno nella forma attuale, sembra difficilmente accettabile. Esso costringe Bonn e gli Occidentali a riconoscere il governo di Berlino-Est; la Germania resterebbe non solo divisa, ma praticamente senza armi. Neutralizzata la Germania, l'Europa può essere ancora un blocco capace di salvarsi non soltanto dall'aggressione aperta, ma da quelle forme di erosione che rappresentano il miglior strumento dell'espansionismo comunista?

Siamo convinti che pure Mosca vuole la pace. L'ipotesi che l'URSS prepari una aggressione armata contro i vicini, sembra molto improbabile. Kruscev non s'illude di poter distruggere in poche ore, nemmeno con i missili, un avversario della potenza e della capacità produttiva degli Stati Uniti. Tutti sanno che in un conflitto atomico non ci sarebbero né vincitori, né vinti: ormai è chiaro che «la guerra non paga». Ma è evidente che la politica russa mira ad assicurare la supremazia dell'Unione Sovietica sui due Continenti, dove si estende il suo immenso territorio. Europa ed Asia non possono difendersi senza l'aiuto degli Stati Uniti e la loro sicurezza diventa tanto più fragile, quanto più lontano si trovano i soldati americani.

Negli ultimi due mesi sono state scambiate decine di note, senza che si trovasse nemmeno un accordo di procedura per l'incontro ad alto livello; e le difficoltà di intese concrete appaiono ancora più serie. Bisogna concludere che se la conferenza si riunisce ed ottiene anche il più modesto risultato pratico, enormi progressi sono stati compiuti in quella che Roosevelt chiamava la scienza delle relazioni umane.

Riserve di Palazzo Chigi a un incontro a quattro

Roma, 10 febbraio.

(v. g.) In merito alla risposta di Macmillan a Bulganin il governo italiano non concorda con la formula proposta dal governo di Londra. «Noi non possiamo essere consenzienti — ha dichiarato il ministro Cavalletti capo dell'ufficio stampa di Palazzo Chigi — sulla proposta di un incontro preliminare fra i quattro ministri degli Esteri della Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Unione Sovietica. Se questa fu la formula adottata a Ginevra nel 1955, occorre tener conto che la situazione politica di allora era ben differente dall'attuale, e che le reciproche relazioni fra i vari Paesi, e le responsabilità relative alla sicurezza, hanno subito recentemente un'evoluzione che non può essere trascurata».

Come già in occasione della costituzione del cosiddetto «gruppo di lavoro» che l'anno scorso doveva studiare il problema della riunificazione tedesca, l'Italia oggi si duole di venire esclusa dai preliminari delle conversazioni ad alto livello per il regolamento dei massimi problemi mondiali. Il nostro governo ritiene che la funzione dell'antico direttorio a quattro sia ormai superata, e che la stessa evoluzione degli strumenti della difesa (missili di media gittata, rampe di lancio, incremento delle armi nucleari e delle basi relative) imponga oggi di riconsiderare tutta la situazione della gerarchia internazionali, per far luogo a criteri di maggiore parità effettiva.

Drammatica riunione notturna del Consiglio dei ministri

Il bombardamento francese in Tunisia sarebbe avvenuto senza ordine di Parigi

L'iniziativa della rappresaglia presa dal comando del corpo di spedizione in Algeria? - L'ambasciatore tunisino ha visitato De Gaulle prima di lasciare la Francia; salutato alla partenza da uomini politici e dal card. Feltin - Severi commenti della stampa parigina - Le ripercussioni internazionali

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 10 febbraio.

Una delle più drammatiche riunioni ministeriali si è svolta stanotte per discutere la posizione che il governo francese assumerà nei confronti della crisi provocata dal bombardamento di Sakiet Sidi Youssef. Il ministro Robert Lacoste era arrivato in aereo da Algeri poco prima della riunione ed era subito andato da Félix Gaillard per rendergli conto dello svolgimento dei fatti.

Il rapporto che il Presidente del Consiglio aveva ricevuto dalle autorità francesi di Algeri non corrispondeva infatti alle numerose testimonianze di diplomatici, giornalisti e rappresentanti della Croce Rossa Internazionale, che si sono recati nel villaggio colpito, e questa incertezza aveva impedito al governo di assumere una posizione precisa. [illegible] rendeva tanto più difficile il compito di Félix Gaillard e del ministro degli Esteri, costretti a fronteggiare le ripercussioni internazionali del grave incidente e le reazioni dei partiti politici, senza una conoscenza esatta della situazione.

Al malessere provocato dalle decisioni prese da Burghiba e dalla piega che gli avvenimenti sembrano assumere alle Nazioni Unite, si aggiungevano altre manifestazioni di politica interna, che venivano a porre il governo in una situazione sempre più imbarazzante. La più significativa di queste manifestazioni è avvenuta alla partenza dell'ambasciatore tunisino Masmoudi, che ha lasciato oggi Parigi, richiamato dal suo governo.

Masmoudi era stato ricevuto ieri dal generale De Gaulle, al quale ha reso omaggio a nome di Burghiba, che riconosce in lui «l'incarnazione della vera coscienza francese». In un comunicato alla stampa il generale afferma che ricevendo l'ambasciatore egli ha espresso l'augurio che «da parte tunisina non si permetta che le attuali difficoltà compromettano l'avvenire delle relazioni che riguardano l'associazione tra Francia e Tunisia». Questa associazione, ha detto De Gaulle, «è infatti più che mai desiderabile per l'Occidente e per il mondo».

Oggi numerosi uomini politici d'ogni partito sono andati a salutare Masmoudi prima della partenza. L'hanno salutato, fra gli altri, anche François Mauriac e il cardinale Feltin, arcivescovo di Parigi.

Promuto dall'incalzare di questi avvenimenti, Félix Gaillard ha trascorso la giornata in una serie di concitate consultazioni, col Presidente della Repubblica, con gli esponenti dei partiti e coi capi dell'Esercito, senza tuttavia lasciare capire quale atteggiamento avrebbe finito per assumere il suo governo.

Le dichiarazioni del ministro della Difesa Nazionale, Jacques Chaban-Delmas, il quale sabato sera giustificò il bombardamento di Sakiet Sidi Youssef, affermando che «gli aviatori francesi non hanno fatto altro che esercitare un diritto di legittima difesa», non bastano infatti a far credere che il governo avesse autorizzato l'impresa. «Non credo neppure un istante — ha dichiarato Pierre Mendès-France — che il governo francese lo abbia ordinato. Un governo francese, per quanto gravi possano essere i suoi risentimenti contro un governo estero, non ordina di bombardare un villaggio, un mercato, delle donne e dei bambini».

E' infatti opinione generale che Chaban-Delmas non abbia potuto sconfessare l'azione militare, ma che in realtà l'iniziativa sia stata presa dal comando del corpo di spedizione in Algeria senza informarne Parigi. Perfino un giornale come Paris Presse, che difende generalmente il punto di vista del colonialismo, scrive stasera: «Siamo in pace, benché in gravi difficoltà, col governo di Tunisi; lo stato di pace suppone che l'esercito obbedisca al governo civile, principalmente in tutti gli affari che interessano le relazioni internazionali. L'operazione di Sakiet Sidi Youssef è stata eseguita con un dispiego di mezzi e in un momento tale che ci si può oggi domandare se qualcuno non ha voluto creare l'irrimediabile».

Il sospetto che dietro la tragica vicenda si nasconda la volontà di qualcuno risoluto a colpire il prestigio di Burghiba per facilitare alle armi francesi la riconquista della Tunisia viene confermato da Le Monde, in un articolo in cui si chiede che sia fatta luce sulle responsabilità del bombardamento. «Nel momento in cui i nuovi successi del colonnello Nasser scalzano i fondamenti del burghibismo, l'affare di Sakiet viene a rendere ancor più difficile la situazione del Presidente tunisino. Tutto si svolge come se i suoi autori si proponessero di giocare a "lascia o raddoppia": spingere il Maghreb in un precipizio, per riconquistarlo totalmente, oppure perderlo per sempre».



L'ambasciatore tunisino in Francia, Masmoudi, è tornato in patria richiamato da Burghiba. Alla partenza è stato salutato da numerose personalità tra cui l'arcivescovo di Parigi, Feltin, e l'ex-«premier» francese Mendès-France, che si vede a destra nella telefoto

La ricerca delle eventuali responsabilità non modifica tuttavia la gravità dei fatti, che l'opinione pubblica francese è pressoché unanime a deplorare. I socialisti, che fanno parte del ministero Gaillard, di cui approvano la politica algerina, hanno affermato stamani nel Populaire che «le rappresaglie, anche moralmente giustificate dalla provocazione, costituiscono un atto grave di cui nessuno può assumere, ad occhi chiusi, la responsabilità».

Uno dei più autorevoli esponenti del partito, Daniel Mayer, ha poi dichiarato: «Per quanto tempo ancora i fautori della guerra, del colonialismo e della riconquista dei vecchi protettorati che hanno ottenuto l'indipendenza riusciranno a porre davanti al fatto compiuto le autorità teoricamente responsabili? E' il problema che devono porsi i francesi davanti alle conseguenze incalcolabili e disastrose dell'impresa disonorante di sabato in territorio tunisino. Delitto, errore o colpa? C'è l'abitudine di opporre l'uno all'altro questi tre termini: ci si accorge subito che si tratta questa volta dell'insieme di tutti e tre».

All'altra estremità dello schieramento politico, l'ex-Presidente del Consiglio Paul Reynaud, leader delle destre, ha dichiarato che «la risposta alle aggressioni venute dalla Tunisia non ha, sul piano militare, vantaggi che compensino gli immensi inconvenienti che ha sul piano politico». Qualche organo conservatore, come Le Figaro e L'Aurore, cerca di sostenere la tesi della legittima difesa, però, in ogni caso, nessuno nega che i mezzi di distruzione impiegati contro la popolazione civile sono stati sproporzionati alle necessità di tale difesa. Paris Presse, per esempio, scrive che qualche tiro di artiglieria contro le basi dei ribelli sarebbe stato più giustificato e avrebbe avuto maggiore efficacia.

Ciò che maggiormente impressiona l'opinione pubblica è che il bombardamento di Sakiet è in contraddizione con tutte le tradizioni francesi, però, oltre a questo giudizio morale, l'allarme degli ambienti responsabili è dovuto alle reazioni mondiali, ugualmente severe a Washington, come a Londra e nelle altre capitali dell'Occidente.

«La lettura dei principali organi della stampa internazionale — commenta a questo proposito Le Monde — procura raramente un'impressione di unanimità. E', una volta tanto, ciò che accade oggi. E' doloroso che questa unanimità avvenga nel senso della condanna, e più doloroso ancora che l'oggetto di questa condanna sia la Francia».

Sandro Volta

Diplomatici stranieri al villaggio bombardato

(Nostro servizio particolare)

Tunisi, 10 febbraio.

Questa mattina, su invito del governo tunisino, tutti i diplomatici stranieri e molti giornalisti si sono recati a Sakiet Sidi per constatare di persona i gravi danni provocati dalla incursione aerea francese di sabato.

Ieri in forma solenne, con la partecipazione di una grande folla commossa, si erano stati i funerali delle vittime. In segno di cordoglio tutte le manifestazioni sportive erano state sospese. L'Arcivescovo Primate d'Africa, mons. Perrin, ha inviato un accorato messaggio al presidente Bourghiba per esprimergli la sua profonda commozione per il grave lutto. Numerosi messaggi di solidarietà continuano a pervenire al capo dello Stato tunisino, fra cui anche quello del sovrano del Marocco.

Contrariamente a quanto si temeva, la popolazione ha trascorso la domenica nella calma più completa. «Io vi invito a rimanere tranquilli — ha detto Bourghiba nel suo messaggio — vi invito a non dimenticare che noi tutti siamo responsabili della vita e dei beni dei francesi nonché degli stranieri che si trovano nel nostro territorio. La nostra controversia è solo con la Francia e l'Esercito francese e non con i francesi. Voi dovete sempre avere presente nello spirito che la loro sicurezza è uno dei compiti di cui noi siamo responsabili».

Il villaggio di Sakiet è quasi deserto. Molti dei 24 mila abitanti hanno abbandonato le loro case temendo altre azioni di rappresaglia. Il bilancio delle vittime del bombardamento di sabato è il seguente: 64 morti di cui 9 donne e 12 ragazzi a Sakiet; 8 morti, tutti scolari dai 6 agli 8 anni, a Sakiet Mine, oltre 80 feriti, 34 edifici distrutti, 34 negozi fuori uso, 15 veicoli distrutti, fra cui 4 della Croce Rossa Internazionale. Si teme che altre vittime siano ancora sotto le macerie.

In un'intervista telefonica al giornale «Dagens Nyheter», il colonnello svedese Goesta Heuman, che si trovava al seguito degli autocarri della Croce Rossa rimasti colpiti durante il bombardamento, afferma che gli aerei francesi presero come obbiettivo il centro del villaggio radendolo al suolo con bombe, razzi e fuoco di mitragliatrici. Tre dei quattro autocarri della Croce Rossa, che recavano chiaramente i distintivi dell'organizzazione, vennero completamente distrutti mentre il quarto autocarro, solo leggermente danneggiato, venne usato come ambulanza per trasportare i feriti nel più vicino ospedale.

In un breve discorso alla radio, Bourghiba ha chiesto ieri la «completa evacuazione» di tutte le truppe francesi dislocate in Tunisia a stamane. In una breve riunione dell'Assemblea costituente l'istanza è stata ripresa da alcuni deputati che hanno vivamente biasimato l'azione francese. L'assemblea ha poi intonato l'inno nazionale ed ha osservato un minuto di silenzio per le vittime del bombardamento.

Le truppe francesi — circa 25 mila uomini — sono rimaste anche oggi bloccate nelle loro basi e sulle navi. I coloni sono solidali con i tunisini nel condannare l'azione indiscriminata ed hanno aperto sottoscrizioni per le vittime del bombardamento. Quindici famiglie francesi che abitano nelle campagne di Sakiet Sidi sono state invitate dal governo a trasferirsi altrove per timore che vengano fatte oggetto di rappresaglie. **a. p.**

Vedere in decima pagina gli echi internazionali all'azione francese

Il PSI discute il programma per la campagna elettorale

La tendenza è di evitare un confronto diretto con i comunisti - Ampi poteri alle organizzazioni locali per la formazione delle liste - Gronchi, dopo Nenni, ha ricevuto Gonella, Tambroni e Piccioni

Roma, 10 febbraio.

Il Comitato Centrale del PSI ha iniziato nel pomeriggio l'esame del programma con cui il partito si presenterà alla prossima consultazione elettorale. Nenni ha presieduto la riunione, ma ha preso la parola soltanto per presentare gli esponenti di Unità Popolare che partecipavano per la prima volta ai lavori del Comitato. La relazione sul programma è stata letta da Vecchietti, uno dei membri della segreteria.

Come tutti i programmi elettorali dei partiti politici italiani, il documento preparato dal PSI è talmente vasto da risultare, nella sostanza, generico e scarsamente impegnativo. Vecchietti ha parlato della democratizzazione dello Stato, del piano di sviluppo economico e della riforma agraria, della Scuola, delle ricerche scientifiche e della «clericalizzazione», esponendo considerazioni e propositi condivisi o condivisibili, almeno a parole, da una buona parte degli altri partiti.

In queste condizioni la peculiarità di un programma non si misura tanto sugli obiettivi che propone, ma sui mezzi che suggerisce per raggiungerli. Qui la relazione di Vecchietti appare notevolmente elusiva.

Per la politica estera si limita a sottolineare «i sintomi del nuovo clima mondiale, nel quale la tendenza alla distensione si rafforza, mentre l'oltranzismo atlantico perde terreno», e ad accusare il governo democristiano di assistere passivamente agli avvenimenti, favorendo la scandalosa campagna di sfiducia nelle trattative, quasi che considerasse valida solo la politica estera della guerra fredda». I socialisti sono per il superamento della politica dei blocchi contrapposti, dice Vecchietti; ma per la verità non c'è, in tutta questa prima parte della sua relazione, un solo rilievo dal quale risulti che la responsabilità di questa politica non è soltanto del «blocco occidentale», ma anche e soprattutto di quello «orientale».

L'elusività di questa posizione risulta ancor più chiaramente nella parte dedicata alla politica interna. Il relatore indica nello smantellamento del «monopolio democristiano» con la sua relativa «copertura centrista» l'obiettivo fondamentale della battaglia elettorale socialista. «Soltanto rafforzando il PSI — aggiunge — soltanto spostando su di esso l'asse dell'equilibrio politico italiano e facendo convergere attorno ai socialisti le forze che aspirano ad una politica di progresso, si potrà promuovere l'avanzamento delle classi lavoratrici per metterle in grado di creare attorno ad esse nuove e più larghe speranze».

A questo punto ci si attende di vedere illustrate le caratteristiche che distinguono il programma socialista da quello comunista e che dovrebbero, di conseguenza, consigliare l'elettore a votare per il PSI invece che per il PCI. Al contrario: Vecchietti spiega perché i cattolici che desiderano il progresso sociale non debbono votare per la DC e i socialdemocratici che vogliono l'unificazione socialista non devono votare per il PSDI. Ma dimentica completamente l'esistenza del PCI.

Si tratta soltanto di uno schema programmatico, che ora il Comitato dovrà discutere, ed è probabile che proprio attorno a queste elusività si accenda la polemica. Ma lo schema conferma quanto già si era capito nei giorni scorsi: che la tendenza prevalente nel PSI è di non impegnarsi a fondo nella lotta su due fronti (contro il centrismo e contro il comunismo) e di evitare un confronto diretto con i comunisti.

Insieme al programma i consiglieri discuteranno nei prossimi giorni anche i criteri da adottare per la formazione delle liste, su cui ha riferito oggi il capo dell'«apparato», Valori. A quel che sembra le proposte tendono a dare ampi poteri alle organizzazioni locali e ad affidare al Comitato Centrale il potere di decisione sui casi controversi. In altre parole, si cercherebbe di esautorare la direzione, dove Nenni e gli autonomisti godono di una maggior libertà d'azione. Ma può darsi che si troverà un compromesso con la nomina di una commissione di ultima istanza, ove siano rappresentati pariteticamente i tre gruppi più forti del partito.

Uno degli argomenti di conversazione, ai margini della riunione e nei confronti degli altri ambienti politici, è stata l'udienza che il Capo dello Stato ha concesso ieri a Nenni. Il *leader* del PSI ha illustrato a Gronchi il suo punto di vista sulla riforma del Senato. A quanto se ne è capito, esso tende a mettere d'accordo i vari gruppi sull'approvazione di una riforma limitata alle modifiche nella composizione dell'assemblea, con l'accantonamento del problema relativo alla sua durata. In tal modo il Capo dello Stato potrebbe constatare che i due rami del Parlamento concordano sulla necessità di modificare la composizione del Senato e trarne motivo per il suo scioglimento. Le nuove Camere deciderebbero poi se mantenere la durata della legislatura senatoriale a sei anni o ridurla a cinque.

Gronchi, com'è nella prassi, ha ascoltato senza pronunciarsi. Ma oggi ha ricevuto anche Gonella, Tambroni, Piccioni; vi è da credere che la udienza di ieri abbia aperto un ciclo di consultazioni ufficiose con i vari esponenti politici da cui potrà trarre i necessari elementi per la decisione ultima. I comunisti rimangono contrari ad ogni compromesso e non nascondono il loro malcontento per l'iniziativa di Nenni. Rapelli, Ravajoli e altri esponenti della corrente «cristiano sociale» stanno prendendo contatti per ricostruire la vecchia concentrazione anti-Fanfani.

Enzo Forcella

Domani al Senato il «caso» dell'on. Del Bo

Roma, 10 febbraio.

I rapporti fra lo Stato e la Chiesa verranno discussi mercoledì al Senato — domani il Parlamento non svolgerà attività a causa del 29° anniversario dei Patti Lateranensi — che affronterà il «caso Del Bo» e il problema delle precedenze fra l'alto clero, i parlamentari e le alte autorità dello Stato. Infine si tornerà a discutere sull'episodio del Vescovo di Prato sotto l'aspetto dell'intervento del ministro Andreotti in difesa del Presule. D'un altro intervento, quello effettuato dal cardinale Ottaviani per condannare le opinioni espresse da Del Bo nel Consiglio dei Ministri su un problema di politica estera, saranno le sinistre a chiedere conto al Governo.

La Camera affronterà il dibattito sull'abolizione del dazio sul vino. Dopo i gravi incidenti nel Brindisino, che causarono tre morti e fecero comprendere l'urgenza di affrontare la questione, il Governo s'impegnò per bocca del Ministro Andreotti ad abolire i dazi sul vino entro questa legislatura. La promessa non è stata mantenuta; e la legislatura volge rapidamente a termine.



Un'amicizia necessaria

Il bombardamento effettuato per rappresaglia da aerei francesi su un villaggio tunisino, minaccia di produrre conseguenze di vasta portata; la prima, stando alle dichiarazioni di Burghiba, dovrebbe essere costituita dal ritiro delle truppe francesi tuttora di stanza in Tunisia. Se questo dovesse avvenire, non solo la Francia perderebbe una posizione strategica preziosa (la base aereo-navale di Biserta), ma anche verrebbe a sconvolgere l'intero assetto delle relazioni franco-tunisine; fallirebbe cioè il tentativo di dare un contenuto concreto alla «interdipendenza» stabilita, in linea di principio, fra i due Paesi.

I rapporti fra Parigi e Tunisi si trovano infatti attualmente in un limbo giuridico, essendo regolati dal protocollo del 20 marzo '56 che riconosceva l'indipendenza tunisina, ma rinviava a futuri negoziati la precisazione delle modalità dell'interdipendenza. Con questo principio, tanto nuovo quanto vago, la Francia intendeva impostare i propri rapporti con l'ex protettorato secondo una formula simile a quella vigente fra i governi del Commonwealth: piena e assoluta indipendenza della Tunisia, sì, ma accompagnata da un particolare vincolo con la Francia, «nei campi in cui i loro interessi sono comuni, specialmente nel campo della difesa e delle relazioni internazionali».

Il principio, in sé ottimo, non ha purtroppo trovato sinora applicazione; i negoziati si trascinano da lunghi mesi, l'accordo è quasi pronto, ma le vicende politiche ne hanno impedito la conclusione. Ne deriva, quanto alle truppe francesi in Tunisia, che esse vi rimangono di fatto, senza che alcuna stipulazione giuridica ne regoli la presenza; il protocollo del 1956 ha infatti esplicitamente abrogato sia il Trattato del Bardo che, nel 1881, istituì il protettorato, sia le convenzioni del 3 giugno 1955 che lasciavano ancora alla Francia la direzione della difesa e della politica estera della Tunisia. La permanenza delle truppe francesi nella piazzaforte di Biserta e in alcune località costiere, era quindi tollerata dal governo tunisino, in attesa che fosse regolata di diritto, con un accordo sul tipo di quelli in atto fra gli Stati Uniti e alcuni Paesi della NATO.

Politicamente è evidente la convenienza per ambedue le parti di un simile accordo: la Tunisia non ha bisogno di una base poderosa come Biserta, né sarebbe in grado di attrezzarla e mantenerla; la Francia, invece, ospitata a Biserta, offrirebbe in cambio alla Tunisia quell'assistenza economica di cui quest'ultima ha estrema necessità. Burghiba, d'altra parte, è notoriamente lo statista arabo più moderato, sincero assertore della collaborazione con l'Occidente e giustamente preoccupato del nazionalismo di Nasser; l'intesa franco-tunisina servirebbe perciò l'interesse generale del mondo occidentale a coltivare fecondi rapporti di amicizia con la parte migliore dei musulmani.

Ora, purtroppo, queste eccellenti prospettive sono state guastate dal gesto sconsiderato del comando francese in Algeria. Non si è tenuto conto che Burghiba non può sconfessare gli algerini senza essere scavalcato dagli estremisti tunisini; quand'anche lo volesse, non dispone che di poche migliaia di uomini male armati, di contro a diecine di migliaia di algerini che si sono impiantati in territorio tunisino. Si può comprendere l'esasperazione dei comandanti militari che vedono cadere i loro soldati ad opera di algerini che agiscono dal territorio confinante; nessuna provocazione può però giustificare una rappresaglia su popolazioni inermi. A parte le considerazioni umane, superiori interessi politici imponevano alla Francia di non mettere Burghiba, il suo miglior amico, in una situazione impossibile.

Ferdinando Vegas

L'impressione a Roma

«La notizia è causa di viva preoccupazione», dichiara il portavoce di Palazzo Chigi - L'ambasciatore tunisino ricevuto in udienza da Pella

Roma, 10 febbraio.

Questa sera il vice-presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, on. Pella, ha ricevuto a Palazzo Chigi l'ambasciatore di Tunisia, Habib Burghiba, figlio del presidente tunisino, che gli ha riferito sulla situazione politica conseguente all'incidente di Sakiet-Sidi-Yussef e sul punto di vista del suo governo.

Dopo l'udienza l'ambasciatore ha avuto una conversazione con i giornalisti. «Anche se l'aggressione aerea fosse il frutto di una decisione degli ambienti militari francesi di Algeri — egli ha detto — il governo di Parigi, per il solo fatto di non averla subito condannata, ne ha assunto la piena responsabilità». Burghiba ha poi dichiarato che la Tunisia non possiede armi contraeree e che non è quindi esatta la versione francese secondo la quale gli aerei sarebbero stati fatti oggetto di tiri contraerei.

In mattinata il capo dell'ufficio stampa di Palazzo Chigi, ministro Cavalletti, aveva tenuto una conferenza fornendo precisazioni ed informazioni. Pur con le debite cautele diplomatiche, e affermandosi ancora in attesa di più precise informazioni, il ministro ha affermato che il bombardamento «ha prodotto dovunque in Italia una profonda e dolorosa impressione per la perdita di tante vite umane, e negli ambienti politici italiani essa è causa di viva preoccupazione. Confidiamo che il doloroso episodio non incida gravemente sulle relazioni tra la Francia e la Tunisia, che sia evitato il peggioramento di una situazione già delicata, e che, finalmente, non siano pregiudicate nel Mediterraneo quella pace e quella collaborazione alle quali l'Italia è particolarmente interessata».

Sono espressioni abbastanza ferme, come può riconoscere chi sappia valutare le sfumature del linguaggio ufficiale; ma il loro pieno significato sarà meglio compreso se esse vengono inquadrate nella serie delle reazioni che si sono avute negli ambienti politici romani. Molto vivacemente ha detto Saragat: «E' stata una cosa orribile. Sono addolorato per le vittime, per la Tunisia, ma sono anche addolorato per la Francia. Fatti di questo genere non fanno altro che dare vigore alla propaganda comunista. Quale potrà essere ora l'atteggiamento dell'Italia all'ONU? Non certo di solidarietà per la Francia».

L'Osservatore Romano, pur astenendosi da commenti specifici, dà rilievo notevole al messaggio di condoglianze inviato dall'Arcivescovo di Cartagine a Burghiba, scrivendo: «I sentimenti degli ambienti cattolici, profondamente e sinceramente rattristati per il tragico avvenimento, sono nobilmente espressi nella lettera dell'Arcivescovo di Cartagine nella quale egli manifesta la sua commozione».

v. g.

Nasser offre a Burghiba «qualsiasi genere di aiuto»

Il Cairo, 10 febbraio.

Il Gabinetto egiziano si è impegnato a fornire alla Tunisia «qualsiasi genere di aiuto» che il governo di Burghiba possa richiedere in relazione alla crisi franco-tunisina. La decisione è stata presa in una riunione svoltasi sotto la presidenza di Nasser.

CRONACA CITTADINA

Gli ambulatori Inam sono chiusi

E' vietato ai mutuati ammalarsi la domenica

Chi ha bisogno di un medico deve rivolgersi al pronto soccorso della Croce Rossa - Ma alla sera vi sono solo due sanitari - Intanto nelle scuole e negli uffici ricompaiono le influenze

Domenica sera, verso le 23, è giunta al giornale la telefonata di un padre angosciato: *«il mio bambino ha la febbre a 40. Mi sono rivolto alla Croce Rossa, ma non mi è stato possibile ottenere un medico. Gli ambulatori della Mutua sono chiusi. Aiutatemi»*. Abbiamo ripetuto la chiamata al servizio medico urgente della Croce Rossa, ma non con migliore fortuna: *«tutti i medici sono fuori; ci sono state cento chiamate oggi, e 35 dalle 18 in poi»*.

E' noto che nei giorni di festa gli ambulatori dell'INAM non funzionano: proibito ai mutuati aver bisogno del medico di domenica o in altri giorni festivi. Soltanto se si tratta di casi urgenti è ammesso il ricorso alla Croce Rossa, dove stazionano normalmente sei medici, che dal periodo di punta dell'asiatica, nell'ottobre scorso, sono stati aumentati di altri quattro dall'INAM. Durante la sera e la notte però i medici del pronto intervento sono soltanto due; il centralinista prega tutti di «pazientare».

In mancanza di un sanitario, al padre disperato è stato offerto di mandargli subito un'ambulanza per il trasporto del bambino in ospedale. Ma è anche logico che questa offerta sia stata respinta: ben diversa è la presenza tempestiva e tranquillizzante di un medico al letto di un piccolo ammalato, dal trasporto in ambulanza all'ospedale, che ha sempre qualcosa di drammatico. Da vedere poi in quale ospedale il bambino avrebbe potuto essere ricoverato, dato che la situazione di emergenza degli ospedali non è mutata da quando, qualche tempo fa, abbiamo descritto gli ammalati accolti nei corridoi.

L'eccezionale numero di chiamate al servizio urgente ha superato di tre volte quello della precedente domenica. Esso sta a dimostrare che l'influenza continua a serpeggiare in città, da zona a zona, da quartiere a quartiere, senza esaurirsi. I sanitari avevano previsto questo fenomeno fin dai primi giorni dell'epidemia. La realtà dà loro ragione: «la *morbilità* — ci ha dichiarato il direttore dell'INAM — *resta stazionaria su un livello sempre elevato: circa il 50 % in più dell'anno scorso in questo periodo. Le chiamate vanno da 800 a 1000 al giorno, mentre la media normale è di 500-600. Non ci sono tuttavia punte preoccupanti che lascino pensare ad una ripresa violenta dell'epidemia e ai 10-12 mila casi giornalieri dello scorso ottobre*».

Nelle scuole le assenze sono numerose, sia tra gli allievi che tra gli insegnanti: «*nei banchi i vuoti si formano a gruppi* — ci diceva un preside —; *si ammala un alunno, e subito dopo il suo vicino di banco, e poi i compagni dei banchi all'intorno*». Bambini e ragazzi continuano a trasmettersi i germi, anche perché, come osservava un insegnante delle elementari, molti genitori li mandano a scuola appena sfebbrati, quando hanno ancora la tosse e il raffreddore. Questo avviene soprattutto per i bambini che a casa non hanno nessuno che possa sorvegliarli perché i genitori sono al lavoro.

L'asiatica non ha immunizzato nessuno dalla normale influenza e dai soliti malanni dell'inverno. Vi sono persone che si sono ammalate al tempo dell'epidemia e che da allora sono ricadute una o due volte ancora.

Sono necessarie, davanti a questo stato di cose, soprattutto le norme elementari di prudenza e di buona educazione. Tenersi lontani dagli ammalati, da chi tossisce e starnuta; alimentarsi razionalmente con cibi vitaminici e nutrienti; non scoprirsi troppo anche se sembra sia arrivata la primavera. Soprattutto occorre aver maggiore rispetto del prossimo: non andare in giro, sui tram, nei negozi, prima di essere completamente guariti, ricordarsi di starnutire o di tossire in pubblico evitando il più possibile di proiettare germi nell'aria che tanta gente raccolta insieme è costretta a respirare.

Eppure sono passati 13 anni



Questi due esempi di retorica fascista campeggiano su due edifici di via Giacomo Medici. Altri dello stesso genere si leggono un po' dappertutto, a tredici anni dal crollo della dittatura. Non è vero che i torinesi sognino l'Italia romana di Mussolini: sognano, più semplicemente, una pennellata di calce sui ricordi di un passato doloroso (foto Moisio)

Allarme ieri sera tra le giostre di piazza Vittorio

Spara al tiro a segno, fa centro ed esplode l'intero padiglione

Un corto circuito provoca l'incendio - Si formano le autopiste e i muri della morte: i baracconisti accorrono con gli estintori per salvare il villaggio di cartapesta - Isolate le fiamme con l'aiuto dei pompieri

Ore 21, in piazza Vittorio. Folla, chiasso, allegria, musiche assordanti, girandola di luci. Tra i molti altri baracconi ve n'è uno, quasi all'angolo di via Vanchiglia, che porta l'insegna «Foto-Lampo»: tutti sanno cos'è, si tira al bersaglio col solito fuciletto e se si azzecca il centro, s'ode uno scatto, si scorge un lampo di magnesio e il premio arriva dopo pochi minuti: una foto che ritrae il tiratore mentre prende la mira. Alle 21 il proprietario, signor Domenico Olivero di 53 anni, non è ancora arrivato; venti minuti prima è corso a mangiare qualcosa nel carrozzone viaggiante che è posteggiato in corso Farini. La «Foto-Lampo» è affidata momentaneamente alle cure di un congiunto dell'Olivero, un quattordicenne, Armando Vigazzi, che ha con sé la sorella minore, di sette od otto anni.

Sono le 21 precise e si presenta un cliente, un giovanotto rimasto sconosciuto, assieme, pare, ad una ragazza, probabilmente la fidanzata. Chiede un fucile, spara: sei colpi di fila vanno a vuoto. Ma il giovanotto è un tipo tenace. Altri tre colpi. A vuoto il primo, a vuoto il secondo. L'ultimo colpo. Il giovanotto, sotto l'occhio ironico della fidanzata, prende accuratamente, a lungo, la mira. Alla fine preme il grilletto. Uno scatto secco. «Ho fatto centro!» dice con esultanza.

Ma cosa succede? Allo scatto segue uno schianto, poi una serie di scoppiettii. Poi viene il lampo, ma non è un lampo, è una fiammata guizzante e paurosa che brucia e ingoia cartoni e sovrastrutture di legno. Il giovanotto guarda terrorizzato il fucile che ha ancora tra le mani; lo scaraventa sul banco e fugge via rimorchiandosi la fidanzata. Il Vigazzi e la bambinetta saltano fuori dal baraccone urlando: «Al fuoco! Al fuoco!». La gente, attorno, si spaventa; è un coro di grida, è un arretramento generale, cessa di colpo la pioggia di coriandoli e stelle filanti. Le fiamme si levano vorticose. In quattro e cinque si precipitano a chiamare i pompieri.

Lì accanto, al ridosso della «Foto-Lampo» c'è una vendita di torroni e un altro tiro a segno. Si teme che il fuoco si propaghi, che il sinistro assuma grosse proporzioni. Tra la folla, ad un tratto, si fanno largo i centauri del «muro della morte», tutti in maglia rossa e nera. Ciascuno porta con sé un estintore. Comincia la lotta contro le fiamme che stanno divorando tutto, nell'interno. Gli estintori dei centauri servono a contenere l'incendio: le altre baracche vicine sono salve. Arrivano i pompieri, con due distaccamenti e l'autoradio. Nel giro di pochi minuti il sinistro viene domato. E' necessario l'intervento di agenti di P. S. per disciplinare la folla che s'accalca ed ostacola i movimenti dei vigili del fuoco. Le cause? Si pensa ad un improvviso guasto del dispositivo che scatta la foto: un corto circuito e la scintilla ha trovato facile esca.

Ansimante e sconvolto arriva l'Olivero, seguito e circondato da parenti e da amici. Il suo baraccone è ancora in piedi ma dentro è la devastazione: ogni cosa è frantumata, rovinata, annerita. Le luci sono spente, sono le uniche luci spente di tutta piazza Vittorio. L'Olivero avanza, guarda, il volto gli si riga di lacrime. Mormora: «Che disastro..., che disastro... quanti sacrifici inutili...» e prima che qualcuno possa sostenerlo s'affloscia a terra, svenuto. A braccia, tra la folla che si apre muta e scossa, l'uomo viene portato in un vicino caffè e qui assistito affettuosamente, riprende i sensi.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 12,9
MINIMA + 6

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 8,7; pressione 744,7; umidità 71%; cielo poco nuvoloso. **Previsioni:** cielo coperto, temperatura invariata. **Temperatura a Caselle:** massima + 12,4; minima + 4,6; media + 8,8.

Arrestato un rappresentante che s'appropriò di 8 milioni

In carcere anche il carrozziere della «Studebaker» fallito

I carabinieri del nucleo giudiziario hanno arrestato ieri il trentaseienne Guido Becchetti, già abitante in corso Vittorio Emanuele 192-15, che fino a qualche tempo fa lavorava quale rappresentante alle dipendenze della società Fratelli Bertolli, di Lucca, produttrice di vini e olio d'oliva. Egli era colpito da mandato di cattura emesso dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Luise perché responsabile di appropriazione indebita aggravata e continuata, e falsificazione d'assegni.

A quanto risulta, nel periodo compreso fra il 9 settembre 1956 e il 29 maggio dell'anno scorso, il Becchetti incassò da vari clienti debitori verso la ditta Bertolli la somma complessiva di 8 milioni 378 mila 526 lire. Buona parte del denaro gli fu versata in contanti e una piccola quota in forma di assegni a favore della sua ditta. Anziché consegnare la somma alla società Bertolli, egli la utilizzò per scopi proprio. Quanto agli assegni, riuscì ad incassarli falsificando la firma di girata a suo favore. La sua manovra venne scoperta quando la ditta di Lucca sollecitò il pagamento ai clienti che risultavano ancora inadempienti. Allora venne sporta denuncia contro il rappresentante, ma questi, nel frattempo, si era già reso irreperibile.

— Su mandato di cattura del Procuratore della Repubblica aggiunto dott. Biffi Gentili è stato arrestato ieri dai carabinieri del nucleo giudiziario Carlo Dughera, titolare di una carrozzeria in strada delle Campagne 68. L'imputazione era di bancarotta fraudolenta, truffa, simulazione di reato e sottrazione di attività. Alcuni mesi or sono egli denunciava il furto di una «Studebaker» e chiedeva alla RAS presso la quale l'aveva assicurata, il premio che gli veniva liquidato in 580 mila lire.

Il 15 gennaio scorso, su richiesta dei creditori, il Dughera dichiarava fallimento. Nel frattempo le indagini condotte dalla polizia relativamente al furto della macchina portavano alla scoperta della realtà: lo stesso carrozziere aveva depositato la macchina il 6 novembre, un mese e mezzo prima del dichiarato furto, presso un garage di corso Moncalieri. Affidando la macchina al proprietario del garage egli aveva dichiarato che l'avrebbe ritirata alla fine dell'inverno, con l'evidente intenzione di sottrarla all'accertamento dei beni attivi in sede di fallimento.

Quando la velocità non raggiunge i 30 km. all'ora

Come viaggiano i 70 mila lavoratori che ogni giorno vengono dalla provincia

Sulle tranvie circolano anche vetture vecchie di 70 anni - I ritardi sulla Canavesana sono cronici: o si spezza il gancio di una carrozza o la vaporiera perde un respingente - "Meglio il trenino di Gibuti" - Il primato della lentezza spetta alla Ciriè Lanzo - Favoriti i 13 mila del filobus di Rivoli

Ogni mattina circa 70 mila persone — operai, impiegati, studenti — arrivano a Torino dalla provincia per ripartire la sera. Ventimila viaggiano sui treni delle Ferrovie dello Stato, gli altri con i servizi autofiloviari e le tranvie provinciali. Gli arrivi più numerosi sono da Rivoli, circa 13 mila; le linee automobilistiche che affluiscono da Alba-Moncalieri, da Druent-Venaria, da Settimo-Barca, da [illegible]-Chivasso portano ognuna, in media, 4 mila passeggeri, come pure la tranvia Giaveno-Orbassano-Torino. La ferrovia elettrica che congiunge Ceres con Torino ne porta 6 mila, la ferrovia a vapore Canavesana, da Pont e da Castellamonte, 3500.

Sappiamo come si viaggia sui treni dello Stato e sui pullman. Ma come si viaggia sulle superstiti tranvie e ferrovie provinciali? Certo non bene. Vediamo la Canavesana, la più antiquata. Già all'epoca della guerra di Etiopia guardando le fotografie del trenino Addis Abeba-Gibuti non sapevamo trattenerci dal ridere; ma quelle carrozze e quelle locomotive, entrate in funzione nel 1915, sono giovanissime rispetto a quelle che fanno servizio fra Torino-Pont e Torino-Castellamonte. I nostri operai, impiegati, studenti viaggiano su carrozze che hanno una settantina d'anni e sono trainate da locomotive costruite nel 1886, nel 1903, nel 1907.

Al mattino, chi parte da Pont alle 5,31 o da Castellamonte alle 5,41 per Torino trova, d'inverno, la brina nelle carrozze; sul soffitto il vapore che si era condensato durante l'ultima corsa notturna si è trasformato in una patina di ghiaccio. Se piove, piove anche dentro attraverso le fessure, se è sereno, dopo una mezz'ora di viaggio, dentro piove lo stesso perché si scioglie la patina di ghiaccio sul soffitto; chi guarda ai piedi può scorgere le rotaie e le traversine attraverso fori svariati sul pavimento.

A Rivarolo i due treni provenienti dalle due diramazioni si fondono per proseguire verso Torino: due ansimanti locomotive e 17-18 cigolanti e sobbalzanti vagoni. Viaggiare su questo treno è sempre un'avventura. Il vapore, nei tubi del riscaldamento, non riesce a superare la metà del convoglio. Ma chi è in carrozza, anche se in coda al treno, è sempre abbastanza fortunato rispetto a quelli che sono ammassati all'esterno, sui balconcini posti alle estremità delle vetture. Il treno dovrebbe arrivare a Torino alle 7,07, ma ha quasi sempre un ritardo di 15 minuti e molti operai sono costretti a prendere servizio più tardi. Mercoledì mattina, nei pressi di Settimo, il gancio che collegava la seconda locomotiva alle carrozze si è spezzato e il ritardo è stato di 40 minuti; la sera prima una vaporiera aveva perduto un respingente.

Su questa linea, quando l'orario è rispettato, si viaggia alla velocità di 29 km. orari. (La linea Gibuti-Addis Abeba che si snoda per 784 chilometri su terreni impervi viene percorsa dal suo trenino in 22 ore e mezzo, alla media cioè di 36 km. all'ora). La tariffa ordinaria è di circa 8 lire per chilometro (sulle ferrovie statali è di lire 6,43); quella degli abbonamenti oscilla tra lire 2,03 e 2,56 per chilometro. Per favorire almeno i viaggiatori che abitano vicino a Torino la direzione delle Ferrovie Nord ha istituito dal 3 febbraio un servizio diurno di autobus — quattro coppie di corse — con partenza da S. Benigno tra le 6,45 e le 8,15 verso la città e tra le 17 e le 19 da Torino.

La Canavesana è battuta in lentezza dalla consorella Torino-Lanzo-Ceres, che si vanta di essere elettrificata. Chi parte, ad esempio, da Torino a mezzanotte, arriva a Ceres all'una e 47 percorrendo i 44 chilometri in 107 minuti, vale a dire alla velocità di 24 chilometri all'ora. Il prezzo su questa linea è di lire 2,30 al chilometro per abbonamenti operai e lire 8 per il biglietto ordinario.

La tranvia Torino - Orbassano - Giaveno è la terza linea a rotaia superstite delle otto che facevano capo a Torino nell'immediato dopoguerra. Forse è destinata a seguire la sorte delle altre cinque. I collegamenti fra Torino e Giaveno sono fatti con 13 coppie di treni. La ferrovia risale al 1885, il materiale rotabile più anziano è del 1928, quello più recente del 1950, la velocità è di 20 chilometri all'ora, il costo del biglietto normale di lire 8,50 al chilometro e quello dell'abbonamento di lire 3,30. La SATTI, che gestisce questa linea, dal dicembre scorso ha affiancato ad essa un buon collegamento automobilistico: 19 coppie di pullman fra Torino, Giaveno e Cumiana, cioè una corsa ogni ora dalle 7 alle 24 e ogni 30 minuti fra Torino e Orbassano.

Già adesso i viaggiatori della tranvia Torino - Giaveno sono diminuiti e ancor più diminuiranno quando la società incomincerà a rilasciare gli abbonamenti per la linea automobilistica. Superata in velocità e in frequenza dai moderni pullman, la tranvia si estinguerà naturalmente. E il giorno in cui essa verrà abolita, la strada potrà avvantaggiarsi dello spazio ora occupato dai binari, come è avvenuto per corso Francia dove il vecchio trenino ha ceduto il passo, dal novembre 1955, ai veloci filobus articolati.

Sul percorso di 11 chilometri e mezzo fra Torino e Rivoli corrono, nei due sensi, dalle 4,40 all'una, 100 vetture, una ogni 15 minuti; impiegano 22 minuti da un capolinea all'altro, nonostante l'intensissimo traffico sul corso e le dieci fermate obbligatorie più quelle facoltative.

Sfilate di moda all'«Alfieri» promosse dai maestri sarti

Nelle sere del 21, 22 e 23 febbraio si svolgerà al teatro Alfieri una rassegna nazionale di moda maschile e femminile, organizzata dall'Associazione maestri sarti e sarte. Interverranno anche espositori stranieri, della Francia, dell'Inghilterra, della Germania (compresa la zona est di Berlino). Sarà presentata una nuova «linea» maschile, caratterizzata da abiti più aderenti, che modellino il corpo.

In Prefettura la polemica per l'edificio sopraelevato

Una delegazione dei 130 impiegati del Cotonificio Valli di Susa, che ha gli uffici in corso Matteotti angolo corso Umberto 8, sarà ricevuta oggi dal Prefetto dott. Saporiti a cui esporrà la preoccupazione sorta in ciascuno dopo la perizia del prof. Cavallari-Murat circa la stabilità dell'edificio recentemente sopraelevato.

Dal canto suo l'Edilcorso, con una lettera del suo amministratore unico signor Simoncini, ha comunicato ai giornali che la perizia del Tribunale fu provocata con un'istanza che risale al 1957. Essa aveva lo scopo di accertare uno stato di fatto senza però costituire materia di lite. «L'Edilcorso — prosegue la lettera — *come proprietaria di alloggi nella casa e esecutrice della sopraelevazione, ha il massimo interesse che sussistano le condizioni di stabilità dell'edificio, stabilità che è stata tassativamente assicurata da diversi tecnici*». La società ha comunque fatto eseguire, come abbiamo pubblicato, opera di rinforzo alle fondazioni.

Specchio dei tempi

Consiglio ad un galantuomo: stia lontano da ogni commercio, resti nel bosco a tagliar legna - Case chiuse a Roma prima del '70 - Si parla male di un arbitro - Tonina «canta sempre così»; Nilla «sei una stella con una voce morbida, bassa e un po' sensuale» - E' fuggita una tortorella

Un lettore ci scrive da Ma[illegible]:

«Non è fiaba, è storia vera: un povero montanaro partiva ogni mattina che ancora era buio, tornava a notte, le mani indolenzite e gonfie per aver battuto tutto il giorno, con l'ascia, per tagliare tronchi. Più tardi si metteva a tavolino ed arrancava su difficoltà ben maggiori per lui: *consecutio temporum*, Erodoto, Orazio, Aristotele, Kant, incognite, formule. E questo per parecchi anni.

«Poi un giorno d'estate del '57 il boscaiolo vestito a festa scese in città a dare i suoi esami. Fu promosso. Ora poteva realizzare il suo sogno: iscriversi all'Università. Ma per venire a Torino, doveva trovare un lavoro, un qualunque lavoro. Gli dissero che necessitavano raccomandazioni di personalità (si trattava di essere assunto come pulitore delle vetture autoferrotranviarie). Il boscaiolo mostrò le sue mani; nulla da fare.

«Prima di arrendersi, bussò ad altre porte. Alcune rimasero chiuse, altre si aprirono appena e si richiusero precipitosamente. Altre ancora s'aprirono, ma il boscaiolo si sentì dire che era troppo vecchio (30 anni) oppure che il diploma che presentava (maturità scientifica) valeva meno che nulla. Amareggiato e sfiduciato ritornò alla sua montagna a riprendere il suo lavoro con le mani gonfie e indolenzite, con in tasca il suo diploma e il libretto d'iscrizione all'Università.

«Attende che qualcosa muti. Che qualcosa gli faccia credere che a 30 anni non si è vecchi, che un sacrificio non può essere inutile. Questa è storia, la mia storia, "Specchio dei tempi", amico caro, e ti ringrazio dell'ospitalità, concedendomi senza chiedere nulla, neppure la raccomandazione».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Genova:

«Da molti anni sono affezionato lettore de *La Stampa*. In Liguria, apprezziamo in modo tutto particolare l'imparzialità e la cortese se pur viva polemica che si svolge attraverso a "Specchio dei tempi".

«*Personalmente*, come buon cattolico, e buon italiano, ho molto sostenuto la campagna della senatrice Merlin per l'abolizione delle "case chiuse" terminata con una vittoria che onora Paese e Parlamento. Leggo tuttavia con un certo stupore su *La Stampa* del 31 gennaio che nel 1870, quando Roma contava 170.000 abitanti e crollò il potere temporale dei Papi, essa aveva nelle sue mura più di 600 case di tolleranza. Se è vero che più della metà della popolazione di Roma, allora, era costituita da ecclesiastici, cosa pensare dell'altra metà? Leggeremmo con piacere un secondo articolo di Nicola Adelfi al riguardo».

dott. Nino Carle

Un lettore ci scrive:

«Ho assistito oggi alla partita di calcio Torino-Napoli ed ho capito perché il nostro gioco sia sceso così in basso. La colpa è dei nostri direttori di gara. Oggi il signor Campanati, arbitro della partita, ha fatto di tutto per rovinare il buon gioco; ha cercato di dirigere l'incontro secondo la sua giustizia e non come i fatti e le azioni in campo avrebbero sanzionato. Ha prima danneggiato fortemente il Torino quando questo vinceva per due a zero per poi rovinare il Napoli nel finale.

«Ecco perché si sfocia nelle Belfast. Ecco perché non si gioca più per lo sport e lo spettacolo. Manchiamo di veri direttori di gara, gente di polso e sportiva. I diversi Campanati rovinano il gioco. E' anche compito di voi giornalisti additarli come responsabili all'opinione pubblica».

Un vostro abbonato di Alpignano

A proposito di Tonina Torrielli e di Nilla Pizzi abbiamo ricevuto ieri un centinaio di lettere; per chiudere la polemica ne pubblichiamo ancora due.

Un lettore ci scrive:

«Completamente d'accordo con chi ha coraggiosamente sostenuto la difesa di Tonina Torrielli, rivendicando soltanto a essa e alla sua voce melodiosa il merito di aver portato al trionfo, a Sanremo, la canzone *Edera*.

«D'altra lato si deve pur dire chiaramente che i rilievi e rimproveri fatti contro certi giornalisti e contro qualche vecchia cantante, non si fanno soltanto ad Alessandria, ma dappertutto e che tutti dicono le stesse cose. Il pubblico disprezza i giudizi ispirati dall'ipocrisia.

«Alla signorina Torrielli vorremmo dar un consiglio: canti sempre così, senza affettazioni, senza svenevolezze e smancerie e bisbigli e sforzature. Non imiti certe sfiatate sue colleghe che fermerebbero la gioia di noi telespettatori se andassero in pensione, ma canti come un canarino soltanto lei. Per la gioia di tutti canti *sempre così*».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Cavallermaggiore:

«Ho letto con dispiacere le osservazioni poco "sportive" pubblicate da alcuni fanatici ammiratori della Torrielli. Questi accusano giornalisti e giornale di essere sovvenzionati dalla Pizzi ai danni della collega. Come se questo non bastasse giungono al culmine della ridicolaggine col dire che la canzone *Edera* è stata rovinata dalla Pizzi o (come dice la maestra) che quest'ultima avrebbe la voce rauca.

«La Pizzi è una stella internazionale. La sua voce morbida, bassa e un pochino sensuale piace in tutto il mondo. In questi ultimi tempi la sua voce si è modernizzata. E' questo un nuovo modo di cantare, diverso da quello che siamo abituati ad ascoltare, che può lasciare qualche dubbio a chi non abbia seguito questa cantante nelle sue ultime interpretazioni.

«Il successo avuto in Italia dalla Torrielli è unicamente conseguenza del continuo sbandieramento delle sue modeste condizioni e delle sue umili origini: la gente applaude la ex-caramellaia. Se le nostre canzoni fossero tutte "rovinate" dalla Pizzi la canzone italiana sarebbe senza dubbio la prima nel mondo».

Michele Turletto

Una lettrice ci scrive:

«Lunedì scorso nel pomeriggio una giovane tortorella che mi era immensamente cara è volata via dal balcone del mio appartamento "nella zona di Beringhieri" e non mi è stato più possibile rintracciarla.

«Pregherei vivamente di voler pubblicare questa mia, perché coloro che l'avessero trovata possano riportarmela. La tortorella è bianca e portava un nastrino celeste intorno alla zampetta».

Pierina Ocella
Via Paolini, 9

Padre di tre bambini ha un cancro nella testa

Nelle case popolari della Falchera al numero 8 di via dei Tigli, un uomo ancora giovane e robusto sta sopportando sofferenze indescrivibili. E' Giuseppe Marchese, di 44 anni. Fino a sette mesi fa lavorava da muratore, la sua famiglia — moglie e tre bambini — viveva modestamente, ma in serenità. Un tumore al volto lo ha mandato all'ospedale per quasi sei mesi. Le applicazioni di radium gli provocano dolori atroci, è già diventato cieco dall'occhio sinistro, trascorre i giorni e le notti vagando nelle stanze, senza requie e senza speranza.

Una vicina di casa ha scritto a "Specchio dei tempi" segnalando il dramma. Ieri abbiamo recato a Giuseppe Marchese le prime offerte dei lettori. Ha ringraziato con un sorriso triste: se la solidarietà del prossimo non può alleviare il suo tormento, allontanerà almeno lo spettro della miseria dai suoi bimbi.

Ecco l'elenco delle offerte pervenute:

In onore della Madonna di Lourdes, un operaio della Fiat, L. 2000; C. B. 2000; D. C. 1000; Vaccheri 1000; G. T. 2000; N. N. 2000; Giuseppe 1000; Cugno Valentino 1000; E. P. 2000; Renato Risio 5000; per la Madonna di Lourdes in suo onore 500; in ricordo di papà e mamma N. N. 2000; N. N. 10.000; M. B. 500; Carla T. B. 5000; G. B. 5000; Valsania Luigia in memoria del figlio Pierino 5000; G. D. 500; N. N. 250; in memoria di Umberto M. 1000; G. V. 5000; N. N. 500; ricordando la Ieia 1000; G. B. 1000; M. C. 1000, Totale L. 58.750.

Furti d'auto. — L'A.C. comunica che ieri sono state rubate cinque auto: «600» grigio-chiaro [illegible] TO 196043; «600» grigio-chiaro TO 153730; [illegible] celeste TO 212686; «103» grigio-perla TO 178063; «1100 E» verde-chiaro TO 161452.

La folla di Carnevale chiama in città i «professionisti dell'accattonaggio»

La Questura ha disposto un rigoroso servizio di sorveglianza - Un mendicante giunto da Alba ha raccolto circa diecimila lire in un pomeriggio alla Fiera dei Vini

Da qualche giorno le sezioni rionali di P.S. sono impegnate nella lotta contro gli accattoni. Un compito ingrato, ma doveroso. Perché, ripetiamo, i mendicanti non sono tutti degli invalidi o degli sventurati che non hanno altra possibilità di procurarsi i mezzi per vivere. Esistono anche (e sono in maggioranza) i «professionisti dell'accattonaggio».

I primi risultati della campagna intrapresa dalla Questura dimostrano che i rilievi erano fondati. L'altro giorno, era stata fermata una zingara che chiedeva l'elemosina per consentire al marito di comperare l'automobile. Lo ha confessato lei stessa. Gli accattoni sorpresi domenica e ieri in via Roma o in via Po, hanno rivelato una situazione paradossale: mendicanti che si spostano da una città all'altra, per sfruttare i periodi più redditizi. Già si era notato, durante il Salone dell'Automobile e della Tecnica, un sensibile aumento di individui che molestavano i forestieri chiedendo l'obolo. Il fenomeno si ripete in occasione del Carnevale. La spiegazione è stata fornita da un mendicante fermato in piazza Carlo Alberto, davanti ai padiglioni della Fiera enologica. Costui — un uomo sulla quarantina, senza mutilazioni né infermità — ha dichiarato di risiedere nei pressi di Alba. Come parecchi altri accattoni (il suo fascicolo giudiziario riporta un centinaio di contravvenzioni per accattonaggio, e la qualifica di «ozioso abituale»), è venuto a Torino in occasione del Carnevale. In tasca, gli hanno trovato quasi un chilogrammo di monete da 10 e da 20 lire: da domenica a mezzogiorno all'ora di cena, aveva «guadagnato» 9700 lire. Dopo una sosta nell'ufficio del dott. Sannio — che si occupa degli «indesiderabili», e in genere della prevenzione della delinquenza —, il mendicante è stato rimpatriato con la «diffida». Eguale misura è stata adottata nei confronti di una giovane zingara sorpresa mentre chiedeva l'elemosina con un bambino in braccio. Era venuta a piedi da Moncalieri, dove è attendata la sua carovana (il Questore ha vietato la sosta degli zingari in città).

Il peso maggiore di quest'opera di bonifica sociale ricade sul commissariato «Castello». E' infatti la zona compresa tra piazza Carlo Alberto e piazza Vittorio, quella che in questi giorni gli accattoni prediligono. E' più facile sfuggire alla sorveglianza, mescolandosi alla folla. E chi è reduce dalla «Fiera dei vini» o dal parco dei divertimenti è più incline a metter mano al portafogli.

Se parte dei mendicanti sono realmente invalidi, non mancano i simulatori. Qualcuno potrebbe far concorrenza ai fachiri, per la capacità di resistere ore ed ore nelle posizioni più scomode: con una gamba ripiegata per fingere una disgrazia irreparabile, o con un braccio rattrappito nella manica. Ancora più intollerabile, lo spettacolo offerto dai mendicanti ubriachi. L'altra sera ce n'era uno addossato al muro sul marciapiedi di via Santa Teresa. Puzzava di vino, ciondolava la testa per la sonnolenza. Accanto a lui, una bambina di due o tre anni — graziosa, con un fiocco di seta nei capelli biondi — stendeva la mano sorridendo intorno ai passanti.

Club dirigenti vendite

Il Consiglio direttivo del «Club Dirigenti Vendite - Torino» ha proceduto all'elezione alle cariche sociali: presidente dr. Natale Reggia (Martini & Rossi); vice presidenti ing. Lorenzo Brinatti (Fiat), dr. Alfonso Liguori (Rumianca) e dr. Rodolfo Monacelli (Petrocaltex). Scopo del Club, affiliato alla National Sales Executives (NSE) americana è di riunire i dirigenti commerciali e gli specialisti di «marketing» per migliorare i servizi di distribuzione dei beni.

Il centenario di Lourdes

Nel santuario della Consolata oggi alle 12, ricorrendo il centenario della prima apparizione della Madonna a Bernadette nella grotta di Massabielle a Lourdes, si farà una solenne supplica con le invocazioni per gli ammalati. Alle 17 don Pollarolo terrà un discorso cui seguirà la benedizione pontificale impartita dal vescovo ausiliare mons. Bottino.

Un voto unanime del Consiglio per la zona industriale di Savona

Il Sindaco annuncia la partecipazione del Comune al convegno della Resistenza

La seduta del Consiglio Comunale si è aperta ieri sera con l'approvazione all'unanimità di un ordine del giorno del Sindaco a proposito della zona industriale di Savona: «*Il Consiglio comunale, conscio che gli interessi della città e del porto di Savona sono interessi del Piemonte e di Torino* — dice l'ordine del giorno — *e a conoscenza che è in corso la procedura per l'istituzione della zona industriale di Savona, formula il voto che essa abbia ad essere istituita sollecitamente*». L'avv. Peyron ha precisato che le autorità amministrative e politiche di Savona avevano sollecitato il voto del Consiglio, in appoggio alla loro azione. Il comm. Dolza (dc) ha poi brevemente commemorato, dinanzi all'assemblea sorta in piedi, i giocatori del Manchester periti nella sciagura di Monaco.

Il resto della seduta è stato occupato per intero a discutere sul ripristino della rivista «Torino» di vita comunale, che ha cessato le pubblicazioni oltre un anno fa. La delibera presentata dalla Giunta verteva sulla nomina del direttore. «Come si può scegliere un direttore senza sapere prima che cosa sarà la rivista, quale impostazione avrà, quale onere il Comune dovrà sostenere per pubblicarla e soprattutto senza conoscere se l'amministrazione abbia già acquistato la testata?». Su questi argomenti sono vivacemente intervenuti l'on. Castagno (psi), il dott. Gruppi (pci), il dott. Alpino (pli), l'avv. Cravero (pli).

Gli assessori signora Tettamanzi e prof. Gallo hanno dichiarato che il direttore sarà libero di impostare la rivista come crederà; il Comune ha stanziato per la pubblicazione 20 milioni di lire annue. Hanno ribattuto ancora l'avv. Cravero, stupito che il Consiglio non sia stato chiamato a deliberare sull'acquisto della rivista; il prof. Grosso (dc) che ha chiesto di sollevare il direttore dalle mansioni amministrative, l'on. Geuna (dc), la dott.ssa Dipietrantonio (psi), il dott. Donat Cattin (dc), il dott. Garbagnati, l'avv. Colla (pci). Alla fine, accogliendo quasi tutte le proposte avanzate dai consiglieri, la delibera è stata approvata a maggioranza. Il Sindaco ha precisato che il Consiglio sarà ancora chiamato ad approvare il nome del direttore, che verrà scelto con un concorso, il programma della rivista e i relativi impegni patrimoniali del Comune.

All'inizio della seduta erano state svolte alcune interrogazioni. Alla prima, del gruppo socialista, sul modo con cui il Comune intenda partecipare alle manifestazioni della Resistenza, ha risposto il Sindaco. Egli ha annunciato la recente delibera di Giunta sull'argomento: il 23 febbraio saranno presenti a Roma in forma solenne, con il gonfalone di Torino fregiato di medaglia d'oro, il Sindaco, la Giunta al completo, i capi-gruppo, e i consiglieri comunali che lo richiederanno. In più, ha detto il Sindaco, l'Amministrazione civica potrà sostenere le spese di viaggio per le famiglie dei Caduti per la libertà, che vorranno partecipare alle manifestazioni. Stamane la commissione del [illegible] deciderà che accompagnino la delegazione torinese anche quei combattenti che per merito eccezionale si sono visti conferire la cittadinanza di Torino.

I proprietari degli alloggi fanno fallire due società

Il Tribunale ha dichiarato il fallimento di due società, a responsabilità limitata, la «Immobiliare Arianna» e la «Immobiliare Ofelia», con sede in corso Rosselli 117, nella persona della liquidatrice signora Angelina Coppa, dimorante in via Giacomo Bove 3.

Il provvedimento è stato pronunciato in seguito alla istanza presentata da un gruppo di proprietari di alloggi, una dozzina circa, i quali avevano acquistato, versando somme dai 3 ai 6 milioni, un appartamento nello stabile di corso Rosselli 117. Secondo l'esposto inoltrato da ciascuno degli interessati all'autorità giudiziaria, le due società venditrici si erano impegnate a cedere gli immobili liberi da qualsiasi vincolo.

Viceversa è risultato che la Cassa di Risparmio aveva concesso alle due società un mutuo ipotecario, sull'intero stabile, per 42 milioni. Di conseguenza i titolari dei diversi alloggi si sono visti notificare un atto di precetto in base al quale l'Istituto di credito chiedeva loro il pagamento degli interessi e la quota di estinzione del prestito.

Di fronte a questa situazione, ravvisando da parte delle due società gli estremi della insolvenza, i proprietari degli alloggi hanno presentato l'istanza di fallimento che il Tribunale ha accolto nominando giudice delegato il dott. Romagnoli e affidando l'incarico di curatore all'avv. Enrico Caretta.

STATO CIVILE

9 febbraio 1958

Pastini Felice, anni 71, nato a [illegible] D'Annone, abitante in via S. Secondo 20; **Reagna Domenico**, a. 75, Priocca d'Alba, strada del Salino 23; **Lesta Carlo**, a. 80, Tricerro, v. Scarlatti 36; **Tenenti Alfonso**, a. 65, Chiaravalle, v. Arquata 13; **Varlera Annunziata** m. Berrone, a. 66, Asti, v. Urbino 11; **Ardissone Carlo**, a. 66, Vercelli, v. Ciriè 33; **Bugini Francesca** m. Rota, a. 62, Pontinvrea Nuovo, corso Brunelleschi 2; **Melotti Felice**, a. 54, Alme (Francia), v. Pietro Micca 8; **Bassani Antonio**, a. 60, Ghedi, v. Cavalcanti 5; **Cacioppo Concetta** v. Papa, a. 75, Riposto, c. Peschiera 215; **Regine Caterina** v. Amerio, a. 79, Montegrosso d'Asti, c. Gobetti 26; **Gesiot Dusolina** m. Rossi, a. 80, Seren del Grappa, v. Asti 4; **Brus Irma** m. Merlo, a. 77, Torino, c. Giovanni Lanza 109; **Conti Cirillo**, a. 47, Berbenno, strada Vallette 309; **Tua Luigi**, a. 53, Torino, v. Fabro 2.

Deceduti in ospedale: **Trevè Andrea**, a. 52, Venezia; **De Carell Francesco**, a. 49, Canale; **Assumma Giorgio**, mesi 5, Torino; **Seagher Paola**, m. 2, Torino; **Catelana Maria** m. Rastrelli, anni 65, San Michele Mondovì; **Cerega Luigia**, a. 56, Concorezzo; **Canale Angelo**, a. 51, Lauriano; **Rebo Maria**, a. 77, Torino; **Cavagnino Narciso**, a. 76, Saluggia; **Rivetti Giuseppe**, a. 67, Viù; **Rampini Carlo**, a. 51, Roncade; **Poma Clara**, mesi 1, Torino; **Negro Teresa**, anni 61, Costigliole; **Tafuri Andrea**, a. 13, Piombino.

10 febbraio 1958

Dagasso Angela v. Baritello, anni 83, nata a Mondovì, abitante in via Gioberti 26; **Mussinato Maddalena** m. Giachero, a. 35, Germagnano, v. La Salle 16; **Ramella Giovanni**, a. 87, Pollone, c. Re Umberto 115; **Pierantozzi Alfiero**, a. 44, Colonnella, p. Carducci 166; **Olivero Maria** v. Spada, a. 78, Frascaro, v. Carlo Alberto 34; **Giambattistelli Giovanni**, a. 82, Bologna, v. Po 51; **Sapegno Giovanna** v. Lusso, a. 91, Chivasso, v. Ormea 75; **Augenes Giovanni Battista**, a. 73, Carmagnola, v. Melchiorre Gioia 4; **Cosumano Maria**, a. 67, Siracusa, v. Susa 6; **Caveglia Maria** v. Martinengo, a. 83, Alfrasano, v. Goletta 1; **Puglielli Maria**, a. 78, Caramanico, v. Villar n. 36; **Masali Pasqualina** m. Ghidini, a. 55, Costigliole d'Asti, via Massena 16; **Bianco Pietro**, a. 70, La Rochelle (Francia), c. Cairoli 6; **Garzera Maria** v. Bonetto, a. 79, Mondovì, v. Casteldelfino 2; **Frola Francesca** v. Depaoli, a. 84, Torino, v. Nasaca 15; **Tesati Sebastiano**, a. 60, Torino, v. Villarbasse 18.

Deceduti in ospedale: **Venatea Vittorio**, a. 24, Brindisi; **Rosso Antonio**, a. 67, Torino; **Scaglia Paolo**, a. 82, Novara; **D'Imperio Annalisa**, mesi 2, Torino; **Macagno Lucia** v. Fontanone, anni 74, Canale d'Alba; **Giaretti Felicita** v. Sonaglia, a. 73, Roatto; **Gambone Margherita** m. Torroni, a. 45, Orbassano; **Merlini Emilio**, a. 73, Cesano Maderno; **Baggio Ettore**, a. 53, Torino; **Giacarini Vittorio**, a. 49.

Morti 36 - Nati 40 - Matrimoni 10

Come nasce uno spettacolo

Di fronte a un testo, ad un copione, qual è l'atteggiamento del critico? quale quello dell'attore? Pierre Brisson aveva espresso un giudizio severo sulle *Fourberies de Scapin* messe in scena da Jouvet, e Jouvet rispose con una lettera spiritosa. Ora il critico pubblica nei suoi *Propos de théâtre* le paginette dell'attore. Brisson aveva esposto la sua «concezione» della farsa molieresca e del personaggio di Scapin, aveva scritto che la tempra di Scapin è quella stessa di Figaro, che la ribellione, implicita nel meraviglioso *zanni* di Molière, ispirò poi, tanti anni dopo, Beaumarchais; insomma, tutta una prospettiva culturale, un apparato ingegnoso, perfetto di osservazione e riflessione. Ed ecco Jouvet rispondere con garbata ironia al teatrante: ma certo, sono d'accordo, approvo; sennonché dal nostro punto di vista, di noi comici, voglio essere impiccato se queste meditazioni potrebbero aiutarci, anche poco poco, a rappresentare la commedia. Noi gente di palcoscenico, scriveva Jouvet, non abbiamo nessuna «concezione» o «visione» dello spettacolo fino a che il velario non si schiude sullo spettacolo stesso, già nato, o che sta nascendo e rivelandosi così, misteriosamente.

L'esercizio del teatro è d'ordine pratico, empirico, occasionale; è un artigianato; non è un'attività speculativa, è un modo di essere. Ma allora, uno spettacolo è un puro accidente? un caso? un incontro gratuito? No, dice Jouvet, ma è qualcosa che sorge da un segreto dell'animo, da una disposizione dell'istinto e dell'intuito. Nella messa in scena tutto è relativo a un certo fervore, più intenso, meno intenso, efficace, meno efficace, stato di grazia elementare, innocente, senza premeditazione, e che fa miracoli. Per gli attori la commedia è una metafora lunga, variata, lontana da ogni schema intellettuale, è una serie di similitudini e di fatti scenici, di avvenimenti che hanno per confine e limite la ribalta: in quegli splendori i comici si immergono fin dalle prime battute, e non pensano ad altro. Sentono, vivono su quella modulazione, alzano le loro voci, suscitano le figure, non sanno di più, non cercano di più. In ogni accordo comico o drammatico, nella parola, nel gesto è la pienezza della loro arte; nel tratteggio, nell'evocazione è esaurito il loro compito. Donde viene, ove va Scapino? Ofelia? Antigone? L'attore non lo sa. Sono creature che nascono, palpitano, fremono, ridono e piangono. Sono creature che esistono. E' tutto. Esistere: ci vuole una lunga pazienza, questo sì, a far l'attore, una lunga macerazione. L'attore entra nel buio fitto di una grande commedia, di una tragedia, come in una notte abbagliante. Scava, penetra, accetta quelle parole, quei sospiri, quegli orrori, quegli incanti, se li addossa, se ne nutre, li trae dal profondo, li avventa. Una battuta è una battuta, un dialogo è un dialogo; che vuoi di più? Che cerchi di più? «*Il suffit d'attendre que la pièce s'éclaire elle-même, sans le secours d'autres lumières que ses répliques et ses propos*».

Indimenticabile Jouvet; ci ha portato al cuore dello spettacolo, alla nascita dello spettacolo. Artista e artigiano, l'attore lavora la materia teatrale in se stessa, per se stessa, per quello che essa è: non si incarica di messaggi, non ha intenzioni di coltura, d'erudizione, non è esoterico o moralistico; come il buon pittore, il buon scultore, il musico, egli spalma plasma intaglia effonde colori cere marmi note. E lo spettacolo è. Vivere, esistere, amare, soffrire. Dopo, si riflette e si giudica; ma prima si vive. E l'attore vive tutto celato nel suo personaggio. Sei aggredito, e come rispondi? Così, con queste parole del dramma. Ti difendi, ti sdegni, implori? ami? E come ti comporti? Così come il testo, il copione indicano. Perché? Perché è così, perché è scritto così, perché in quel dramma, su quel palcoscenico si vive si ama si esiste così. Non c'è bisogno di cercare altrove spunti e soccorsi; tutto è legato, implicito, definito di battuta in battuta. E se tu, attore, vuoi dar vita ad Amleto, a questa creatura così viva e imprevedura che sempre all'ultimo istante sfugge ad ogni acutezza della critica, se tu vorrai stringere tra le tue braccia Amleto, immedesimarti in lui, non ti serviranno coltura ed erudizione, ma la sua plastica virtù di commediante, la tua forza di mimo, di demiurgo, di trasfiguratore: come un misterioso serpente dantesco t'avvinghierai a questo fantasma avverso, e, trascolorando, ti farai *uno* con lui.

A questo punto ci appare netto il pensiero di Jouvet. L'attore di fronte al personaggio non trova che le parole e i gesti del personaggio: immagini concrete e chiuse nella pietra dura del testo ch'egli ricava con gioia e con dolore. Esse ora si muovono nella luce. E lo spettacolo si schiude. Come lo pensava il critico? Forse no. Come lo pensava l'attore, il regista? Forse no. Ma certamente come lo esigeva una certa armonia interiore e un'affinità capricciosa e arcana. Ecco perché Jouvet scriveva a Brisson, distinguendo l'opera del critico da quella dell'attore: «*nous n'avons pas de conception. C'est la différence qui nous sépare*». V'è un punto tuttavia nel quale l'azione dell'attore può accordarsi con la riflessione del critico, ed è là ove il critico accetta la prepotenza del palcoscenico; *Edipo re*, a leggerlo è un poema sublime, aperto a tutti per l'eternità, ma se lo portate sulla scena, subito diventa proprietà e riserva dell'interprete. Smisurato privilegio, che volentieri concediamo; la modesta indole, l'umiltà nativa dell'attore saprà poi correggerne l'abuso...

Francesco Bernardelli

"ESCO DAL ROTOCALCO, PER DIVENTARE SOLO UNA BUONA MOGLIE"

Con molto garbo la Bolognani s'è sposata in una piccola chiesa

Una coppia romantica, un vestito da favola · Per sfuggire alla pubblicità, molti segreti, un po' di mistero, giornalisti e fotografi alla caccia degli sposi quasi clandestini · Poi lo squillo delle campane chiama il popolo a raccolta ed è una festa serena · Il dono gentile di un carcerato


Paola Bolognani e Giacomo Paolini escono dalla chiesa dopo la semplice cerimonia (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)
Pordenone, 10 febbraio.

Paola Bolognani e Giacomo Paolini, ex-ufficiale dei bersaglieri e ora rappresentante di saponi in quel di Livorno, si sono stamane sposati nel piccolo tempio secentesco della Madonna delle Grazie a Cordovado, trentacinque chilometri da Pordenone. Il rito era stato predisposto in gran segreto. Gli sposi avevano ottenuto dal vescovo la dispensa dalle pubblicazioni e taciuto agli amici, anche agli intimi, il luogo e l'ora della cerimonia. «Esco dal rotocalco — aveva annunciato Paola Bolognani alla vigilia — per diventare solo e semplicemente una buona moglie. Anzi, mi sento proprio la moglie ideale. Ho imparato a memoria l'intero "talismano della felicità"; ho curato di persona il corredo. Guardate qui le mie mani»... A guardarle, infatti, si leggevano le fatiche della bella Paola, curva ad agucchiare intorno ad un corredo davvero tradizionale: sessanta federe, sessanta lenzuola, sessanta asciugamani, e così via. E infine l'abito smagliante, di raso candido, la gonna drappeggiata e ornata di rametti e fiorellini, sostenuta da un largo giro di crinoline; il capo e la persona avvolti entro un velo vaporoso, di tulle bianco a riflessi azzurrini. Paola stessa aveva disegnato il modello, di ispirazione lievemente barocca.

Il «promesso», Giacomo Paolini, badava a ripetere: «Siamo stanchi di pubblicità; lasciateci sposare in santa pace». Il signor Paolini è un bel giovanotto bruno, che tre anni fa, ufficiale della divisione Ariete, aveva preso dimora in corso Garibaldi, a Pordenone, proprio dirimpetto alla casa di Paola. Ogni mattina, nell'aprire le finestre, i due giovani s'incontravano con lo sguardo. E presto anche con i destini. Al tempo in cui, due anni fa, giusto di queste settimane, Paola risplendeva sul video come un faro, le girava intorno un «cugino», sempre sulle spine per lei e presente ad ogni suo passo. Il giovane, nelle soste del gioco televisivo, teneva in allenamento la bella Paola facendole da ripetitore privato di materie calcistiche. Quel «cugino», si scoprì poi, era Giacomo Paolini, il fidanzato nell'ombra, l'uomo che segretamente contribuì al successo di Paola.

Ieri i due promessi formavano davvero una romantica coppietta. Al quadro, un tocco di bonarietà paesana aggiungeva la signora Lisetta Cusin, madre di Paola. A chi le chiedeva qualche ricordo sulle glorie e gli affanni di quei mesi di celebrità, «acqua passata», rispondeva.

«Tutte quelle lettere, ricorda?», soggiungeva. Altro che: ricordavamo benissimo, le impiegate dell'ufficio postale di Pordenone con le mani nei capelli davanti all'ondata di corrispondenza che si riversava da tutta Italia, ad ogni apparizione sugli schermi della bionda concittadina.

«Con tutta quella carta abbiamo fatto fuoco per sei mesi sotto il bucato», annunciava la brava donna, soddisfatta di avere così utilizzato in un rogo casalingo quel fuoco di entusiasmi fatui. Dopo tutto, quegli oscuri ammiratori dovrebbero non lamentarsi di avere immolato qualcosa alla felicità di Paola e di Giacomo Paolini.

In questa vigilia nuziale, così pudica e calma, venne ieri a spargere il pepe del sospetto l'armeggio di un fotografo e di un giornalista, inviati di un settimanale, che probabilmente miravano ad un «colpo» in esclusiva. La scena si tinse rapidamente di giallo poliziesco. I promessi sposi e gli stessi parenti, impegnati a sgusciare dall'assedio delle domande e dall'inseguimento degli altri fotografi e dei cronisti. Questi, timorosi di rimanere tagliati fuori dalla festa, impegnati in una caccia senza quartiere ai vari personaggi della vicenda. Di chiaro c'era solo una cosa: il rito non si sarebbe celebrato nella chiesa parrocchiale di Paola, San Giorgio, ma in una delle duecento chiese della diocesi. Don Pietro Nonis, un giovane sacerdote che fu professore di religione e di filosofia di Paola nel tempo in cui primeggiava, fra i banchi del liceo, era stato impegnato come officiante. Ma seguire le mosse del sacerdote era un'impresa: giovane, dinamico, in arcione alla sua motocicletta, don Nonis non soltanto dichiarava di non voler rivelare a nessun patto il segreto di quelle nozze, ma anzi si diceva pronto ad accorrere presso gli sposi dovunque lo avessero chiamato, in qualunque ora.

Ieri sera Paola Bolognani andò a cenare con il fidanzato, con la mamma e con gli inviati del settimanale in questione in un ristorante fuori mano. Dal segreto confabulare fra i cinque nacque l'accordo, per cui, riapparsa poco più tardi fra la folla dei giornalisti e dei fotografi, Paola si nascose il volto sotto una sciarpa di lana, e fuggì rapidamente e lasciò tutti con un palmo di naso. Infilato l'uscio di casa e sbarrata la porta, la giovane — si seppe più tardi — s'era eclissata per l'uscio di servizio. L'ultima sua notte di ragazza Paola l'ha trascorsa nel palazzo della contessa Giulia Mainardi a Cordovado, un paese dove la madre di Paola fu per lunghi anni insegnante nelle scuole elementari. Ben si intende, questi particolari li abbiamo appresi soltanto questa mattina.

Nel corso della notte, i fotografi hanno pattugliato, inquieti, le strade di tutta Pordenone, inseguendo ora il padre dello sposo ora una zia della sposa, e qualche altro ricorrendo anche a piacevoli strattagemmi. Si temeva un matrimonio notturno, di sorpresa.

Stamane, però, il velo di tanti misteri si è squarciato all'improvviso, quando meno ce l'aspettavamo. Era già parso ieri sera, per la verità, che la signora Lisetta si piegasse con molto imbarazzo all'idea di un matrimonio quasi clandestino, dopo tante attese. Una indiscrezione trapelò improvvisamente stamane dalla zia di Paola, rimasta sola nella sua casa di Pordenone. La pattuglia dei fotografi si mise subito sulla giusta strada, e filò di gran corsa verso Cordovado. Alle 9 il parroco della Madonna delle Grazie ordinò ai suoi chierichetti di dar corda alle campane. In un paesaggio grigio, opaco e greve di nebbia, si levò lo squillo festoso e chiamò a raccolta in poco tempo una gran folla. Ci volle però una buona mezz'ora prima che arrivassero il celebrante e la vettura degli stretti parenti, perdutisi nel tentativo di staccarne una di fotografi.

Alle 9,30, finalmente, tutto era pronto. Dalle nobili stanze della contessa Mainardi la sposa discese, raggiante nell'abito bellissimo. Un «oh!» estatico l'accolse al suo apparire. Seguita da un gran codazzo, la giovane entrò in chiesa, tenuta al braccio dallo zio, Bruno Cusin. Nel tempio l'attendeva alla balaustra lo sposo, Giacomo Paolini, in un abito grigio, e piuttosto emozionato. Alle 9,35, davanti a don Nonis, Paola e Giacomo hanno pronunciato il «sì» e si sono scambiati gli anelli. E' seguita la celebrazione della Messa: gli sposi si sono comunicati. I vecchi marmi della bellissima chiesa rilucevano intanto al fitto lampeggiare dei *flashes* dei fotografi. Il celebrante ha formulato il proprio augurio alla coppia con parole di S. Paolo nella «Lettera agli Efesi».

Niente rinfresco, niente confetti, niente torta da tagliare, nessun lancio di riso augurale. Pochi i fiori. S'era cercato di non dare nell'occhio, ma alla fine ha prevalso il rispetto per le consuetudini. Giacomo e Paola Paolini hanno sostato qualche poco, dopo la cerimonia, tra i fotografi, all'aperto, sull'erba madida di nebbia. Ritiratisi per un buon quarto d'ora, sono poi riapparsi, pronti per il viaggio di nozze. Paola Bolognani è partita al volante della sua fuoriserie T.V. blu e gialla. Una salve di battimani ha salutato i «benedetti ragazzi» che partivano per la luna di miele.

Regali, non molti. La signora Cusin era rimasta, anzi, un po' contrariata. «Per non voler fare troppa pubblicità, ecco qui, niente invitati, pochi regali; questi matrimoni moderni...». Fra i regali, uno è stato recapitato da un capitano dei carabinieri: è un pupazzetto di rafia che un detenuto, da una lontana casa di pena, ha inviato a Paola, con una letterina di riconoscenza per le ore che la ragazza gli fece godere davanti ai teleschermi, due anni fa.

Gigi Ghirotti

QUESTA BELLA ITALIA, POCO ACCOGLIENTE...

A milioni arrivano gli stranieri ma rumori e noia li fanno scappare

Il turismo è la nostra industria più redditizia, ma gli italiani fanno ben poco per trattenere il forestiero · Scarsi divertimenti e chiasso esasperante; frastuono di motorette e schiamazzi mettono i nervi a dura prova · Uno scrittore svedese fuggendo da Roma domandava: "Ma gli italiani, sono tutti sordi?" · Conclusione: nel '57 sono arrivati 14 milioni di turisti, ci hanno portato 250 miliardi di lire, ma in media non si sono fermati neppure 4 giorni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 febbraio.

Fra alcune settimane, non appena gli ultimi dati saranno elaborati, leggeremo sui giornali un comunicato ufficiale sull'afflusso dei turisti stranieri in Italia nell'anno 1957; come di consueto, vi troveremo molte e confortanti cifre, ma poca sincerità. Vedremo le molte luci, ma non le macchie d'ombra che si allargano di anno in anno e sono ora diventate preoccupanti. Cominciamo dalle buone notizie. L'anno scorso, poco meno di 14 milioni di stranieri sono venuti a farci visita, recandoci tutt'insieme un bel mucchio d'oro: intorno a 250 miliardi di lire. Gli ospiti più numerosi ci sono arrivati dalla Germania: quasi quattro milioni. I turisti tedeschi risultano moltissimi in via assoluta, ma diventano relativamente pochi se li confrontiamo a quelli che ci ha mandato la piccola Austria oppure la piccola Svizzera: due milioni e mezzo. Siamo già a nove milioni; se vi aggiungiamo un milione e mezzo di turisti francesi, un po' più di un milione di inglesi e un po' meno di un milione di americani, eccoci arrivati a un totale di dodici milioni e mezzo di forestieri. Con contingenti notevoli, seguono i belgi, gli olandesi, gli spagnoli, i danesi e gli svedesi. Verso la fine del lunghissimo elenco, troviamo alcune centinaia di cittadini sovietici.

Quattordici milioni di turisti nel giro di 365 giorni è un primato neppure pensabile in altri tempi. Ricordiamo ancora le ansie dei nostri uffici turistici nel 1949, alla vigilia dell'Anno Santo: gli ottimisti andavano dicendo che con un po' di fortuna forse sarebbe stato possibile attrarre in Italia da quattro a cinque milioni di stranieri, ma altri scuotevano il capo facendo presente che mai e poi mai la nostra attrezzatura alberghiera sarebbe stata in grado di sistemare un numero così grande di forestieri. Nel giro di appena otto anni quel numero è stato quasi triplicato. Va tutto bene, dunque, se appena otto anni fa speravamo di poter chiamare in Italia cinque milioni di turisti stranieri e ora ne vengono quattordici milioni? Sì e no, nello stesso tempo. E' vero: rispetto al 1956 abbiamo avuto un aumento di un milione e 300 mila unità, ma non è un gran che, se si pensa che fra il 1955 e il 1956 si verificò un balzo in avanti di quasi due milioni di turisti. Questo vuol dire che se avessimo saputo mantenere lo stesso ritmo di aumento degli anni scorsi, l'Italia avrebbe dovuto registrare nel 1957 un afflusso di quasi 15 milioni di turisti.

Se l'indice di incremento va perdendo in velocità, con chi dobbiamo prendercela? Con la classe degli albergatori, dicono molti. Preferiscono in genere mettere il cartello «esaurito» sui loro esercizi piuttosto che correre l'alea di ingrandirli o di costruirne altri, e così molti turisti non trovando alloggio in Italia, prendono altre vie. «Ma la colpa non è tutta nostra», rispondono gli albergatori. «Lo Stato, che trova sempre il denaro per mantenere in piedi le industrie in dissesto e antieconomiche, quando si tratta di alberghi diventa avarissimo. Dà, sì, qualche volta un po' di denaro in prestito, ma dopo anni e anni di trattative, consumando spesso la pazienza dei più ostinati». La conseguenza è che nel nostro Paese si contano 620 mila letti a disposizione dei forestieri, mentre sono più di un milione nella Francia e nell'Inghilterra. «In realtà, sono molto di meno di 620 mila», ci spiegano gli esperti. In quel numero sono infatti compresi i letti delle locande e degli alberghi di quarto ordine dove uno straniero non metterà mai piede.

C'è poi la questione delle strade: anche qui troviamo molta luce, ma anche un po' d'ombra. Oggi gran parte del turismo si fa in automobile. L'anno scorso furono sette milioni gli stranieri che passarono il nostro confine in automobile e consumarono 140 milioni di litri di benzina, quasi tre volte di più che nel 1954. Tuttavia anche qui siamo al limite: le strade sono troppo strette, tortuose, affollate, e gli stranieri che di solito hanno pochi giorni di vacanza e molta fretta, sempre più spazientiscono. Il risultato è fin d'ora prevedibile: se non sapremo dare buone e rapide strade al paese, i forestieri porteranno altrove le loro automobili.

Ma dove l'ombra diventa decisamente nera è nel numero dei giorni che in media i turisti stranieri passano in Italia: non sono neppure quattro, ed è la media più bassa fra tutte le nazioni dell'Europa. Siamo decisamente il paese più visitato e più in fretta abbandonato dagli stranieri. Si direbbe che un forte, irresistibile richiamo porti americani, inglesi, scandinavi, francesi, tedeschi, svizzeri, a visitare le nostre contrade, ma che d'un tratto un cattivo genio li metta in fuga.

Che nome daremo a questo genio malefico che, col volgere degli anni, sempre più si ostina a soffiar via dall'Italia una parte ragguardevole della valuta pregiata che altrimenti ci verrebbe consegnata? Fate per il momento i conti: se ciascun turista restasse da noi non dico i sei o sette giorni che in media passa negli altri paesi d'Europa, ma soltanto un giorno di più, alla fine dell'anno verremmo a trovarci sulla bilancia commerciale 42 miliardi di lire più di ora, limitandoci a supporre che un turista spenda intorno a 3000 lire il giorno per mangiare, dormire, viaggiare, divertirsi, mandare cartoline a casa.

Per accertare la natura di questo cattivo genio sono stati riuniti convegni di esperti, fatti studi serissimi, compiuti sondaggi di opinione. La conclusione è che ci troviamo di fronte a un fenomeno multiforme: il nostro cattivo genio presenta tante facce quanti sono gli angoli da dove lo si osserva. Alcuni anni fa si adunarono a Roma 1800 agenti di viaggio americani e la loro diagnosi dell'Italia come paese turistico fu esplicita: l'Italia è bellissima, forse il paese più bello e vario che esista al mondo, ma lo straniero affoga nella noia e viene consegnato indifeso in balia dei più irritanti rumori.

Noia e rumori, conclusero a loro volta i cento e più corrispondenti stranieri che lavorano a Roma, al termine di un apposito convegno. Chi viaggia lo fa soprattutto per due scopi: per divertirsi e per riposarsi. Ora, se durante il giorno il forestiero in Italia può visitare monumenti e musei, estasiarsi alla vista dei panorami, dove mai può andare a divertirsi dopo il tramonto? In tutti gli opuscoli e manifesti stampati a cura dello Stato, non trovereste mai un cenno a quello che il turista possa fare dopo il calar del sole; viene ufficialmente abbandonato alla sua noia. Si direbbe che da noi l'idea di certi divertimenti sia costantemente associata a quella del peccato, dell'immoralità, dello scandalo.

Avviene perciò che gli stranieri concludono le loro giornate nelle città italiane fra gli sbadigli, e vanno a letto presto, di malumore; hanno l'impressione di aver sbagliato indirizzo, cominciano a riflettere se non sia il caso di abbreviare il soggiorno in Italia e andare a trascorrere gli ultimi giorni di vacanza in luoghi meno noiosi. E' uno stato di disagio che si muta in aperta irritazione non appena lo straniero cerca di abbandonarsi a un sonno ristoratore. Specialmente dalla primavera all'autunno, cioè nelle stagioni in cui gli stranieri scendono a milioni in Italia, non è facile dormire nelle nostre città. Non appena le notti diventano più tiepide, le strade cittadine si trasformano in piste percorse in tutte le ore da motociclette piccole e grandi con lo scappamento aperto, le comitive si abbandonano a schiamazzi, nelle case con le finestre aperte grammofoni e apparecchi radio gridano al massimo.

Una volta un giornalista olandese citò il caso di un famoso scrittore svedese che era arrivato a Roma col proposito di trascorrervi un lungo soggiorno. Dopo appena tre giorni scappò via a precipizio, e a chiunque incontrasse domandava: «Ma gli italiani non hanno dunque un sistema nervoso? Oppure sono tutti sordi?». Un'altra volta un giornalista scandinavo riferì altri casi di rapidissime partenze; si trattava di turisti venuti tra noi per godersi un po' di pace e, nel giro di un paio di notti, estenuati, esasperati dai petulanti segnali acustici, da motorette screanzate, da assordanti rumori di ogni natura. Aggiunse: «Anche a me, come a tutti i nordici, piacciono gli italiani quando parlano e cantano; ma mi fanno impazzire quando l'impongono, anche alle due di notte, di starli ad ascoltare attraverso altoparlanti aperti al massimo. Allora, anche nell'uomo più pacifico, insorgono sentimenti criminali. E' meglio fuggire».

Sono fughe che costano all'Italia molto denaro, e decine di miliardi l'anno in valuta pregiata. In quest'epoca di minuziose statistiche, sarebbe davvero interessante conoscere quanti biglietti da mille costano agli italiani un colpo di clackson inconsiderato, una corsa a tutto gas su un micromotore per le vie centrali della città, oppure un altoparlante villano.

Quali le conclusioni? I fatti parlano da sé. Il turismo va bene, ma non come dovrebbe; si direbbe che l'Italia col suo gran nome sia tuttora in grado di attirare un'immensa moltitudine di stranieri, ma che gli italiani facciano poi di tutto per scacciarli via con gli alberghi insufficienti, le strade cattive, il tedio e il chiasso delle loro città. Se noi italiani fossimo per davvero quei furboni che il mondo dice, dovremmo trovare il modo come cambiare registro.

Più che le grandi somme, occorrono un po' d'inventiva e una maggiore disciplina. Lo sforzo tuttavia sarebbe largamente ripagato: ricordiamoci che il turismo è la nostra industria più redditizia e che di solito dà cento a chi investe dieci.

Nicola Adelfi

L'«amico degli animali» è ritornato dall'Africa

Roma, 10 febbraio.

Angelo Lombardi, l'«amico degli animali», è ritornato ieri a Roma da un lungo viaggio nel Kenia, Tanganika e Uganda.

Ad un giornalista Lombardi ha detto: «Io ed i miei undici compagni di viaggio abbiamo visitato complessivamente cinque parchi tra cui quello nazionale di Nairobi e di Kisavo. Durante le visite non vi sono stati incidenti, eccetto una furibonda carica di elefanti, quindici per essere precisi, avvenuta ad Amboseli. Gli elefanti, fra i quali ve ne erano di piccolini, visti molestati e credendoli in pericolo, hanno pensato di caricarci e c'è voluta tutta l'abilità di un guardiano del parco che si è messo a suonare disperatamente il *claxon* della nostra automobile per fermarli».

Parigi è una città tristissima dice Kataev, scrittore sovietico

Il balletto della Sagan "è del Maeterlinck per i poveri" · Di fronte alle tele di Buffet si prova la stessa angoscia che all'annuncio della fine di un mondo · Grande ammirazione per le donne francesi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 10 febbraio.

A Valentin Kataev non piace viaggiare in comitiva con la guida dell'Inturist. Il famoso scrittore sovietico ha vissuto in Occidente durante la sua giovinezza e gli sono rimaste abitudini che non vanno d'accordo con i sistemi delle organizzazioni collettive. Non sono tanto le opere pubbliche che lo attirano quando arriva in una città sconosciuta, quanto la vita della gente qualunque, del popolino con il quale si mescola nelle piccole trattorie o fra le ceste di verdura di un mercato, dove passa intere mattinate ad ascoltare i discorsi delle donne, in giro con la sporta della spesa.

L'ultima volta che Kataev era venuto a Parigi fu nel 1931. Poi non gli erano mancate occasioni per ritornarci come membro di delegazioni a congressi internazionali di intellettuali, però aveva preferito farne a meno. Ci è venuto invece ora, perché ha potuto fare il viaggio per conto suo, in compagnia soltanto della moglie, una russa esile e bionda che fa uno strano contrasto con la sua corporatura massiccia.

I coniugi Kataev escono la mattina presto dall'albergo e rimangono in giro per tutta la giornata: vogliono vedere tutto, rendersi conto personalmente di ogni cosa. Hanno assistito al balletto di Françoise Sagan e, alla fine dello spettacolo, lo scrittore ha detto: «Non c'è niente di nuovo: è del Maeterlinck per i poveri». Poi ha aggiunto che certe manifestazioni artistiche a cui ha assistito in questi giorni a Parigi gli hanno dato la misura di una decadenza.

Kataev non è tuttavia un conformista, uno che si esprime secondo la dottrina del partito, tutt'altro: ecco il buono dove si trova, senza preconcetti né riserve mentali. Ammira l'Occidente ed in modo particolare la Francia. Quando qualcuno gli parla della guerra fredda risponde: «Bisognerebbe che la gente dei nostri Paesi si facesse più spesso visita, ma senza guide ufficiali. Allora ognuno si renderebbe conto della verità: capirebbe finalmente che nessuno vuole la guerra».

Nel 1931, Kataev era venuto a Parigi perché Charles Dullin aveva rappresentato la sua commedia *Quadratura del circolo* nella versione francese. In quell'occasione, lo aveva colpito «il gran numero di vecchi signori, ricchi e decorativi», ora invece ha trovato che «la gente è vestita poveramente e ha l'aria preoccupata».

«La Francia — ha detto lo scrittore — sogna con nostalgia la *belle époque*, la fine dell'Ottocento e il principio del nostro secolo. Erano i tempi della grandezza francese e nessuno può fare a meno di ammirarli. Ho ritrovato questa nostalgia anche nelle meravigliose canzoni dei «Frères Jacques». Però oggi siamo nel 1958 e non c'è ragione di rimpiangerlo».

A Mosca, Valentin Kataev ha assistito ad una rappresentazione data dalla ballerina francese Liane Daydé e ne ha avuto una grande impressione, l'ha trovata «molto meglio delle danzatrici sovietiche del Teatro Bolscioi». Gli piacciono in genere le donne francesi, «belle, graziose ed eleganti». Quello che ammira in loro è soprattutto «l'energia, la coscienza di una piena uguaglianza con gli uomini». L'incanta udirle passeggiare sul marciapiede, sotto la finestra della sua camera di albergo: «Affermano la loro importanza con il rumore secco e martellato dei tacchi che, per me, riassume tutti i rumori di Parigi».

Però lo scrittore ha ritrovato Parigi e l'Occidente molto più malinconici di un tempo. Lo ha interessato l'esposizione di Bernard Buffet, appunto come manifestazione di questa immensa tristezza. «Davanti alle sue tele si prova la stessa angoscia che all'annuncio della fine di un mondo. Una sensazione analoga l'ho provata anche l'altra sera al *Moulin Rouge*, dove ero andato per ritrovare qualche ricordo della mia vecchia visita. Però mi sono accorto che ormai è un'altra cosa: Parigi era allora una città gaia, mentre ora è infinitamente triste».

s. v.

Il processo alla vedova inglese che avrebbe avvelenato due mariti

Londra, 10 febbraio.

(r. a.) Si è iniziato oggi a Durham il processo contro la vedova Wilson, accusata di avere avvelenato due mariti «nello spazio di poco più di un anno». Il caso della signora Mary Elizabeth Wilson, di 66 anni — ha detto l'accusatore — è uno di quelli che appartengono più al mondo del romanzo criminale che alla realtà. Tuttavia egli ha aggiunto: «Ogni tanto negli annali criminali compaiono dei casi di questo genere».

Secondo l'accusa, la signora Wilson, per eliminare i mariti — dai quali ereditò rispettivamente 50 sterline (circa 85 mila lire) e 25 sterline (poco più di 40 mila lire) — usò del veleno per i topi.

In ambedue i casi i medici avevano creduto che la morte fosse avvenuta per una debolezza di cuore, ma la polizia — dopo avere condotto indagini che durarono qualche mese — sarebbe giunta alla conclusione, secondo l'accusatore, che i due mariti erano stati eliminati dalla Wilson: il primo scomparve dopo meno di un anno, l'altro soltanto quindici giorni dopo il matrimonio.

Il congresso nazionale di Firenze

Gli aderenti all'UIL sono oltre un milione

La relazione di Viglianesi - Il sindacato è contrario alle trattative su piano aziendale - Gli interventi del segretario, Vanni, e del ministro Gui

(Dal nostro inviato speciale) Firenze, 10 febbraio.

La forza dell'Unione Italiana del Lavoro — che da ieri mattina tiene a Firenze il suo terzo congresso nazionale — è stata così indicata dal segretario generale Viglianesi nella sua relazione politico sindacale: «Siamo presenti oggi in 1427 aziende con 1700 seggi di commissione interna pari al 29,07 per cento; in queste stesse imprese la CGIL conta 2100 seggi con una percentuale del 37,99 per cento (tre anni addietro era del 51 per cento) mentre la CISL ha 3600 seggi pari al 38,58 per cento». La presenza della CISL in molte altre aziende la porta al secondo posto davanti alla UIL, che vanta, comunque, la rappresentanza di più di un milione di lavoratori italiani.

Queste stesse cifre dicono di per sé l'importanza del congresso fiorentino, i cui motivi di interesse sono accentuati dal particolare momento in cui esso si svolge, alla vigilia, cioè, delle elezioni sindacali di primavera nella maggior parte delle industrie italiane ed a non troppa distanza da quelle politiche. I dirigenti della UIL e con essi i 400 delegati, hanno dato ai lavori fin dalle prime battute di ieri un'impostazione seria, critica, moderna che non è facile riscontrare in manifestazioni del genere.

Già nel primo discorso, quello dell'on. Vigorelli a nome del PSDI, si è avuta la franca ammissione di un certo senso di stanchezza, scoraggiamento, sfiducia che si nota fra i lavoratori, e della necessità di reagire. Non avrebbe potuto essere diversamente — ha detto Viglianesi nella sua relazione — dopo la serie di sconfitte e di delusioni inflitte alla classe operaia nel dopoguerra a causa dell'asservimento della CGIL alla fallimentare linea direttiva del partito comunista italiano e dello Stato-guida russo. Da questa condanna deriva logicamente quella, forse ancora più dura, per l'equivoca situazione degli uomini del PSI rimasti nella CGIL.

Unite dalla fede e dal metodo democratico, le due organizzazioni sindacali libere, CISL e UIL sono divise nella concezione classista: senza questa — ha detto Viglianesi — non si può pensare ad una stretta collaborazione: «e purtroppo, allo stato dei fatti, forti limiti obiettivi sono posti dalla tradizione e dalle correnti di pensiero cui si ispirano i dirigenti della CISL». (Nello stesso senso, e con minor cautela formale, si sono poi espressi altri delegati, e sono stati questi gli accenni che il congresso ha mostrato con i suoi applausi di gradire maggiormente).

Sul piano tecnico il segretario generale della UIL ha indicato nell'aumento del potere contrattuale del sindacato il mezzo più idoneo per opporsi al crescente potere padronale. In polemica con la CISL, si è dichiarato contrario al sistema delle trattative aziendali (la UIL rifiuterà di discutere separatamente anche con le industrie di Stato che non fanno più parte della Confindustria) e favorevole a quelle di settore nazionale. Ha ribadito la richiesta della riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario; ha sostenuto la necessità di affrontare con nuovo vigore e nuovi mezzi il problema del Mezzogiorno.

Sono i temi sui quali con maggior ampiezza è tornato oggi, nella sua relazione sindacale, il segretario della UIL Raffaele Vanni. Nonostante le sconfitte della CGIL — egli ha sostenuto — il potere contrattuale dei sindacati è cresciuto negli ultimi anni: mentre dal '52 al '54 gli aumenti salariali sono stati dell'1,8 per cento, dal '54 al '57 — fra accordo sul conglobamento (tanto osteggiato allora dalla CGIL) e miglioramenti di categoria — si sono aggirati sul 12 per cento. Non è poco «anche se i datori di lavoro, in virtù dell'aumento della produzione e della produttività, avrebbero potuto e dovuto meglio riconoscere le esigenze dei lavoratori».

Di insolita ampiezza l'intervento odierno del Ministro del Lavoro. L'on. Gui non si è limitato alla consueta formula di saluto e di augurio, ma ha toccato tutti i punti principali delle relazioni Viglianesi e Vanni. Ha ricordato come nello scorso anno, per iniziativa del sindacati e con la collaborazione del suo dicastero, siano stati stipulati e rinnovati 28 contratti nazionali per tre milioni di lavoratori; ha detto dell'opera iniziata dal suo predecessore on. Vigorelli e da lui portata a termine in campo previdenziale; si è espresso favorevolmente alla parità salariale fra uomini e donne e alla riduzione di orario (ma invitando alla gradualità); ha dichiarato che, prima del riconoscimento giuridico delle commissioni interne, occorre realizzare l'obbligatorietà dei contratti di lavoro.

Massimo nostro problema, quello della disoccupazione: sempre grave anche se è da registrare qualche miglioramento (un milione e settecentottantamila senza lavoro nello scorso anno). Il Mercato Comune offre ora nuove possibilità: occorre — ha concluso l'on. Gui — che le organizzazioni sindacali italiane agiscano presso le loro consorelle degli altri cinque Paesi onde ottenere che veramente si arrivi alla libera circolazione della mano d'opera. Al Ministro del Lavoro l'assemblea ha tributato una calda manifestazione di simpatia.

Dopo l'on. Vigorelli per il PSDI, del quale già abbiamo fatto cenno, Oronzo Reale ha porto al congresso il saluto del partito repubblicano, Bruno Villabruna quello dei radicali, il dott. Roggero quello di Comunità: i congressisti li hanno accomunati nell'applauso. Per domani — i lavori si concluderanno mercoledì — è annunciato un intervento del segretario del PLI, on. Malagodi.

Giovanni Giovannini

Elezioni alla «Olivetti» per la Commissione Interna

Ivrea, 10 febbraio.

Circa 7 mila operai e impiegati degli stabilimenti Olivetti di Ivrea eleggeranno domani e dopodomani la nuova commissione interna. Un anno fa il responso delle urne aveva fatto registrare un'affermazione della lista comunitaria di Autonomia aziendale che aveva conquistato la maggioranza assoluta con sette rappresentanti contro quattro della C.G.I.L e due della C.I.S.L.

Per le consultazioni che si iniziano domani sono state presentate tre liste: Autonomia aziendale (Comunità), C.G.I.L. e C.I.S.L.

Passaggio a livello sfondato da due macchine per la nebbia

Asti, 10 febbraio.

Nel giro di quarantotto ore si sono verificati due incidenti stradali al medesimo passaggio a livello della linea ferroviaria Asti-Casale, sulla statale Torino-Genova, alla periferia di Asti. Stamane una Fiat 500 pilotata da Giovanni Dalerbia, residente ad Alessandria, a causa della nebbia è andata a cozzare contro le sbarre del passaggio a livello abbassate in attesa del transito del treno AT 554.

L'urto della macchina mandava a pezzi le sbarre, e l'automezzo, che aveva riportato gravi danni, si fermava in mezzo ai binari. Fortunatamente il treno era in ritardo di quindici minuti. Perciò il Dalerbia, uscito incolume dall'incidente, riusciva, aiutato dal casellante, a riportare l'autovettura sulla strada prima dell'arrivo del treno.

Un identico incidente si era verificato sabato sera: un camion di una ditta torinese, pure a causa della nebbia, era andato a cozzare contro una delle sbarre del passaggio a livello riducendola a pezzi.

In seguito ad una lettera a "Specchio dei tempi,,

La magistratura apre un'inchiesta sulla morte di un ubriaco a Saluzzo

La vittima colpita da congestione polmonare dopo essere rimasta molte ore per strada senza assistenza - Interrogati un oste e diversi avventori

Saluzzo, 10 febbraio.

Una lettera da Sampeyre, pubblicata su La Stampa del 1° febbraio di quest'anno nella rubrica «Specchio dei tempi», ha dato origine ad un'inchiesta della magistratura.

Il 24 gennaio scorso il pensionato Giovanni Battista Coccolo, di 62 anni, domiciliato a Saluzzo in via Spielberg, ma che lavorava a Lagnasco presso un'officina, dopo avere acquistato in una tabaccheria dei sigari, si fermava in una osteria di Lagnasco, a bere qualche bicchiere di vino.

Dopo un po', in preda ai fumi del vino, veniva colto da un malessere ed usciva dal locale. Erano circa le 13. Da quel momento il Coccolo veniva abbandonato a se stesso, esposto al freddo pungente invernale. Soltanto alcune ore più tardi, quand'era ormai sera, veniva coricato sotto un porticato, su di un mucchio di trucioli. Il mattino successivo, ma era ormai troppo tardi, si chiamava un medico che ordinava l'immediato ricovero del Coccolo all'ospedale civile di Saluzzo, dove poche ore dopo egli cessava di vivere. I sanitari dichiaravano che il poveretto era deceduto in seguito a congestione polmonare.

Qualche giorno dopo appariva su La Stampa una lettera della sorella della vittima, nella rubrica «Specchio dei tempi». In essa la signorina Antonietta Coccolo, dopo avere fatto la cronistoria dei fatti, si chiedeva se gli ubriachi non avessero anch'essi diritto ad essere soccorsi, affermando: «sono anche loro creature di Dio».

La Procura della Repubblica presso il nostro Tribunale in seguito a tale pubblicazione ha ordinato una inchiesta, affidata ai carabinieri della squadra di polizia giudiziaria. Nei giorni scorsi sono state interrogate numerose persone, fra cui il titolare dell'osteria del Persico, di Lagnasco, Antonio Airale, e alcuni avventori di quel locale, presenti alla scena accaduta il pomeriggio del 24 gennaio. Si trattava infatti di stabilire se il Coccolo venne sospinto fuori dall'oste, oppure se il poveretto ne uscì volontariamente.

Domani pomeriggio, sempre per ordine del Procuratore della Repubblica di Saluzzo, un perito settore eseguirà l'autopsia del cadavere nell'obitorio del cimitero di Saluzzo.

In libertà l'uomo fermato per l'attentato di Milano

Milano, 10 febbraio.

Filippo Galati, l'ex-ufficiale di marina accusato da Dino Scalogna, colpito da sette rivoltellate mentre usciva dalla propria auto-officina in via Voghera 11, di essere uno dei suoi feritori, è stato scarcerato oggi per ordine del sostituto procuratore della repubblica dottor Di Miscio, che aveva personalmente condotto l'inchiesta giudiziaria sul fatto di sangue.

Il Galati, fermato qualche ora dopo la sparatoria a Trieste, veniva tradotto a Milano e trattenuto in questura per sette giorni. I funzionari della squadra mobile, anche se l'ex-ufficiale di marina aveva portato a sua discolpa un alibi suffragato dalla deposizione di 18 testimoni, ne avevano però richiesto l'arresto per poter controllare quanto il fermato aveva ripetutamente dichiarato. Ad accusare l'ex-ufficiale di marina era stato lo stesso ferito Dino Scalogna, che dichiarò d'aver riconosciuto uno dei suoi feritori.

Le quotazioni nelle Borse

ROMA. — I titoli industriali, dopo un'apertura debole, migliorano tutti. Titoli di Stato e obbligazioni: stazionari.

Centrale 9000-8990-8965; FF. Merid. 1757-56-64-1758; Finsider 606-05-½-09-609; Montecatini 2205-30-35-2227; Ilva 478-85-83-483; Terni 272-73-½-273; Fiat 1225-29-1227; Merid. El. 1330-25-1320; Immobiliare 596-97-597; Liquigas 440-36-31-435. Diritti Adriatica 79. Dopoborsa: nullo.

Titoli trattati: di Stato 28 milioni 900.000; obbligazioni 17.500.000; azioni 137.750.

Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 625,625; dollaro canad. 634,75; franco svizzero 146,07; corona danese 87,50; corona norveg. 81,75; corona sved. 119,25; fiorino olandese 164,75; franco belga 12,40; franco francese 134,50; lira sterlina 1670; marco tedesco 148,50; scellino austriaco 24; peseta spagnola 11,75; scudo portoghese 21,25; peso argentino 16,625; cruzeiro brasiliano 6,30; rublo Urss 10; sterlina egiziana 1040-1100; dinaro jugoslavo 0,70; dracma greca 19,635; lira turca 43,875; sterlina egiziana 1296,50.

Quotazioni delle valute estere al mercato libero: sterlina oro 5850-5950; marengo 4700-4800; sterlina unitaria 1600-1700; sterlina egiziana 1100-1130; dollaro blu 624-625; franco svizzero 146-146½; franco francese 136-137; peso 16,50-18; peseta 10,90-11,10; 50 Messicani oro 29.500-30.000; oro al mille 708-710; argento puro 18-18,30; marco tedesco 148-149.

MILANO — Le redini del settore azionario sono state assunte nella prima riunione della settimana da mani più forti e più decise, che, facendo perno sulle Bastogi e sulle Liquigas, intervenivano a sostegno della Montecatini, portandola in netta fase di recupero, e davano una spinta anche alla Finsider e ai valori del suo gruppo, come Ilva e Terni. I quantitativi trattati sono la migliore dimostrazione di tale assunto. Anche i mercuriferi Amiata e Siele, nonché Generale, Eridania e Saffa miglioravano di una frazione. Ben tenuto il comparto tessile, che recuperava terreno in parecchie voci. In conclusione, la seduta poteva definirsi positiva, sia agli effetti dell'attività sia per ciò che concerne i prezzi, che venivano confermati anche dalle contrattazioni pomeridiane, tutte in denaro sui titoli principali. Nel settore del reddito fisso, ben tenute le obbligazioni industriali, mentre i buoni del Tesoro novennali apparivano in fase di assestamento. Diritti Sade 77,50, titoli trattati: valori di Stato 10.700.000; Buoni del Tesoro 106.500.000; Obbligazioni 151.800.000; azioni 466 mila 750 di cui Liquigas 146.500; Catini 29.290; Fiat 35.500; Terni 29.500; Ilva 28.400; Nebiolo 25.000; Finsider 18.400; Rinascente 20.000; Bastogi 13.500; Edison 7700; Viscosa 3600; Immobiliare Roma 5200; Pirelli 3900.

Ecco alcuni prezzi indicativi: R. It. 3½ 96,55; R. 3,50% 61,275; Red. 3,50% 82,90; Red. 5% 95,95; Ric. 3,50% 74,85; Ric. 5% 89,85; Rif. fon. 5% 83,65; Trieste 5% 83,10. Buoni del Tesoro '59 5% 99,275; '60 5% 98,45; '61 5% 97,50; '62 5% 96,225; '63 5% 94,80; '64 5% 94,25; '65 5% 94,20; '66 5% 94,70.

Mediobanca 14.025; Bastogi 1757; Finelettrica 1134; Finmare 476; Finsider 607,50; Gim 3075; Invest azioni 1612; Bernasconi 700; Un. Manif. 26.400.

Broggi-Izar 940; Dalmine 1579; Ilva 483; Magona 400; Met. Bresc. 1987; Metalli 4000; Amiata 5400; Montecatini 2228; Montepon; 1406; Siele 5445; Bianchi 405; Fiat 1321; Nebiolo 14,90; F. Tosi 426.

Sade 1315; Cieli 2967; Dinamo 2630; Edison 2790; Bresciana 3080; Caffaro 223; Calabria 1630; Campania 1630; Sarda 2990; Valdarno 2963; Emiliana 2962; App. Centr. 2965; Alto Veneto 2955; Subalpina 2990; Sit 893; Locana 1740; Magneti 321; E. Marelli 392; Orobia 2295; Pugliese 1490; Romana El. 2647; Sezo 2963; Sip 1415; Meridelettr. 1330; Stet 2310; Tecnomasio 1995; E. Volta ord. 1715; E. Volta pref. 3235; Teti A 2658; Teti B 2630; Terni 272,25; Unes 772; Vizzola 2790.

Dist. Ital. 5000; Eridania 4424; Rom. Zucch. 410; Anic 3613; Nap. Gas 950; Carlo Erba 2030; Italgas 1249; Larderello 531; Liquigas 430; Mira Lanza 6300; Cesalpino 1315; Petroli 40; Fibigas 227; Rumianca 1795; Saffa 2210; Solgas 1070.

Aedes 2590; Beni Stab. 2990; Bon. Ferrar. 707; Edificio 2050; Gen. Imm. 595; Sagi 1670; Iniziativa 1400; Milano Centr. 7900; Risanamento 5373; Bylica 4100; Cart. Binda 21.500; Cart. Burgo 13.525; Cer. Pozzi 309,50; Ginori 1410; Ciga 4110; Eternit 3000; Italcementi 13.870; Rinascente 186,25; Pirelli S.p.A. 3974; Pirelli & C. 2240; Smeriglio 344.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4650-4800; oro 707-711; argento puro 18-18,50.

GENOVA. — Mercato in sensibile miglioramento, specie per Bastogi, Ilva, Liquigas, in ripresa Catini, Fiat ed elettrici. Nei titoli locali migliori Nai e saccariferi, Eternit, Miralanza, Acquedotti, Oeg, Cieli. Titoli di Stato ed obbligazioni con poche variazioni. Titoli trattati: di Stato 7.600.000; obbligazioni 796.000; azioni 86.100.

FIRENZE. — Dopo un'apertura incerta e contrastata, il mercato ha decisamente migliorato. Tra i titoli più attivi: Bastogi 1754-65; Montecatini 2230; Fiat 1326; più calme le Centrale 9000-9030. Prezzi fatti: Bastogi 1764; Centrale 9010; Incendio 4655; Valdarno 2962, Diritti Sade 763-764; offerte Invest a 3405; Siele in denaro 5500; Catini 2229-31; Magona offerte a 392. Tra i locali più calme le Carta 1325. Dopoborsa sui prezzi di chiusura. Titoli trattati: di Stato 5.090.000; obbligazioni 300 mila; azioni 16.700.

A TORINO

VALORI DI STATO	7	10
Rendita 3½%	61 20	61 20
» » cm.	61 10	61 10
Rendita 1902	61 80	61 80
Rendita 5%	96 975	96 925
» » cm.	96 875	96 825
Redimibile 3½	82 85	82 90
» cm.	82 75	82 80
Redimibile 5%	95 77	95 775
» cm.	95 675	95 675
Ricostruz. 3½	75 30	75 20
» cm.	75 20	75 10
Ricostruz. 5%	89 95	90 10
» cm.	89 85	90 —
Rif. fond. 5%	83 75	83 90
[illegible]	85 90	85 30
B.T.N. 5% 1959	99 25	99 35
» » 1960	98 35	98 20
» » 1961	97 575	97 40
» » 1962	96 35	96 325
» » 1963	95 10	94 95
» » 1964	94 80	94 75
» » 1965	95 10	94 80
» » 1966	94 90	94 85
OBBLIGAZIONI		
I.I. 5½%	91 —	91 —
» ('38) 6%	93 40	93 40
» [illegible] 5%	92 90	92 75
» ('30) 6%	95 50	95 —
» Mont 4½	86 30	86 30
» Mont 5%	100 50	100 50
» Finm 4½	240 —	240 —
» [illegible]	120 —	120 —
» [illegible]	—	—
» [illegible]	—	—
» [illegible] 3½	99 50	99 50
» Elettr. 6%	102 90	102 90
» [illegible] 3½	86 65	86 65
Elet. (III) 4½	86 —	86 —
Elet. (IV) 3%	86 40	86 40
FF. SS. 5½	86 70	86 575
» » '31	86 70	86 70
» » '36	90 05	89 90
C.C.O.P. 6%	92 25	92 30
S. Paolo 3%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 5½	84 —	84 —
[illegible] 3%	81 —	81 —
C.I.B. Sicil. 3%	90 50	90 50
Cr. F. Sicilia »	85 —	85 —
C.I.B. [illegible]	95 —	95 —
» » »	94 —	94 —
» » »	93 30	93 30
I.P.B. [illegible]	96 65	96 65
[illegible]	92 375	92 375
» 5% 1953	94 75	97 —
I.R.I. 5½	98 —	98 —
» [illegible]	94 25	94 25
» [illegible]	95 35	95 35
» [illegible]	92 90	92 90
» [illegible]	93 70	93 50
» [illegible]	92 60	92 40
[illegible]	92 75	92 75

	7	10
[illegible]	92 90	92 50
[illegible]	94 70	94 80
[illegible]	94 90	94 90
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	102 45	102 45
[illegible]	102 80	103 —
[illegible]	102 80	103 10
[illegible]	101 —	100 50
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	102 50	102 75
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	98 25	98 —
[illegible]	100 —	101 —
[illegible]	103 —	102 —
[illegible]	91 90	91 90
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	102 35	102 40
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	94 40	94 40
[illegible]	97 10	97 10
[illegible]	93 10	93 50
[illegible]	100 —	99 60
[illegible]	96 25	96 25
[illegible]	96 25	96 25
[illegible]	91 35	91 35
[illegible]	91 80	91 80
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	93 30	93 05
[illegible]	98 70	98 40
[illegible]	92 60	92 60
[illegible]	91 50	91 50
[illegible]	95 50	95 50
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1406	1412
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1430	1420
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	71 —	—
Assic. Generali	25.325	—
[illegible]	21.000	21.000
SIET	2305	2306
Ferr. [illegible]	—	—
Ferr. [illegible]	1730	1755
Piem. Finanz.	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

	7	10
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	471 —	461 —
[illegible]	270 —	—
Finsider	601 —	607 —
[illegible]	—	—
[illegible]	900 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	15 125	15 10
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	1321	1327
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	2900	—
[illegible]	975 —	975 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
SIP	1425	1425
[illegible]	1321	1312
SADE	1337	1330
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Cartiere Italiane	3650	3690
Cartiere Burgo	—	13.525
[illegible]	1870	1870
[illegible]	3060	3075
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1345	1347
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2187	2190
[illegible]	—	1820
[illegible]	—	—
[illegible]	2195	2229
[illegible]	418 50	431 60
[illegible]	386 —	327
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	595 —	597 —
[illegible]	—	—

In apertura di settimana il mercato ha accennato ad una tendenza migliore. L'assoluta povertà di affari ha però costretto la quota ad un'espressione puramente marginale. I limitati affari della giornata hanno interessato le Montecatini, scambiate su un fondo lievemente sostenuto, e le Liquigas, che hanno ritrovato un valido motivo per proseguire nel vivace rialzo. Sui rimanenti valori i prezzi sono rimasti stazionari, senza un particolare segno di vitalità. Titoli di Stato ed obbligazioni, gravati da qualche realizzo di beneficio, hanno concluso su basi smorzate. Nel dopoborsa Fiat, Montecatini e gruppo Finsider hanno ricevuto una diffusa attenzione di compere su prezzi in discreta ripresa. Diritti Saffa 80,50. In totale sono stati trattati: titoli di Stato per lire 7.700.000 c. n., obbligazioni per lire 5.400.000 c. n., azioni per contanti n. 75.286 di cui n. 30.000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 625,70; dollaro canadese 632,25; franco svizzero 146,05; fiorino olandese 163,25; franco belga 12,35; franco francese 136; sterlina G. B. 1675; marco germanico 148,40; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 4750-4950; sterlina carta unitaria 1670-1700; dollaro carta U.S.A. 622-626; franco svizzero 145-148; franco francese 133-137; oro fino 704-714; argento 19,25-19,75.

BORSE ESTERE

PARIGI — Tutti i titoli nordafricani sono in sensibile ribasso, che alle volte raggiunge il 10 per cento, e il petrolio non si sottrae all'indietreggiamento. Stazionari gli altri titoli. In ripresa l'oro e la valuta estera.

LONDRA — I prezzi sono scesi in tutti i settori e le azioni dell'acciaio sono passate in una fase di pessimismo perché i laburisti hanno riconfermato l'intenzione di rinazionalizzare le industrie.

NEW YORK — Per la quarta riunione consecutiva, la Borsa valori di New York ha chiuso oggi in perdita con regressi fino a due dollari per azione. Sono stati scambiate complessivamente 1 milione 500.000 azioni. Il numero indice ha perduto 130 cents ed è sceso a quota 181,30 dollari.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso irregolarmente a 216,675 cents per bushel.

— SPETTACOLI —

Concerto Gerard Souzay per la «Musica da camera»

Fu una festa, per i cultori di musica da camera, per quelli che senza preconcetti godono le opere siano strumentali o anche vocali, riascoltare parecchie eccellenti pagine nella vocalità d'un cantante e interprete, non sempre, si sa, i due requisiti si integrano, qual è il francese Gerard Souzay, bella voce di baritono. Più d'uno ne ricordava l'ottimo saggio, qualche anno fa. Nella parte più elevata del programma primeggiavano i *Lieder*, forse i più grandi, di Beethoven, che cantano la nostalgia dell'«Amata lontana» e l'immedesimarsi dell'amore e del desiderio nella vaghezza della natura. Certo è uno dei musicali poemi che più fonde il mondo esterno e l'interno in un sublime panteismo, vincendo in estasi e in unità le rappresentazioni della Eco benigna, tentate da squisiti artisti in tempi remoti, e provando una delle più sensibili conquiste estetiche del Romanticismo tedesco, la *Stimmung*. Purtroppo l'ultimo *Lied* non è pari ai precedenti. E s'è già altra volta osservato, anche in opere strumentali, come la rielaborazione tecnica di espressioni sentimentali già pienamente svolte, trascorse, compiute, sia riuscita a Beethoven insoddisfacente, stentata, mera «composizione», tanta era la schiettezza e l'impeto della creazione. Un frammento di Händel, minori *Lieder* di Mozart, delicatezze di Fauré, di Ravel, di Poulenc, dettero agio al Souzay, anche stavolta accompagnato dal bravo pianista Dalton Baldwin, di mostrare ora l'ampiezza del fraseggio, ora la minuzia discorsiva, ora l'arguzia del porgere, e in ogni caso la nobiltà dell'espressione e la pienezza dei mezzi vocali. Molti applausi. **a. d. c.**

Il pittore che rappresenta «il verismo pugliese»

Si ricorda di Franco Colella, il noto pittore pugliese residente a Milano, la «personale» ch'egli presentò tre anni or sono a Torino, ora che nuovamente inaugura una sua Mostra alla Galleria Martina. Si ricorda la precedente Mostra perché guardando le sue nuove pitture si osserva che egli non ha per nulla mutata l'impronta tradizionalista dei suoi dipinti. Egli è ancor sempre rimasto il pittore della verità, l'artista che nella natura cerca l'ispirazione, il pittore dalla brillante tavolozza, che per i suoi paesaggi sa scegliere i posti più suggestivi e sa vivificarli e ritrarli sotto il più piacevole aspetto. Anche *le casupole*, i ruderi, l'arida terra, gli alberi spogli i cui rami si contorcono come per disperazione sotto un cupo cielo, perdono della loro tragicità, della loro miseria nella festa di colori con cui li riveste il Colella.

Una sola eccezione può essere fatta in questa rassegna ed è per i *poveri in attesa del rancio*; quel gruppo di sventurati, con i vestiti a sbrendoli, nei loro umili atteggiamenti rivelano effettivamente la sofferenza, la miseria. Ma il Colella non è meno felice nei suoi paesaggi invernali, dove è il grigio che domina, e non minor effetto raggiunge nelle *nature morte* o nei fiori. Nella sua completezza di artista il Colella dipinge con non minor fortuna la figura. Ne è un chiaro esempio *La Gitana*, il ritratto della moglie, e quello assomigliantissimo della signorina Carla, la segretaria della Galleria Martina, che dalla tela sorride ai visitatori come è solita fare di persona.

Franco Colella ha ottenuto successi di critica e di pubblico in Italia e all'estero. Egli è reduce dalla Mostre di Milano, Genova, Firenze, Napoli e Roma, dove è stato designato a rappresentare «il verismo pugliese» nell'ultima esposizione dei piccolo formato. La Mostra rimane aperta fino al 21 corr.

Sullo schermo

Al Vittoria: *Giustizia senza legge*, di A. H. Miner

Giustizia senza legge («Black patch»), prodotto e diretto da Allen H. Miner, ci dà l'attore George Montgomery nei panni d'uno sceriffo senza un occhio (lo ha perso nella guerra civile), ma non perciò meno infallibile tiratore. Nella cittadina del Nuovo Messico dov'egli amministra la giustizia, capita un suo vecchio amico che ha di recente rapinato una banca. L'amicizia e il fatto che il rapinatore ha sposato la sua ex-fidanzata, dispone il bravo Clay a una certa clemenza, contro il parere d'un collega sceriffo che vorrebbe farè impiccare il colpevole. Ma quest'ultimo, cedendo alle lusinghe d'un furfante che vuole per sé una parte del bottino, tenta l'evasione e in quella viene ucciso. Per un complesso di circostanze, Clay è fortemente sospettato di avere spacciato lui l'amico; perde così la stima dei cittadini, l'amore della vedova e l'affetto d'un suo giovane assistente, che entrato nella cricca del furfante in sfida, ben risoluto ad ucciderlo. Ma al momento culminante la vedovella, che ha saputo dell'innocenza di Clay, viene a proclamarla mettendosi fra le canne delle pistole; e il magnanimo sceriffo perdona l'avventato ragazzo riprendendolo al suo servizio. La vicenda, ideata da Leo Gordon, è poco peregrina, e il regista non ha fatto nulla per ravvivarla, anzi l'ha resa anche più grigia e prolissa. Col decorativo protagonista sono Diane Brewster e Sebastian Cabot. **l. p.**

Questa sera il debutto della Comédie-Française

Questa sera alle 21.15 al Teatro Carignano e domani alla stessa ora avranno luogo, come già annunciato, due rappresentazioni straordinarie della *Comédie-Française* con «L'école des maris» di Molière (regia di J. Meyer) e «Le jeu de l'amour et du hasard» di Marivaux (regia di M. Escande).

Ieri sera Nino Taranto si è congedato dal pubblico torinese con la ripresa di «Caviale e lenticchie» di Scarnicci e Tarabusi: era la sua serata d'onore e gli applausi sono scrosciati, affettuosi ed insistenti.

Giovedì 13 febbraio, debutto della Compagnia Ernesto Calindri-Laura Solari-Lia Zoppelli-Armando Francioli con «Il bosco sacro» di De Flers e Caillavet.

AMICI DELLA MUSICA. — Il concerto del pianista Eugène Istomin è rinviato ad altra epoca per malattia del concertista.

Le previsioni del tempo

Su tutte le regioni cielo da poco nuvoloso a nuvoloso con alternanza di schiarite e possibilità di qualche breve pioggia locale. Nebbie estese in Val Padana. Temperatura stazionaria. Mari ovunque leggermente mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	3,2	10,2	Pescara	4	11,4
Trento	4	8,4	L'Aquila	3,3	13,3
Trieste	10,6	12,6	Roma	12	16,5
Venezia	7,5	11,5	Bari	8,2	19,2
Milano	6,3	10,3	Napoli	10,2	16,4
Torino	4,6	12,4	Potenza	6	12
Genova	10,2	13,4	Reggio C.	7,7	16
Bologna	7	12,6	Messina	13	16,4
Firenze	11,2	16,4	Palermo	11,8	19
Pisa	11,1	17,2	Catania	6,4	18,2
Ancona	7,6	12	Alghero	11,6	15,2
Perugia	8,7	11,4	Cagliari	5,3	16,9

Radio e televisione

Programma Nazionale — Giornale radio alle 7, 8, 13, 14, 20,30 e 23,15 - 6,45: Lezione di inglese - 7,10: Buongiorno - Musiche del mattino - Le commissioni parlamentari - 8,15: Rassegna della stampa - Crescendo - La comunità umana - 11: «La strada sotto il lago», di Venturini - 11,40: Musiche di Mozart - 12: Preghiera dell'Angelus recitata da Pio XII - 12,05: Musiche di Corelli - Canzoni del festival di Sanremo - 1, 2, 3... via - 13,30: Album musicale - 14,15: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali - 16,30: Le opinioni degli altri - Ai vostri ordini - 17: Programma per i ragazzi - Il centenario di Lourdes - 18: Dal Conservatorio di San Pietro a Majella: concerto diretto da P. Strauss (nell'intervallo: Università Marconi) - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musica per archi - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - «L'uomo di casa», di A. Obey (al termine: oggi al Parlamento - Buonanotte).

Secondo Programma — Giornale radio alle 13,30, 15, 18; Radiosera alle 20 - 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del sorriso - Girandola di canzoni - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Incontri e scontri della settimana sportiva - Scatola a sorpresa - Il discobolo - Le belle canzoni di Napoli - 14,30: Schermi e ribalte - Una americana a Roma: C. Danell - 15,10: Le nuove canzoni italiane - Concerto in miniatura - 16: Terza pagina (La bancarella - I popoli cantano - Sapere per star bene - Album della musica contemporanea) - 17: Giardino d'inverno - 18,10: Ballate con noi - 19: Classe unica - M. Legrand e la sua orchestra - 20,30: Passo ridottissimo - Musica dallo schermo - 21: Nero o bianco? (al termine: Ultime notizie) - 22: Il firmamento di radiofortuna - Taccuino di E. A. Mario - Telescopio - 23: Siparietto - Notturnino.

Terzo Programma — Ore 19: Profili dell'India - Gli intellettuali europei e la rivoluzione del 1848 - 20: L'indicatore economico - Concerto di ogni sera (musiche di G. F. Haendel e G. Fauré) - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Il mondo nuovo (o quasi) (fantasie avveniristiche nella letteratura contemporanea) - 21,50: L'opera di P. Hindemith - 22,40: La rassegna - 23,10: Musiche di L. Boccherini.

Stazioni a M. F. — 12: Musica popolare italiana - 13,20: Antologia - 13,30: Musiche di Balakirev e Wieniawski.

Televisione — Telegiornale alle ore 18,30, alle 20,30 e in chiusura - 17: la tv dei ragazzi (Telesport - L'orso a sonagli) - 18,45: Teleuropa - 19: Dal conservatorio di San Pietro a Majella: ripresa di una parte del concerto da P. Strauss - 19,30: Tempo libero (trasmissione per i lavoratori) - 20: Luci dello schermo - 20,50: Carosello - 21: «Il vitalizio», di G. Hervilliez - «Prima della prima», di S. Guitry - 22: Viaggio nella valle del Po.

Conferenza del dr. Viarengo sugli spettacoli televisivi

Ieri sera al Circolo della stampa, su invito dell'«Academy Club Mercury», il dott. Giovanni Viarengo, condirettore del Centro RAI-tv di Torino, ha tenuto una interessante conferenza sul tema «Uno spettacolo tv».

Dopo un rapido esame comparativo delle trasmissioni americane e italiane, l'oratore ha sviluppato interessanti argomenti circa la preparazione dei programmi, la psicologia degli spettatori e la scelta degli interpreti.

Il dott. Viarengo è stato vivamente applaudito dall'elegante pubblico.

Un atto di W. Saroyan al Circolo della stampa

Hello di fuori, atto unico di di William Saroyan, sarà rappresentato mercoledì sera, alle 21,15, al Circolo della stampa dagli allievi del Teatro Stabile di Torino per la regia di Giacomo Colli. La commedia sarà preceduta da una conversazione di Luigi Sarzano su «Teatro sperimentale e teatri di comunità in America».

La manifestazione è riservata ai soci del Circolo della stampa e ai loro familiari.

* *

Martedì 18 c. m. alle ore 16,30 si terrà il ballo mascherato per i bimbi dei soci (età fino a 15 anni).

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53.118

Carignano: Comédie Française, ore 21,15: «L'école des maris» di Molière e «Le jeu de l'amour et du hasard» di Marivaux.
Teatro Stabile di Torino: ore 21,15: «I nostri sogni», 3 atti di U. Betti
Châtillon (via Châtillon): Comp. Piccola Ribalta «Monssù Travet a l'è sempre an bal», tre atti di Roberto. Novità.
L'Art Ancien, corso Matteotti 40, telefono 47-924: Stampe originali Maestri antichi e moderni.
Al Florida (p. Solferino, t. 42-823): ore 17-19 e 21-1 Orch. M° Gianni Romano «I 4 del Muretto», cantano F. Di Rienzo e S. Luconi.
Brasa (Valentino): danze ore 21.
Castellino: 17 tè student.; ore 21.
Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrizi.
Gay: 17 e 21 Boccaccio-P. d'Andri, Voci Salvadori, Kim Sisters.
Gardia Danze: 16,30-21 M. Rossi.
Hollywood: 21 Orch. Gallo Turi.
La Cicala: ore 21 Orch. Bonetto.
La Perla: 21 Pippo Pesno-Gorgoni
La Rotonda: ore 21 Orch. Orsatti.
La Serenella: 21 Vigni-R. Vigna.
Lutrario: 21 Casagrande-Ferraresi
Nirvana Danze: 21 Orch. Spinardi.
Principe: ore 21: Serata del Judo esibizione allievi Kodokan Club.
Smeraldo, ore 21 OK5 Martorana.
Trocadero: ore 17 e 21 Bonazzelli.
Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-766): Quart. Gelmini. Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni Kotaell Club, via Cavour 5, telef. 44-780): L. Finocchi suo Quartetto
Taverna Etta (via Amendola 10, tel 47-533): 21 orch. Allegritti Attraz.
Palazzo del Ghiaccio (al Valentino): ore 9-12; 15-18; 21-23
Torino-Esposizioni: tennis coperto

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dado è tratto» con J. Gabin, P. Franckeur, Ventura.
Ariston: «Il giro del mondo in 80 giorni» di Mike Todd, technicol. Spettacoli continuati 15-18-21,30. Pomeriggio L. 600; sera L. 800.
Astor: «I dieci comandamenti» di C. B. De Mille con C. Heston, Y. Brynner, A. Baxter, E. G. Robinson. Vistav. tech. Or. 13-17-21.
Corso: «Il cocco di mamma» con Maurizio Arena, Inge Schoner, Franca Rame e M. Carotenuto.
Doria: «Sorrisi di una notte d'estate» con Ulla Jacobsson.
Lux: «Pal Joey» tech.. Rita Hayworth, Frank Sinatra, K. Novak.
Metro-Cristallo: «La mina» MetroScope. Elsa Martinelli, Antonio Cifariello. Mattinata ore 10,30
Reposi: «Quantez» Scope colori, Fred McMurray, Dorothy Malone. Ultimo giorno.
Vittoria: «Giustizia senza legge», G. Montgomery, Brewster, Cabot.
Arlecchino: «Nel fango della periferia» MetroScope, J. Cassavetes, S. Poitier. Segue «Vita con Tom».
Augustus: «Passaggio di notte», techn. technirama con James Stewart, Audie Murphy, Dan Duryea
Nazionale: «Vacanze ad Ischia», tech. Scope, V. De Sica, M. Bru, I. Corey, A. Cifariello.
Torino: «Bernadette», J. Jones. Orario: 10,10-12,05-16-18,55 e 21,45.
Alexandra: «Amami teneramente», Vistav. col. E. Presley, L. Scott.
Capitol: «Amami teneramente», Vistav. col. E. Presley, L. Scott.
Faro: «Amami teneramente», col. Vistav. Elvyn Presley, L. Scott.
Fiamma: «La donna del ranchero» Sterling Hayden, A. Ekberg.
Hollywood: «La banda degli angeli», C. Gable, Y. De Carlo, tech.
Ideal: «4 cavalieri del terrore», Scope, S. Mc Nally. Sulla scena H. Mimmo e Gran Var. 16,15-21,15.
Maffei: «Ero un soldato» e Rivista Ferrero-Nava ore 16,15 e 21,15
Massimo: «Ragazza del palio» in tech. technir. Gassman, D. Dors.
Principe: «Banda degli angeli», tech. C. Gable, Y. De Carlo.
Sansoè: «Città sotto inchiesta», John Mills, C. Coburn, B. Bates.
Statuto: «Ragazza del palio» tech. technirama, Gassman, D. Dors.
Adriano: «Canzoni di mezzo secolo» tech. Rascel, S. Pampanini.
Alcione: «Colosso d'argilla» Riv. Mazzarella-Spinelli, 16,15 e 21,15.
Alpi: «Domani splenderà il sole», tech. Diana Dors. Primo Carnera.
La Perla: «Il gigante» tech. Rock Hudson, E. Taylor, J. Dean. Inizio film: ore 14 - 17,40 - 21,30.
Regina: «Tutti possono uccidermi»
Asti: «Grande razzia», Jean Gabin, Magali Noël. Vietato minori.
Milano: «La trappola di fuoco» e «Maria Antonietta reg. Francia»
Olimpia: «Miss Spogliarello».
Po: «Ribellione degli impiccati».
P. Nuova: «Delitto sulla spiaggia» e «Le tre notti di Eva». Ap. 10.
S. Felice: «X contro centro atomico». Segue cartoni animati.
Esperia: «Rosa gialla del Texas». John Ericson, Mary Blanchard.
Giardino: «Colpo di mano a Creta»
Italiano: «Quella certa età».
Mirafiori: «Dove sta Zazà».
Vinzaglio: «Forza bruta», Burt Lancaster, Yvonne De Carlo.
Eliseo: «Quella che avrei dovuto sposare», Mc Murray, Stanwyck.
Fréjus: «L'ultimo apache», Burt Lancaster, J. Peters, technicolor.
Nuovo: «Arrivano i nostri», Walter Chiari, U. Tognazzi, N. Dover.
S. Paolo: Re dei mostri, Wallace.
Belgio: «I 7 ribelli».
Corallo: «Senza tregua Rock-roll».
Eridano: «Dinamite bionda».
La Salle: «Carica nella giungla» technicolor con Susan Stephen.
Grappa: «Seme della violenza».
Radium: «Mamma sconosciuta».
V. Veneto: «7° Cavalleria», tech.
Astra: «Brama di vivere», techn. Scope, Kirk Douglas, A. Quinn.
Bernini: «Ombre rosse» J. Wayne.
Cibrario: «Interpol agente Z 3».
Elios: «Grande caccia», Scope col.
Europeo: «I 3 ladri», Totò.
Excelsior: «Grido delle aquile», Tom Tryon, Jan Merlin.
Massaua (p. Massaua 9): «I nottambuli» (la bolte de nuit). Vist.
Nazareno: «Calabuig».
Odeon: «Oro donne e maracas» tec.
Star: «Tesoro montagna rossa» e «Mondo cane», Charlot.
Adua: «Kurussu bestia amazzonia».
Aurora: «Cerchio della vendetta».
Brescia: Io non sono una spia. Sc.
Eri-Dan: «Delitto alla televisione».
Faichera: «Tizio Caio Sempronio».
Fortino: Ribellione degli impiccati
Maior: «Donna ranchero», Hayden
Nord: «Pescatori Haiti», technicol.
Palermo: «Strada dell'oro». Sc.
R. Parco: «Rivolta delle recluse».
Savona: «Ultima cavalcata», Quinn
Zenit: «Destinazione Tunisi».
Cabiria: «Incanto della foresta».
Colosseo: «Allarme a New York», Martin Held, Nadia Tiller.
Continental: «Istanbul», technic. Scope con Errol Flynn.
Flora (c. Moncalieri 241): «Tempo di villeggiatura», A. Lane.
Italia: «La città del vizio».
Moderno: «Sangue di Caino» con J. Payne techn. e «Berlin Tokio»
Piemonte: «Rappresaglia», tech Guy Madison, F. Farr, C. Grant
S. Carlo: «Anastasia».
Spezia: «Arrivato Slim Callaghan».
Alba: «El gringo» technicolor.
Apollo: «Letto del re» technic. Scope, G. Ratoff, K. Kendall
Diana: «La porta della Cina».
Dora: «Vittoria sul mare», Scope.
Edera: «Topi del deserto», Mason.
Lucento: «I trasgressori», technic.
Lutrario: Guerrieri Ala Azzurra.
Roma: «I gangsters».
Splendor: «La belva di New York» Yul Brynner e K. Stevens.
Umbria: «Angeli del quartiere».

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Corso, Augustus, Vittoria, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, San Paolo, Odeon, Giardino e Piemonte; Teatro Stabile (biglietti alla Cassa). Prenotazione gite domenicali al Sestriere.

Sospeso per domani lo sciopero dei cinema

Roma, 10 febbraio.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori dello spettacolo FILS, FULS e FIALS, preso atto dell'avvenuta presentazione il 7 corrente di una proposta di legge d'iniziativa parlamentare concernente la riduzione dei diritti erariali gravanti sugli spettacoli cinematografici, hanno concordemente deliberato di sospendere lo sciopero generale dei dipendenti dalle sale cinematografiche.

L'Associazione generale italiana dello spettacolo, ha, in conseguenza, informato le aziende associate che il 12 febbraio gli spettacoli cinematografici potranno avere regolare svolgimento in tutta Italia.

Prossimo l'esame al Parlamento

La legge sulla stampa

Nella imminenza dell'esame parlamentare del progetto di legge che regola le responsabilità in materia di stampa pubblichiamo un articolo del nostro illustre collaboratore, Ernesto Eula, Primo Presidente della Corte di Cassazione.

Il delicato problema delle responsabilità in materia di stampa, con particolare riguardo alla posizione del direttore e vice direttore responsabile dei fogli quotidiani, — dopo aver dato luogo ad accesi dibattiti nei settori interessati e nella opinione pubblica, dovrebbe ormai essere prossimo alla conclusione sul piano parlamentare, secondo profili di più aderente osservanza del precetto costituzionale e della concezione democratica.

E' appena il caso di ricordare che, allo stato attuale della legislazione, la materia è ancora regolata, quanto alle norme propriamente penali, dagli artt. 57 e 58 (ed altri riguardanti particolari ipotesi delittuose) del codice penale, — e, quanto al regolamento amministrativo e della responsabilità civile, dalla legge 8 febbraio 1948 n. 47; emanata quest'ultima già dopo l'entrata in vigore della Costituzione, ma con la riproduzione di alcune norme restrittive tratte dal sistema anteriore.

Tutto questo complesso regolamento aveva formato oggetto di vivace critica in dottrina e delle categorie interessate: secondo il profilo, da una parte, che il precetto penale, configurando una responsabilità meramente obbiettiva a carico del direttore «per il solo» fatto di tale sua posizione nel giornale, contrasterebbe col principio della personalità posto dalla Costituzione a fondamento della responsabilità penale (articolo 27), — e, dall'altra, che le accennate restrizioni sarebbero incompatibili con l'ampio democratico respiro caratterizzante l'art. 21 della Costituzione.

Quanto al primo rilievo la giurisprudenza della Corte di Cassazione aveva, peraltro, già cercato di ricondurre interpretativamente la norma nel quadro della costituzionalità, nel senso di riscontrarvi solo una presunzione *legale* di responsabilità, a titolo di colpa, per omessa vigilanza sul contenuto degli articoli pubblicati, con possibilità di esclusione quando il comportamento omissivo potesse giustificarsi per situazioni di forza maggiore o di fortuito. E, sulla base di tale già acquisita interpretazione, considerata prevalente alla imperfezione formale per porre il contenuto vero della norma, anche la Corte Costituzionale, investita poscia della questione, aveva ritenuto a sua volta di escluderne la illegittimità, non senza richiamare, peraltro, il Legislatore sulla opportunità di una appropriata rielaborazione normativa, tale da esprimere anche con chiarezza formale il principio personale della responsabilità, e comunque ai fini di una migliore organica sistemazione della materia.

A codesti obbiettivi si dava infatti sollecito attuoso impulso per diverse vie, e cioè nel quadro della riforma organica (parziale) del codice penale, ed attraverso particolare progetto elaborato da apposita Commissione.

L'uno e l'altro progetto, tuttavia, pur convergendo nel riportare la responsabilità direttoriale secondo il profilo della personalità, avevano sollevato a lor volta un ampio movimento di critica, sia nel campo giuridico che in quello giornalistico: per la stranezza, da una parte (o la sottigliezza), di configurare, sotto il profilo omissivo, anche una possibile ipotesi *dolosa*, considerata dai critici non configurabile senza l'intenzionalità dell'evento, — e soprattutto, dall'altra, per la rilevata eccessività di alcune misure collaterali formulate ad integrazione delle sanzioni punitive, con rigore anche maggiore che nella Legge del 1948. Tale ad es. la possibile privazione della capacità direttoriale a carico del condannato recidivo, e la sequenza necessaria di una riparazione pecuniaria (di ingente ammontare nel minimo e nel massimo) in aggiunta al normale risarcimento: oneri riferiti, con vincolo solidale, anche al direttore, pure in caso di sua personale esclusione di responsabilità penale.

La critica rilevava comunque l'estraneità di tali misure (specie di quella sulla capacità direttoriale) all'ambito di competenza dell'autorità giudiziaria, per trattarsi di materia di regolamentazione interna alla categoria, o di autodisciplina.

* *

Ora questo movimento di discussione e critica ha portato buon frutto, almeno sul piano dei progetti e di un primo avvio parlamentare di normazione; — il quale dovrebbe, peraltro, essere portato a compimento prima della conclusione della legislatura, — ché, altrimenti, tutto il lavoro compiuto diverrebbe caduco e si ricadrebbe, chissà per quanto tempo, nell'incertezza e nella confusione.

Il progetto ministeriale, — invero, attraverso opportuna rielaborazione, limita la normazione alla materia propriamente penale, di modifica ed integrazione degli articoli 57 e 58 (parte generale) e degli articoli del codice penale riguardanti la diffamazione e la diffusione di stampa clandestina (articoli 595-663). La configurazione di responsabilità dolosa del direttore — a prescindere da quella eventuale come autore o coautore — vi è stata opportunamente eliminata. Resta soltanto quella a titolo di *colpa*, a carico del direttore che «omette di esercitare sul contenuto del periodico il controllo necessario ad impedire che col mezzo della stampa siano commessi reati». Una responsabilità per comportamento omissivo, quindi, non solamente estranea ad ogni concezione *obbiettiva* di colpa, ma neppure ricollegata a presunzioni *legali*, dovendo il comportamento omissivo formare oggetto specifico di prova, — se pure, come è logico, con quella necessaria ampiezza di criteri e di fonti che è normale al riguardo dei reati omissivi, in relazione alla difficoltà di prova dei fatti meramente negativi: per cui dovrebbe esser dato ricorrere, in ipotesi, anche ad elementi presuntivi indiretti, desumibili, nel caso, dalla stessa manifesta tendenziosità ed illiceità degli scritti pubblicati, o dalla posizione di evidenza attribuitavi nel giornale.

Il precetto costituzionale ed il sistema penale restano così rispettati, e la posizione del direttore riportata a quel sano realismo che è proprio della vita moderna, con riguardo particolare alle condizioni di svolgimento ed ai fini della funzione giornalistica; laddove il ritmo febbrile della informazione, della elaborazione e della pubblicazione non consentono controlli penetranti se non sulla generale impostazione e sulle parti essenziali del giornale, il quale perderebbe di tempestività ove ogni anche minima notizia, nota o commento, dovesse essere sottoposta alla revisione personale del direttore. Quello che conta è l'organizzazione generale dei servizi e dei controlli, i quali valgono a dare fisionomia, carattere di serietà responsabile e prestigio al giornale: ed è qui che deve rivolgersi soprattutto l'indagine del magistrato, più che alla casistica delle situazioni di specie, — da prendersi in considerazione piuttosto come elementi eventuali di controprova a discarico del direttore.

* *

Quello poi che sembra più rilevante nel progetto, è l'aver eliminato dalla sfera penale e dalla competenza giudiziaria le misure restrittive alle quali si è sopra accennato. Mentre al riguardo è già in fase parlamentare altro organico progetto, predisposto di intesa con gli organi della Federazione della Stampa, per la disciplina degli ordini professionali dei giornalisti, nella quale naturale sfera, sotto forma di *autogoverno*, dovranno meglio trovar posto quelle misure (e soprattutto quelle relative alla sospensione o privazione della capacità direttoriale), — restano, per intanto, in vigore le norme della legge del 1948, a lor volta illuminate, peraltro, nei naturali rapporti di interdipendenza, dal nuovo spirito informatore delle norme penali.

Ma soprattutto varrà, oltre al freddo astrattismo delle norme ed al rigore degli organi di vigilanza, il maturare, ormai in atto, di quella coscienza, di quella concezione giornalistica, le quali — in questo come in ogni campo — sono veramente i fattori essenziali del vivere civile, nel rispetto di tutte le libertà e degli interessi superiori della società e dello Stato.

Questo costume, questa etica giornalistica hanno già trovato formulazione in un vero e proprio *codice*, le cui enunciazioni di saggezza, di proporzione e di limiti, sono veramente preclare, edificanti.

A questo nuovo alto spirito, guarda appunto, con fiducia il Paese, in attesa, come si confida, che le leggi maturino, ed immanentemente: per l'oggi e per l'avvenire.

Ernesto Eula
Primo Presidente della Corte di Cassazione

Di ritorno dal viaggio nell'Unione Sovietica con il marito



Mike Todd ed Elizabeth Taylor durante la conferenza-stampa di ieri a Roma (Telefoto)

Elizabeth Taylor dice che Kruscev è un "furbo,,

Mike Todd ha in programma un film su "Don Chisciotte,, con Fernandel

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 febbraio.

Mike Todd e la moglie Elizabeth Taylor, rientrati in Occidente dalla Russia, non hanno resistito alla tentazione di rivelare subito le sensazioni del loro viaggio e hanno riunito oggi a colazione i giornalisti romani. Il giovane e abilissimo produttore americano è uso sommergere il suo uditorio sotto una valanga di parole. Precedendo la moglie di qualche minuto, Todd ha snocciolato il suo prolisso discorso per dire in sostanza che una diecina di giorni fa ha presentato a Mosca il suo film «Il giro del mondo in 80 giorni» e che ha incontrato molto favore.

Mike Todd ha lasciato in Russia una copia del suo film. Sperava di concludere un accordo non solo per l'importazione nell'U.R.S.S. di questo lavoro, ma anche per eventuali produzioni future. «Purtroppo non ho concluso nulla. Ho avviato delle trattative, nutro molte speranze, ma nulla di positivo è uscito da questo viaggio. Spero invece di arrivare a qualcosa di buono in Jugoslavia». Il produttore si accingeva infatti a partire questo pomeriggio stesso per Belgrado.

Non gli è rimasta quindi che la possibilità di dirci le sue impressioni personali sulla Russia 1958. Che ne pensa di Kruscev? «E' il più grande *showman* (mattatore) che abbia mai incontrato», ha risposto. «Per fortuna non fa il produttore, se no ci batterebbe tutti. Sa rendersi simpatico, conosce i segreti per conquistare la gente. Se in Russia le elezioni si svolgessero come in America, è Nikita che salirebbe al potere». Sul paese visitato, sia pure di gran corsa, Mike Todd non può formulare una opinione concreta: «Ci ho capito ben poco», dice stringendosi nelle spalle.

I fotografi accorrono verso la porta: è arrivata Elizabeth Taylor, più eterea e più bella che mai, con un elegante *tailleur* color sabbia adorno di un collo di lince. All'anulare della sinistra un enorme diamante. La graziosa Lizzy conferma quanto ci ha detto il marito. «Kruscev — dice — mi ha fatto l'impressione di un tipo estremamente in gamba, un "dritto" nel vero senso della parola». Ha constatato che le donne russe vestono male: «Non si può dire che a Mosca esista una moda qualsiasi». Gli alberghi della capitale sovietica le sono sembrati confortevoli, ma non attrezzati come quelli americani, sebbene il personale sia più servizievole e cordiale.

I progetti di Mike Todd si possono riassumere in breve. Di ritorno in America si accingerà all'organizzazione del «Don Chisciotte», il film che avrà per protagonista Fernandel nella parte del «cavaliere dalla trista figura». Non vuol rivelare per ora chi dovrà essere Sancio Pancia. Le riprese di questo lavoro avverranno in Spagna, gli interni a Hollywood. Quanto a Elizabeth Taylor si appresta ad interpretare per lo schermo «La gatta sul tetto rovente», un film che le vedrà accanto l'attore Paul Newman.

L'attrice e Mike Todd sono ripartiti da Roma con il loro aereo personale alle 16,30 per Belgrado.

r. a.

Curiose scuse della Maxwell al telecocktail da New York

Roma, 10 febbraio.

A seguito dello «scandaletto» della prima all'Opera e alla posizione assunta a favore del soprano Maria Meneghini Callas, Elsa Maxwell ha sentito il bisogno di giustificarsi verso i giornalisti romani che aveva qualificato «barbari». Ha indetto perciò in un albergo un «telecocktail» al quale sono intervenuti molti giornalisti italiani e stranieri.

In maniera piuttosto singolare, la vecchia giornalista americana ha intrattenuto i convenuti, parlando loro per radiotelefono da New York per una ventina di minuti e rispondendo anche a domande e obbiezioni che le venivano poste.

Tutto l'interesse della cosa stava appunto in questa comunicazione a distanza, ché la Maxwell ha fatto una specie di ritrattazione, dichiarando la sua incondizionata amicizia verso gli italiani e la stampa del nostro Paese.

AVEVA VINTO UNA MUSICA DEL MAESTRO RUCCIONE

Nelle urne del festival di Velletri trovati 270 voti su schede falsificate

Venivano vendute a mille lire l'una anche nell'intervallo dello spettacolo - All'annuncio delle canzoni premiate il pubblico fischiò a lungo, e allora gli organizzatori denunciarono pubblicamente "irregolarità gravissime,, Un concorrente ha chiesto quaranta milioni di danni - I verbali del festival sequestrati dall'autorità di P.S.



Il maestro Ruccione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 febbraio.

Cominciano a piovere le denunce e si scatena accesissima la polemica intorno allo «scandalo di Velletri»; questa 6ª edizione del «festivalino» non si è svolta davvero sotto una buona stella.

L'impresa turistico-musicale della simpatica cittadina del Lazio impone ogni anno degli sforzi considerevoli. Scritturare orchestre di rilievo, cantanti popolari, selezionare una notevole massa di composizioni (ben 578) che giungono da ogni parte, cercare di persuadere la Rai-tv ad intervenire direttamente e riprendere la manifestazione: questa la fatica degli allestitori di Velletri. In compenso, lo scandalo.

Se le due serate di eliminatoria (giovedì e venerdì scorso) sono passate senza incidenti, la terza, per la scelta delle quattro canzoni vincitrici sulle dodici finaliste, si è svolta in un'atmosfera elettrizzata, è stata punteggiata di incidenti e si è conclusa tra i fischi e le proteste degli spettatori. Già fin dal pomeriggio di sabato il «paroliere» Ermete Liberati, che aveva tra le finaliste due canzoni, indirizzò una lettera al comitato organizzatore diffidandolo dall'eseguire queste due composizioni e dichiarando che si ritirava dalla gara. Come motivo, egli adduceva talune palesi irregolarità venute in luce durante le votazioni del pubblico, nelle due serate precedenti. Denunciava apertamente di aver avuto l'offerta di un mazzetto di schede per una cifra ragguardevole e di averla declinata.

Nel corso dello spettacolo conclusivo, allorché orchestre e cantanti si accingevano ad eseguire una delle sue composizioni, Liberati intervenne, domandò scusa agli spettatori, volle parlare pubblicamente, ma fu zittito e quindi pregato da due agenti di P.S. di lasciare la sala. La serata andò avanti fra il nervosismo generale. E si concluse con la raccolta delle schede di votazione.

Nell'intervallo, mentre gli scrutatori erano al lavoro, il pubblico commentava le notizie di corridoio: un autore, si mormorava, aveva speso ben 900 mila lire per comprarsi dei biglietti, altri concorrenti non avevano trovato neppure un ingresso per la famiglia, in sala diversi giovanotti vendevano separatamente le schede di votazione disgiunte dai biglietti d'ingresso a 500 o mille lire (il costo della poltrona era di 3 mila). Già l'esistenza di brogli e di vendite sottobanco si stava delineando.

L'annunciatore Corrado diede finalmente lettura dei risultati finali: vincitrice del Festival era la canzone La porta verde di Ruccione-Bonagura con 395 voti. Seguivano Serenata zun zun zù di Grancili-Ciervo con [illegible] voti, Cerco qualcuno che m'ami di Bonfanti-Scarfò (194 punti), A Roma è sempre primavera di Zauli (189). L'enorme scarto di punti attribuito alla canzone di Ruccione (e anche la notizia che il compositore era oggetto di una denuncia per un fatto press'a poco analogo accaduto al Festival di Sanremo) scatenò la bufera. Una salva di fischi, nutrita, insistente, lacerante salutò il verdetto. Fu questa decisa e subitanea reazione del pubblico che determinò gli organizzatori a prendere posizione.

Il presidente della Pro-Velletri si fece al proscenio e afferrò il microfono per dire distintamente: «Abbiamo fra noi un mascalzone». Comunicò quindi che classifica e premiazione erano sospese per irregolarità gravissime riscontrate all'atto dello scrutinio.

I biglietti venduti o dati in omaggio erano 930, le schede votate assommavano a più di 1800. Dalle urne i tagliandi di voto a favore di una stessa canzone erano usciti a pacchetti interi. E nessuno di essi recava il prescritto bollo a secco della società autori. Si trattava quindi di un blocco di schede vendute a parte, senza il tagliando d'ingresso. La cosa veniva confermata ieri da un comunicato degli organizzatori che parlava appunto di «schede non autentiche». Si tratta dunque di un vero e proprio falso, al quale accenna il comunicato, precisando tuttavia che da esso «sono escluse in modo assoluto le associazioni (Pro-Velletri e gruppo dei giornalisti velletrani) che hanno organizzato il Festival».

L'autorità di P. S. ha sequestrato schede e verbali e sta interrogando chiunque abbia avuto a che vedere con la manifestazione.

Si prevede che questo 6º Festival di Velletri sia l'ultimo della serie. Avrà però un notevole strascico giudiziario, ché denunce e querele pioveranno sugli organizzatori. L'avv. Sestito, per conto di Ermete Liberati, ha per primo inoltrato una denuncia penale per truffa e frode con una richiesta di danni per 40 milioni. Ruccione, dal canto suo, ha parlato oggi di «una montatura ai suoi danni», di un «pandemonio creato a bella posta» per sconvolgere la classifica che già si delineava a suo favore.

Tutti, però, organizzatori, autori, maestri e cantanti sono concordi nell'affermare che il tempo dei festivals con le votazioni in sala deve essere chiuso definitivamente. E' chiaro infatti che — biglietti falsi a parte — se il regolamento prevede la votazione del pubblico nessuno può impedire ad un autore o editore interessato di stanziare una cifra, comprare dei biglietti e regalarli ai propri «simpatizzanti».

a. n.



Il «paroliere» Liberati

Deciso il sequestro a Sanremo delle votazioni di una serata

Sanremo, 10 febbraio.

Il presidente del Tribunale di Sanremo ha limitato il sequestro giudiziario delle schede e dei verbali di votazione del festival richiesto dal Mº Ruccione, alla sola sera del 31 gennaio nella quale veniva eseguita la canzone del compositore e ha subordinato l'esecuzione del provvedimento al deposito cauzionale da parte del Ruccione stesso, della somma di un milione di lire.

Come è noto la società A.T.A. concessionaria del Casinò e organizzatrice del Festival ha da parte sua presentato alla Procura della Repubblica di Sanremo una denuncia-esposto relativa a un tentativo di truffa che sarebbe stato operato attraverso l'acquisto in massa di biglietti per l'accesso in sala e la preventiva segnatura delle schede di votazione. Qualora la Procura ravvisasse gli estremi di truffa si potrà iniziare un'azione penale contro i responsabili.

A queste querele si aggiunge un certo fermento suscitato dalla rubrica televisiva «Il Musichiere», di sabato scorso, durante la quale Mario Riva ha posto varie domande imbarazzanti a Carlo Alberto Cappelli presidente della commissione di selezione delle venti canzoni. Milioni di persone in tutta Italia hanno potuto valutare le risposte del dott. Cappelli che non ha esitato a criticare l'organizzazione del Festival mettendo in evidenza le manchevolezze che si prestavano a brogli di varia natura.

L'avvocato di Monza che fu arrestato in aula

Processato in appello a Torino per oltraggio ad un pretore

Roma, 10 febbraio.

L'avv. Sergio Ramajoli, che venne arrestato a Monza per aver oltraggiato in aula durante lo svolgimento di un processo, il pretore dott. Giovanni Mariconda, dovrà essere nuovamente processato: ma a Torino dalla Corte d'appello. I giudici della Cassazione hanno deciso in questo senso annullando la condanna ad un anno di reclusione con il beneficio della sospensione condizionale inflittagli dal Tribunale di Monza il 4 giugno 1955 e confermata nel gennaio 1956 dalla Corte d'appello di Milano.

L'avv. Sergio Ramajoli fu al centro di un clamoroso episodio (i suoi colleghi in segno di protesta si misero in sciopero per alcuni giorni) avvenuto il 5 ottobre 1954 nell'aula della pretura di Monza. Si stava celebrando un processo per adulterio. Gli imputati — un industriale ed una sua operaia — erano difesi dall'avv. Sergio Ramajoli. Il pretore ritenendo che una testimone non avesse detto la verità minacciò di incriminarla e l'avv. Ramajoli, parlando con il suo collega di difesa, avv. Mainoni, commentò, con una certa vivacità, l'atteggiamento del magistrato. Il dott. Mariconda, avendo afferrato qualche parola del colloquio, redarguì il difensore invitandolo a tacere, ma invano.

Fu allora che il pretore trasformò il suo invito in una intimazione battendo, per dare maggiore forza alle sue parole, il pugno sul tavolo. «L'avv. Ramajoli — come hanno spiegato i giudici della Corte d'appello di Milano — soverchiando con la propria voce quella già forte usata dal pretore, pronunciò le parole: "Questo è un malvezzo che c'è a Monza e che deve finire. Lo sto sopportando da tre udienze: ora basta!". Il pretore ritenendosi oltraggiato fece inserire a verbale le frasi pronunciate al suo indirizzo; richiese l'intervento della forza pubblica e dispose l'arresto dell'avv. Ramajoli».

Catturati quattro giovani per rapina a una cameriera

Milano, 10 febbraio.

Tre dei quattro giovani che ieri sera hanno aggredito una cameriera, strappandole la borsetta contenente duemila lire in contanti e un mazzo di chiavi, sono stati arrestati pochi minuti dopo aver portato a termine il «colpo». Il quarto è stato arrestato stamane.

Ieri sera verso le 22, la ventitreenne Adele Balassina, cameriera presso la famiglia di un professionista, stava attendendo sul portone di casa l'arrivo del fidanzato, quando quattro giovani le si sono avvicinati: uno di essi le ha strappato di mano la borsetta. Prima ancora che la cameriera potesse reagire, i quattro si sono dati alla fuga dirigendosi verso corso di Porta Romana.

Le grida della Balassina facevano accorrere un automobilista, Lamberto Grassi di 29 anni, che si gettava all'inseguimento dei rapinatori: questi venivano raggiunti poco dopo mentre tentavano di rifugiarsi in un portone di uno stabile semidiroccato.

Gli agenti di polizia che erano stati subito avvertiti dalla vittima, giungevano sul posto appena in tempo per bloccare tre dei quattro giovani. Trasportati in Questura venivano identificati per i sedicenni Pietro C. e Giuseppe B. e per il diciannovenne Alex Vizzini di 19 anni. Le successive indagini hanno portato all'arresto del quarto. Si tratta del diciassettenne Giorgio C. Il ragazzo è stato sorpreso nella sua casa mentre era ancora immerso nel sonno.

La sposa inglese di Comparini è rimasta a casa senza un soldo

Celebrate le nozze, la pubblicità non si interessa più di lei - Numerosi i conti da pagare mentre la pensione assistenziale le è stata sospesa

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 10 febbraio.

Le vicende del soldato italiano Giulio Comparini e della sua sposa inglese Shirle, che avevano interessato tanto due giornali britannici da persuaderli ad assicurarsi i diritti d'autore sulle loro vicende sentimentali, sono ora tornate in una fase patetica. Scaduta la licenza, al termine della luna di miele trascorsa nell'isola di Wight su invito degli albergatori locali, il soldato è ripartito per l'Italia ed ha lasciato la sposa in Inghilterra. Questo è stato per Shirle — che è malata al cuore — la prima fonte di malinconia. I soldati inglesi sposati hanno diritto a una forma di «alloggio di famiglia» provveduto dall'esercito.

Shirle, tuttavia, era al corrente di ciò: sapeva anche, prima di sposarsi, che dopo le nozze le sarebbe venuta a mancare la pensione di due sterline e mezzo la settimana che le era fornita, finché era nubile, dallo stato assistenziale inglese. Inoltre sapeva che la paga ricevuta dal marito sotto le armi non era, come quella di un soldato inglese in posizione identica, di circa due sterline al giorno, ma soltanto di 10 pence, ossia appena un ventesimo. Sapeva anche che la licenza sarebbe scaduta ed ella sarebbe rimasta sola, in Inghilterra, a spese della mamma e con tutti quei piccoli conti che dovevano essere pagati dopo la cerimonia nuziale.

E' comprensibile, perciò, che subito dopo la partenza del marito ella abbia avuto una crisi di melanconia. Lo sposarsi immediatamente, essa ha detto, è stato forse un errore. Sarebbe stato assai più saggio aspettare fin quando Giulio avesse terminato il suo servizio militare nel 1959. Ed ha aggiunto: «Il guaio è che io mi convinsi che se non ci fossimo sposati avremmo deluso la gente». Shirle e Giulio, in altre parole, sarebbero stati vittime della popolarità momentanea, vittime della eccitazione che si era formata intorno a loro e che sembrava imporre fatalmente la conclusione della vicenda sentimentale.

E' un caso che ha del patetico e che è tipico dei nostri giorni: dimostra come basti — a volte — una pressione esterna — chiamata popolarità — a far diventare la gente vittima della posizione pubblica in cui viene a trovarsi, costretta insomma ad agire «secondo un personaggio». Il turbine ha impedito evidentemente a Shirle e a Giulio di sedersi con calma a tavolino e far i conti esatti, a studiare i loro piani nel modo migliore e a tener presente tutte le circostanze che avrebbero dovuto affrontare.

Il matrimonio è stato splendido, ma ora bisogna pagare il nolo degli abiti delle damigelle d'onore; e la luna di miele fu un periodo di felicità, accompagnata anzi da un'offerta di lavoro per lui una volta congedato; ma ora la licenza è scaduta e — purtroppo — non c'è più nemmeno la pensione statale alla quale Shirle aveva diritto da nubile.

Piangendo col volto appoggiato sul cuscino del divano, in casa della mamma, la giovane sposa ha dichiarato che ora dovrà farsi mantenere da sua madre fin quando il soldatino italiano non venga messo in congedo e non possa raggiungerla in Inghilterra ed iniziare una normale vita di lavoro e di matrimonio.

r. m.

ATA

più spazio...



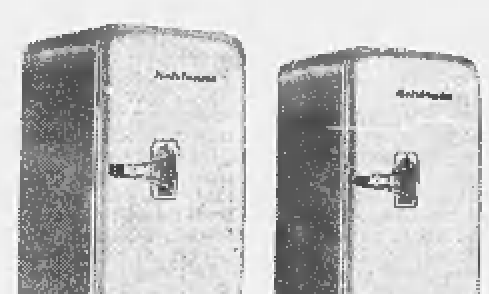
più spazio nelle minime misure di ingombro!

Kelvinator

IL FRIGORIFERO PIÙ DIFFUSO NEL MONDO!



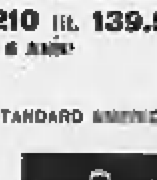
Nel frigorifero Kelvinator il vano interno scende fino al fondo! Un frigorifero Kelvinator di media capacità vi renderà dunque quanto un comune frigorifero gigante.



DUE MODELLI

mod. **K 11A60** litri **165** lit. **114.000**
mod. **K 13A75** litri **210** lit. **139.500**
+ i.g.e. e dazio - GARANZIA 5 ANNI

CAPACITÀ CONFORMI AGLI STANDARD AMERICANI



SOLO I FRIGORIFERI KELVINATOR MONTANO
IL FAMOSO COMPRESSORE ORIGINALE **POLARSPHERE**

LA PRODUZIONE SU PIANO MONDIALE CONSENTE DI RIDURRE I PREZZI Solo per il mercato americano la Kelvinator produce 3.000 frigoriferi al giorno! E' unicamente attraverso una simile esperienza ed organizzazione che si possono ridurre i costi di produzione ed ottenere il miglior prodotto al miglior prezzo.

KELVINATOR E' COSTRUITO PER DURARE Kelvinator prima di tutto costruisce frigoriferi senza economia perchè siano resistenti e sicuri. Poi ne stabilisce il prezzo di vendita.

KELVINATOR E' IL FRIGORIFERO PIU' SILENZIOSO! Grazie all'impiego del famoso compressore Polarsphere (potente, silenzioso, sicuro) il Kelvinator è oggi il frigorifero più silenzioso.

NESSUN AUMENTO SULLA BOLLETTA DELLA LUCE I tecnici della Kelvinator dopo anni di studi e di esperienze hanno risolto il problema del consumo di energia elettrica. Fate una prova: sarete stupiti di notare quanto sia minimo il consumo di energia elettrica!

SERVIZIO DI ASSISTENZA Il nome di una grande casa è la miglior garanzia. Ma la Kelvinator vuol fare ancora di più per voi: ha organizzato in tutta Italia un servizio di assistenza ai clienti che è sempre a vostra disposizione.

S.A.F.E.T. s.p.a. MILANO
DIREZIONE E STABILIMENTO:
CERNUSCO SUL NAVIGLIO (Milano) telefoni: 5.26 e 2.19
(prefisso per chiamate da Milano: 09.04)

RAPPRESENTANTE PER IL PIEMONTE
ditta SANDRO DAMIANI - corso Fiume 12
TORINO - tel. 683.217 - [illegible]

INFORMAZIONI SORVEGLIANZE
Prematrimoniali, segretezza assoluta
"NUOVITALIA"
Via Pio Quinto 10 Telef. 682-118

BAROCCO
camere letto con armadi fino a tre metri, sale pranzo meravigliose, a prezzi minimi, da
TREVES MOBILI
Oltre 300 camere in esposizione
VIA MONTE DI PIETA' 23

MEDICI
Liberi, volenterosi, cercansi
Scrivere dettagliando 1368
S.P.I. - TORINO

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 74, 1° piano
Telefono 682-760 - TORINO

Abbonamenti 1958

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c. c. p. N. 2 29710	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	13.700*
SEMESTRE L.	3900	7.000*
TRIMESTRE L.	2050	3.600*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.800, Sem. L. 8.550, Trim. L. 4.400.

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	300	550

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c. c. p. N. 2 1360	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	13.700*
SEMESTRE L.	3900	7.000*
TRIMESTRE L.	2050	3.600*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.800, Sem. L. 8.550, Trim. L. 4.400.

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA di LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	300	550

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso: Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie, e la SPI via S. Tomaso 22.

Agli abbonati di Torino
LA STAMPA
viene recapitata entro le ore 7,30 mattutine, anche nei giorni festivi.
STAMPA SERA
viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via San Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale [illegible] 2/30031. Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le artificiosamente composte) per la tariffa della rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che [illegible] rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere casella . . . SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 120 per decade, od un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sotto fascia se assicurato o raccomandata.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ABBIAMO organi betoniere lavaroghiatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111. Telefonare 682-842. Rateazioni. 1049
CEDO affitto filatura pettine ring, aspa, perfetto ordine, completa attrezzatura. Scrivere: L. 585 Pubblicità Oliva, Biella.
COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, riparazioni, «Siltor», via Nizza 32. Telef. 683-076. T3354
LIQUIDANSI torni occasione automatici, paralleli, revolver, fresatrici, limatrici, trapani a colonna, utensileria varia, ecc., via Pigafetta 30, tel. 595-505.
LIQUIDO blocco macchine utensili, utensileria provenienza fallimentare, prezzi favorevoli. Visite: mattino, venerdì, ore 8-10, sabato pomeriggio, via Don Bosco 8.
MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppo elettrogeno. Lotteria, Unione Sovietica 157. 7866
POMPE a mano, elettriche, motore, accessori, Fati, Torino, Monginevro 226, telefono 31-581. T2852
PRESTITI mutui cessioni stipendio a particolari e privati, Compagnia Finanziaria Italiana, Bellezia 5, telef. 521-955.
ROTTAMI, forniture ferro, metalli, acquisto, Ferrero, Quittengo 40. telef. 280-907.

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ABBISOGNANDOVI lavori di restauri edili urgenti esegue capomastro. Telefonare 777-384. L1097
ALPHA termotecnica disinfestatrice, salvapiante, salvalegnami. Sopraluoghi, preventivi gratis. Telefonare 31-450.
FABBRICA [illegible] mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate rustiche, soffi-letto, poltrone, attaccapanni, Lunghe rateazioni, via G. Verdi 56 B; Principe Amedeo 20 c. 4736

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p. p.

ALESSANDRIA cedesi autorimessa officina perfetto [illegible] lubrificazione, Distributori. Scrivere SPI, casella 12 B, Genova.
AUTOACCESSORI motocicli grande negozio attività decennale, vendesi. Telefonare 49-271. B2327
AUTORIMESSA capacità 100 macchine officina lavaggio alloggio cedesi migliore offerente. Telefonare 281-259 ore pasti.
BAR ristorante periferia passaggio bene avviato cedo direttamente. Tel. 250-056.
BLOCCASI drogheria profumeria con muro 3.600.000, occasione. Massaia, Milano 10, telef. 48-693. 311
CAUSA [illegible] cedo esportazione vini alloggio, richiesta 1.200.000. Masaglia, Cavour 10. 491
CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare, vendere azienda? Rivolgetevi fiduciosamente! 14060
CEDESI avviata panetteria vicinanze Savona. Scrivere SPI, casella 36 B Savona.
CEDESI avviatissimo commestibili abbinato esportazione vini forte incasso. Masaglia, Cavour 10. 491
CHIOSCO giornali centralissimo, forte reddito a prova, cedesi 8.200.000. Agenzia, Carlo Alberto 41, telef. 521-046.
COMMESTIBILI barriera Milano, moderno (bagno frigo ecc.) 25.000 giornaliere. Cedesi 1.500.000 irriducibili. Agenzia, Carlo Alberto 41, telef. 521-046.
LATTERIA 260 litri forte incasso, alloggio, cedesi 5.200.000; altra 160 litri 2.500.000. Frana, Del Carmine 28.
LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque litraggio, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 1914
MERCERIA, cartoleria, chincaglieria, avviatissima, alloggio, cedesi affarone 1 milione. Frana, Del Carmine 28. 512
PANETTERIA, vicinissima Torino, forno carbone 3 ql. cedesi 7.000.000; altra 5.000.000; altra 2.400.000. Frana, Del Carmine 28. [illegible]
PANETTERIA 500 kg. negozio cedesi agevolando pagamento; altra 3 ql. 9 milioni 500.000. Frana, Del Carmine 28.
SALUMERIA gastronomia zona Statuto, grandiosa, attrezzatura impareggiabile, fortissimo lavoro assicurato, cedesi 5 milioni 300.000. Agenzia, Carlo Alberto 41, telef. 521-046. 1766
PANETTERIE Torino, provincia, diversi quantitativi, rinviamo facilitando, Cavallera, Saluzzo 21. 1914
RISTORANTE centrale elegante rinomatissimo, sede lavoro cedesi 16.000.000. Silva, Pietro Micca 12, 49-906. 2490
RIVENDITA pane kg. 270 cedesi urgentemente 6.500.000; altra 180 kg. 4.800.000; altra Crocetta 3.000.000. Frana, Del Carmine 28. 512
TABACCHERIA levata 900.000 settimanali, totocalcio, cedesi 13.800.000; altra levata 680.000 affittasi 5.400.000. Frana, Del Carmine 28. 512
TINTORIA elettrosecco avviatissima, macchinari impianti modernissimi, cedesi. Telefonare incaricato [illegible]. F2238

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A Bordighera passeggiata mare Vallecrosia vendo appartamentini rifacendo camere cabina Impresa Craveri, Ospedaletti, Imperia. G0915
A buone condizioni via Monginevro 25, vendonsi confortevoli alloggi liberi, occupati. Visite pomeriggio. 1489
A convenienti prezzi vendiamo via Madonna Rose angolo via Taggia, alloggi uno, due, tre camere tinello cucinino, servizi, comodità moderne, mutuo, facilitazioni pagamento, finiture accuratissime. Telefoni 670-315, 683-765. 262
A 31.000 al mq. vendiamo alloggi elegantissimi piazza Bengasi. Telef. 643-500.
A buone condizioni vendonsi negozi e spaziosissimi alloggi signorili due tre camere cucinino. Visite in cantiere, via Valprato 3, angolo corso Vercelli. 442
A prezzi di concorrenza vendonsi alloggi modernissimi uno due camere tinello cucinino, via Foligno 131. F2348
A 1.300.000 due camere servizi 600.000 rimanenza mutuo, Borgaro angolo Casa pinta 13 cantiere, pomeriggio. T1294
ABBIAMO alloggi da vendere 1-2-3 camere servizi zona centrale, reddito. Geom. Cantatore, telef. 583-307. 080
ABBIAMO alloggi, negozi, uno, due, tre camere, tinello, cucinino, bagno, termo, ascensore, vendonsi, Francia 361. Telefono 290-474. 330
ABBIAMO corso Umbria Cena 31 in casa paramano, bellissimi alloggi liberi, occupati. Vendonsi prezzi convenienti. 15-17.
ADIACENZE Porta Palazzo, via Rivarolo 4, vendonsi alloggetti, magazzini, casa civile, paramano, scala marmo. Facilitazioni. Visite pomeriggio. 0047
ALLOGGI signorili spaziosissimi 1-2 camere tinello cucinino servizi vendo direttamente via S. Marino 96, tel. 580-412.
ALLOGGI signorili 2 camere tinello cucinino termo bagno ascensore vendiamo via [illegible] 2 ang. corso Napoli. Visite 15-17.
ALLOGGI signorili 3 a 6 camere servizi vendonsi, Unione Sovietica 14, Telefonare 582-336. 1755
ALLOGGI 2-3 camere cucina bella costruzione vende impresa, Corso Racconigi 239. 1769
CASETTA 2 camere, 3 libere vendesi 5.000.000, Frana, del Carmine 28.
CON 700.000 di contanti, [illegible].000 in 12 mesi, rimanenza 1.300.000 in 4-5 anni avrete alloggio moderno, vuoto, di 2 camere et cucina, bagno, entrata, cantina, termo nafta, scale marmo, volendo garage o altro alloggio di 4 camere. Via Verolengo 9 (adiacenze Apollo) vende Italcase, S. Teresa 3, Torino. 466
CORSO Palermo 55 vendesi alloggi 2 camere cucina libero aprile 2.000.000, altri liberi e bloccati 1.500.000. Tel. 690-005.
CORSO Peschiera 162, in bella solida casa, vendonsi alloggi signorili liberi et occupati, Visite pomeriggio. 14289
CORSO Re Umberto vendonsi stessa costruzione due alloggi signorili finitissimi pronta consegna; uno quattro camere, altro sei camere, cucina e doppi servizi. Telefonare 524-188. 2028
CORSO Traiani 52 vendo alloggio 2 camere tinello cucinino servizi. Tel. 370-889.
CORSO Traiano 170 impresa vende ultimi alloggi 2 camere tinello cucinino servizi, abitabili subito. Facilitazioni, Telefonare 592-412. 505
CROCETTA vendo alloggio signorile su corso, 4 camere cucina servizi, rifiniture accuratissime. Telef. 588-503. L2761
DESANA 12 vendesi alloggio quarto piano 3 camere, tinello, cucinino, libero subito, lire 2.500.000, Telef. 683-228.
DIRETTAMENTE dal proprietario comprate ultraconvenientemente ultimi alloggettini confortevolissimi. Venaria 62.
IMPRESA vende ultimi alloggetti finitissimi Strada 37. Chiesa Salute 00. Telefonare 206-250 ore pasti. Facilitazioni pagamento. F2037
IMPRESA vende ultimi alloggi negozi San Marino 77, finitissimi. Telefono 390-101. Facilitazioni pagamento. F2021
IN zona vende pineta prestiliane, Casale 274, prossima costruzione casa villa prenotasi vendita alloggi 5 più servizi altamente signorili con [illegible]. Telefonare 390-101, 296-250. Facilitazioni pagamento. [illegible]
LOTTINO terreno mq. 650 circa zona Frances (Regina) vendo, Telefono, 527-392.
MAZZINI 4, bloccatoni ultimi 3 alloggi, massime facilitazioni. Telef. 52-000.
MONGINEVRO ang. [illegible] vendesi locale sotterraneo luminoso mq. 200. Telefonare 53-000. 2148
NEGOZI, magazzini liberi occupati, palazzo piazza Statuto 4, proprietario vende. Telefonare ore ufficio 528-810. 17538
NEGOZIO centrale 5 vetrine mq. 226, proprietario vende. Scrivere cassetta 1340, SPI, Torino. 2084
NEGOZIO con retro e locale sottostante, libero, vendesi, via Amarotti 15. Telefonare 690-098. 285
NEGOZIO 2 vetrine, retro, Wc, ripostiglio mq. 75 adatto ufficio rappresentanza, vendesi, Rivolgersi custode, via Avigliana 25. 1769
PALAZZINA 7 camere doppi servizi garage, vendiamo zona Leumann. Richiesta 5.800.000. Telefonare 781-311. 2567
SANREMO pronti centrali signorili appartamenti via Nuvoloni, Palazzo Sant'Antonio. F0377
SANREMO, vendiamo appartamenti villa da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Buna, Sanremo. 663
SVENDO 3 camere [illegible] 40, 1° piano, adatto pensione. Visite 14-17. L2733
TERRENI civili, industriali, [illegible] al mq. in più. Telefonare 393-967. 414
TERRENO edificabile ville fronte corso Torino (Rivoli), metri 2300. Tel. 273-571
TERRENO corso Francia progetto approvato 550 camere, vendiamo 150.000 per camera (eventuale permuta alloggi). Telefono 52-912. B2598
TERRENO fronte corso Francia mq. 5000 (frazionabile) vendo L. 4000. Tel. 527-392
TERRENO Leumann adatto villette mq. 6000 anche [illegible], tutti servizi, vendo 14.000.000, eventualmente permuto alloggi liberi. Gonella, Passalacqua 17, telefono 53-790. 1427
TOMMASO Grossi ang. Pellini vendonsi modernissimi alloggi 2-2-4 camere servizi mutuo S. Paolo, Rivolgersi cantiere.
UNIONE Sovietica 10 bis [illegible] palazzo vendonsi alloggi 4 camere biservizi. Telefonare 772-162. 1636
VARIGOTTI vendesi nuovissima villa completamente arredata, giardino. Telefonare mattino 760-607. 15000
VIA Oruvetti 4 quasi angolo corso Francia, piazza Statuto impresa vende alloggio piano rialzato due camere cucina. Telefono 752-577. B2754
AFFARONE! Cediamo latterie 300-600 litri giornalieri. Silva, via Mazzini 1.
ALLOGGI signorili ultimati doppi tripli servizi corso Lanza vendiamo. Tel. 47-108.
ALLOGGIO tre camere cucina servizi nuovo vendesi. Rivolgersi custode, via Avigliana 25. 1769
ALLOGGIO INA-casa in Quiliano (Savona) permuto con altro in Torino. Bondino, Balbis 44, Saluzzo. M0823
APPARTAMENTI signorilissimi, ultimi due alloggi, presso Cernaia, vendonsi mq 154, pronti subito, 3.800.000 più mutuo. Telefonare 41-158. 646
APPARTAMENTINI 2-3 camere servizi zona Francia, facilitazioni, vendonsi. Telefonare 73-720. 16836
AREA fabbricabile presso corso Lecce, ottima posizione, progetto approvato oltre 200 camere possibilità grande autorimessa interna vendesi anche frazionatamente. Telefonare 44-435. 490
AUTORIMESSA 60 macchine avviata centralissima [illegible] vendesi avviamento unni. Telefono 683-727. G0903
CASA nuova venti alloggi camere 67 vende impresa corso Racconigi 230. 1769
CASA Parella, 16 camere, sopraelevabile, con locali fabbricato reddito 9 % 19.000.000. Telef. 766-671. M0676
CASE moderne reddito, 40 camere, facilitazioni, vendonsi in blocco direttamente, zona Francia. Telefon. 774-666. 16836
CENTRALISSIMI alloggi signorili piccoli grandi, vende impresa Ing. Derossi. Telefonare 582-336. 1755
DITTA edile con attrezzatura completa e maestranze proprie offresi per esecuzione completa lavori civili, industriali di qualsiasi entità. Garanzia controllabile. Telefonare 251-115. L3298
FIN-VAI vende alloggetti nuovi signorili occupati di reddito oppure vuoti 2-3 camere servizi costruzione accuratissima via Bologna, Telefonare 527-410, 527-411.
FIN-VAI vende alloggetti 1-2 camere grandi, servizi singoli, casa rimessa nuova, prezzo conveniente, buon reddito, ancora corso Svizzera, Visite feriali ore 17, telefonando 527-410, 527-411. 11913
FIN-VAI vende alloggi signorili, parte vuoti parte liberi subito, 2-3 camere servizi doppi, casa costruzione solidissima, zona Crocetta. Telef. 527-410, 527-411. 11913
FIN-VAI vende alloggio vuoto 4 camere servizi terzo piano, vista Valentino, via Ormea, convenientissimo. Telef. 527-410, 527-411. 11913
GROSSETO 151 adiacenze vendo, 1-2 camere, cucina, servizi 1.700.000, 2.400.000 [illegible] Visite mercoledì sabato ore 15-17. 570
IMPRESA cerca terreno semicentrale parziale totale pagamento camere oppure permuta alloggi finiti. Scrivere cassetta 8015 SPI, Torino. F2035
IMPRESA vende scala completa 25 camere alto reddito zona Apollo. Telefonare 296-250; 390-101 ore pasti. Facilitazioni pagamento. F2029
IMPRESA vende zona Mirafiori moderni alloggi abitabili marzo. Telefon. 47-941.
PER impiego capitale! Due alloggetti nuovi, borgo Vittoria, affittati 12.000 e 13.000, liberantisi 3.450.000. Agenzia, Carlo Alberto 41, tel. 521-046. 1766
PERMUTANSI alloggi in costruzione (zona centrale) con terreno fabbricabile centrale o semicentrale, trattasi direttamente. Telefonare 562-917. 303
PIAZZA Statuto 4, palazzo signorile completamente rimodernato, proprietario vende liberi subito alloggi uffici garages, finiture desiderio cliente. Telefonare 528-810 ore ufficio. 10716
PRESTITI con garanzia ipotecaria, concediamo rapidamente, I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 14682
PROPRIETARIO vende e prenota alloggi camera cucina cucinotto grande, c. Rosselli 129, rateazioni. Telefonare 251-707 ore ufficio. 346
RAPALLO. Eleganti 2-3 locali centralissimi, vista mare, vendo. Castello, via Mameli 5, Rapallo. 1313
RIO de Janeiro 8, alloggio terzo piano 3 camere cucina termo particolare, libero, vendesi 3.500.000. Telefonare 650-079.
RIVIERA dei fiori, Diano Marina, San Bartolomeo del Cervo, alloggetti camera tinello cucinino e servizi. L. 1.400.000 più mutuo S. Paolo. Telefonare 697-640.
[illegible] Paolo vendonsi due negozi retro prezzi convenienti. Telefonare 53-[illegible].
SIGNORILI soleggiati appartamenti 2-3 camere, doppi servizi, autorimesse private, casa nuova [illegible] vendonsi, facilitazioni pagamento, mutuo. Visite via Villa Regina 8 oppure telef. 690-098. 285
TRE ammezzati interni, ritiro pensionato, Fontinale Garibaldi 57, Telef. 72-856.
VENDESI nuova costruzione 30 camere (13 alloggi) anche singolarmente. Via Bernardino Luini 14. G0641
VIA Duino 180 vendonsi alloggetti soleggiati, spaziosi, finitissimi, 3 camere tinello cucinino. Facilitazioni pagamento. Tel. 694-600. 2510
VIA Figlie dei Militari angolo via Asti impresa vende alloggi due, tre camere cucina ogni comodità. Telefono 86-465.
VIA Nizza 201 angolo via Stellone, vendonsi negozi con seminterrati, alloggi signorili finitissimi, 2-3 camere servizi più autorimesse, casa nuova costruzione. Rivolgersi cantiere oppure telef. 690-114, 30-210. 2334
VIA Pieducavallo 50 zona Francia, vendiamo alloggi 1-2 camere tinello cucinino servizi, liberi e bloccati, facilitazioni pagamento. Visite 15-18 lunedì, mercoledì, venerdì. Telefonare 850-070. 383
VILLETTA semicentrale 8 camere giardino sopraelevabile, ampliabile, 12 milioni. Telefonare 393-907. 414
VILLETTE, palazzine costruisconsi vendonsi 3, 4, 6 camere, doppi servizi, garage, termosifone, giardino cintato, lotto piccino, zone collinari residenziali, soleggiate, strade nuova costruzione, pagamento parte dilazionato. Ufficio Tecnico corso Vittorio 2. 417
ZUMAGLIA 5 vendonsi pensionati alloggi 3-4-5 camere servizi, [illegible] 14-16, telefonare [illegible]. 14662

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

AFFITTEREI subito grandissimo locale centrale adibire studentato. Tel. 524-994.

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A S. Rita centro affittiamo alloggi nuova costruzione signorilmente finiti 2 et 3 camere, tinello, cucinino, servizi, termosifone, ascensore. Rivolgersi portineria, corso Sebastopoli 198. 14778
A 5000 camera mobiliata, Nizza alloggetto 12.000, giardino, [illegible], S. Anselmo 4.
A 9000-9000-10.000-12.000-14.000 alloggetti. Garnero, S. Teresa 12. P2309
ABBIAMO alloggi 11.000 12.000 15.000 18.000 20.000 25.000. Saccht 14.
AFFITTANSI appartamentini comodità moderne 2-3 camere servizi, via Rubiana 10-13, corso Montecucco 21. 16836
AFFITTANSI, nuovo palazzo Unione Sovietica 10 bis, negozi, uffici, alloggi signorili 2-5 vani. Visite pomeriggio.
AFFITTASI alloggio paraggi S. Quintino, corso Vinzaglio, 5 camere più servizi, ogni comodità. Telefonare 533-228.
AFFITTASI locale mq. 200 anche divisibile, zona Madonna Campagna. Telefonare 289-898. M0371
AFFITTASI zona Mirafiori, locale mq. 500 luminosissimo, seminterrato, accesso camion indipendente, adatto magazzino o industria silenziosa. Telefonare 596-737.
CERNAIA 22 affittansi 5 vani oltre ingresso e servizi, uso ufficio, studio professionale, laboratorio. Telef. 528-319 ore ufficio. 2084
CITTADELLA affittasi aprile ufficio piano terreno ingresso diretto su corso mq. 140 composto di salone e tre locali e magazzino sottocortile mq. 150. Scrivere cassetta 2055, SPI, Torino. M0247
CORSO Regina angolo via Bari prendonsi affitti appartamenti signorili, piccoli, grandi soleggiati, spaziosi tutti moderni comfort. 16158
CORSO Brunelli, affittasi alloggio piano rialzato 4 camere cucina tutte comodità adatto alloggio e ufficio. Telef. 683-228.
CORSO Vercelli 28 affittasi alloggio 2 camere cucina, camera sola. L3071
FIAT filiale rimpetto Bramante 10, ultime nuove costruzioni affittansi 2-3-4-5 camere, servizi, magazzini, negozi. Rivolgersi portineria oppure telefonare 527 537.
FIN-VAI affitta alloggetti nuovi due camere tinello servizi, costruzione signorile, prezzo conveniente, comodità tranviarie, corso Svizzera. Telef. 527-410, 527-411.
LOCALI bellissimi uso deposito o magazzino affittansi. Corso Casale 132. 1963
NEGOZIO, Palermo 60, ottima posiz. semicentrale, 15.000 mensili, affittasi, Portineria, telefono 53-572. 582
PIANO rialzato offresi alloggio 4 camere servizi cantina sottotetto casa signorile zona tranquilla adatto anche uffici o professionista, libero subito, Rivolgersi Olivero, G. Casalis 11, telefono 772-266.
PRIVATO affitta 3 camere servizi riscaldamento centrale, ascensore, presso Giardini Reali. Telef. 74-561. B2577
PROPRIETARIO affitta alloggio 2 camere bagno servizi 15.800, volendo garage laboratorio, tel. 43-065. 473
SEMINTERRATO mq. 70 affittasi luminoso pavimentato asciuttissimo per laboratorio magazzino. Telefonare 792-269.
VIA Bruino 26 affittansi alloggi 3-4 camere servizi termo centrale. Rivolgersi Sanna. L3087
VIA Giachino 59-61 affittansi camere uso abitazione, laboratori. L3069
ZONA Crocetta vasti locali uso uffici e magazzini affittansi [illegible] subito. Telefonare 588-390. M0960
AFFITTASI alloggio centrale 2 camere servizi. Telefonare 774-361. M0382
AFFITTASI seminterrato adatto deposito industria silenziosa mq. 100, Madonna di Campagna. Telefonare 50-440. 7
AFFITTO zona Apollo, fino marzo, laboratorio nuovo mq. 140 oppure 170 dipendendo a piacimento dell'interessato. Telefonare [illegible]. L0340
AGNELLI 84, splendida posizione vista collina et Sporting Club affittansi alloggi 2-3 camere cucinino. Rivolgersi sul posto oppure telefonare [illegible]. L1407
AUTOTRASLOCHI accuratissimi Mastropietro, Autofurgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 386-220.
AUTOTRASLOCHI, attrezzatura completa organizzazione, personale specializzato, garanzie, risparmio. Sol. tel. 21-098. T5681
AUTOTRASLOCHI Fratelli [illegible]. Autofurgone, massima [illegible] deposito, preventivi. Telef. 892-864.
AUTOTRASLOCHI Gariglio, garanzie imballaggi con personale specializzato. Telefonare 793-690, 774-398. 451
AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzie. Telefonare 32-732, Cigolari. T4481
CEDO locali adatti negozio dettaglio o ingrosso, medi o [illegible], zona Porta Palazzo. Telefonare 781-713 tutte mattine ore 9-12. G1342
CENTRALISSIMI uffici, negozi, casa signorile nuovissima costruzione, affittansi prezzi modici, via Galliari 15. 2451
CERCO affittare acquistare 1-2 camere servizi. Telef. 40-081. 434

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

A Torre del Mare [illegible] invitati visitare nascente centro balneare prospiciente isola Bergeggi (vicinanze Spotorno) dove vendiamo piccoli medi lotti terreno, ville e appartamenti. Organizzazione bancaria lunghe rateazioni, Tizzoni, via Donizetti 4, Milano, Tel. 795-638. 15504
VALLE d'Aosta affittasi chalet famiglia signorile. Panorama stupendo. Scrivere cassetta 4080, SPI, Torino. L3010

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

ALASSIO vendesi appartamento signorile sul mare. Rivolgersi Agenzia Nazionale. Alassio. B2369
SANREMO. Villa Damico. Soggiorno confortevole, pensione prezzi convenienti. Eventualmente regimi speciali. L1106

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

BIST inizio nuovi corsi diurni serali stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, paghe e contributi, calligrafia, lingue. Via Po 2. Tel. 47-573. 3191
STUDIUM, dattilografia, stenografia, computisteria, corsi celeri, facilitazioni, via della Rocca 14. Tel. 86-655. 1747

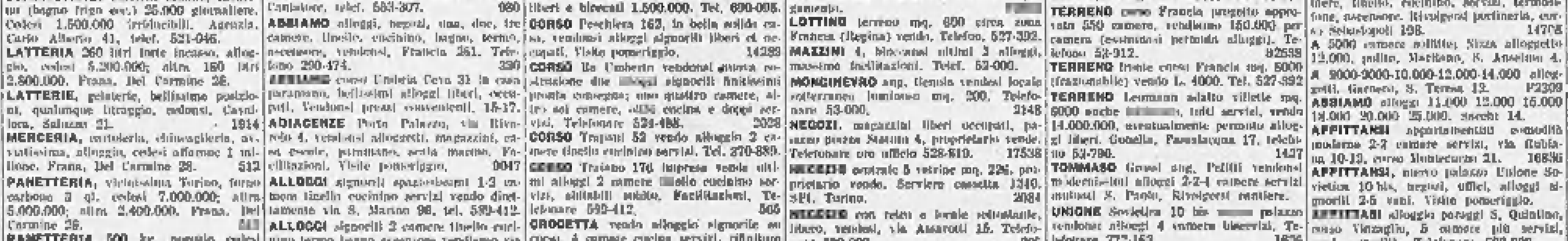
10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

BALLO moderno insegna diplomata signora. Corso S. Martino 5, telef. 84-300.
DOTTORE legge esperto materia sindacale esperienza decennale rapporti lavoro offresi consulenza. Scrivere cassetta 4371, SPI, Torino. B2349
ITALIANO latino francese prepara bravo professore, 200 orario. Telefono 22-693.

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p. p.

AFFITTASI camera matrimoniale 10.000 mensili, [illegible] tre uomini. Tel. 43-108.
AFFITTASI pied-à-terre signorile indipendente libero subito. Diavino, Sant'Anselmo 12. 416
AFFITTASI Porta Nuova [illegible] ammobiliata comodità, prezzo mite. Telefonare 54-237. [illegible]

(Continua a pag. 19)



LO STABILE SAREBBE STATO FATTO SGOMBERARE FRA POCHI GIORNI

Nove morti a Foggia nel crollo di un edificio occupato da senzatetto

La costruzione risaliva al 1200 ed era stata dichiarata pericolante - Perita un'intera famiglia di sette persone - La sciagura forse provocata dal cedimento di un nuovo vano preparato per due promessi sposi, anch'essi fra le vittime

(Dal nostro inviato speciale)
Foggia, 10 febbraio.

Poco dopo le 21 di ieri sera, nel quartiere delle Milizie — Federico II — del rione Croci, a Foggia, è crollato un vecchio fabbricato di tre piani di proprietà privata. Nove persone sono rimaste sepolte tra le macerie.

L'edificio, denominato dagli abitanti della zona «portone Angeloni», sorge sull'omonima piazza. Si tratta di una costruzione decrepita, che si fa risalire al 1200; già aveva sofferto per i violenti bombardamenti dell'ultima guerra ed era stata resa pericolante dal terremoto dell'anno 1948. Pare fosse stata dichiarata inabitabile dal locale Ufficio tecnico comunale ed era attualmente occupata da sfollati di Monte S. Angelo, che erano in attesa dell'assegnazione di appartamenti popolari.

Il pauroso crollo pare sia avvenuto a seguito del cedimento di una delle tante volte che sostenevano i piani superiori, per cui un'ala del terzo piano dello stabile è rovinata travolgendo il secondo, il primo piano e le cantine e seppellendo tra le macerie tutti coloro che in quel momento si trovavano nell'edificio. Scene di panico si sono verificate tra gli abitanti della zona che sono stati chiamati sulla strada dall'assordante boato. Nel trambusto, a tutta prima, nessuno è riuscito a rendersi conto di quel che era avvenuto. Il rumore del crollo, però, non è valso a richiamare l'attenzione di quanti vivono nei nuovi quartieri di Foggia.

Quando sono stati avvisati i vigili del fuoco, il sinistro aveva ormai stabilito il suo triste bilancio di vittime: nove persone erano infatti tra le macerie del vecchio edificio, sepolte senza più alcuna speranza di essere salvate. Subito si è provveduto a stendere cordoni intorno alla piazza, onde evitare l'irrompere dei familiari delle vittime che intendevano ad ogni costo partecipare alle ricerche tra le rovine ancora pericolanti del caseggiato. Poi è iniziata febbrile l'opera dei vigili del fuoco, coadiuvati dalle forze di polizia, dai carabinieri e dalle squadre di muratori. Alla luce di potenti fari si è cercato invano tra le macerie per tutta la notte. Soltanto stamattina è venuto alla luce il corpo del settantaquattrenne Raffaele Giardino, uno degli occupanti il secondo piano. Verso le 11 è affiorato il cadavere del ventiquattrenne Gennaro Borriello, che si trovava nel palazzo in visita alla sua fidanzata, Rita Stanzione, di 15 anni, il cui cadavere è stato rinvenuto subito dopo. Verso mezzogiorno è stato ricuperato il corpo straziato della madre di Rita, la cinquantacinquenne Maria La Quaglia.

Sul posto sono stati costantemente presenti l'ingegnere dirigente del Genio civile di Foggia, Savino Mioni, il prefetto, il questore, il sindaco e il vescovo, nonché alcuni parlamentari presenti nella città in occasione della domenica. Essi, assieme all'on. De Meo, si sono recati a portare il loro incoraggiamento ai superstiti ed ai familiari delle vittime. Alcuni degli abitanti dello stabile, infatti, si sono salvati perché a quell'ora erano fuori casa in qualche cinema, ad assistere alle teletrasmissioni, oppure in casa di amici, presso i quali si sono intrattenuti fino a tarda notte, a ballare ed a festeggiare il carnevale. Quando sono tornati a casa hanno trovato ad attenderli il tragico ammasso di macerie.

Uno degli scampati, il capofamiglia degli Stanzione, signor Giovanni, ha così commentato: «Triste destino dei senzatetto: ancora senza casa, neppure quella provvisoria mi ha conservato la cattiva sorte. Ma ora sono solo e la casa non mi serve più».

Si temeva che il numero delle vittime fosse di molto superiore in quanto alcune famiglie, prima del crollo, erano state viste entrare nello stabile per far visita a conoscenti che l'occupavano. Tra le macerie sono state trovate anche alcune banconote e Buoni del Tesoro per un valore di circa due milioni di lire: erano i risparmi che i coniugi Giardino erano riusciti ad accumulare durante la loro vita laboriosa. Verso le ore 16 il bilancio delle vittime non era stato ancora accertato con precisione ma si parlava di nove sicure — gli occupanti lo stabile — più eventuali visitatori.

Le autorità comunali, proprio in questi giorni stavano disponendo lo sgombero dei locali. Difatti venerdì una famiglia che abitava il pianoterra aveva abbandonato il tragico edificio. Il terzo piano, presentava già da tempo gravissimi squarci al soffitto e il pavimento proprio al centro era pericolante. Malgrado ciò, gli occupanti avevano alzato un muro divisorio in uno stanzone allo scopo di creare un nuovo vano che avrebbe dovuto alloggiare Gennaro Borriello e Rita Stanzione che si sarebbero dovuti sposare appunto in questo mese. Sembra certo che il sinistro sia stato provocato proprio dal sovraccarico della costruzione di questo muro.

Ecco l'elenco dei periti: coniugi Raffaele e Maria Giardino rispettivamente di 74 e 70 anni; quasi tutti i componenti la famiglia Stanzione, e precisamente: la madre Maria La Quaglia — una vedova di 55 anni —, la figlia Rita di 15, i figli Agostino ed Angelo, rispettivamente di 9 e 6 anni, la nuora Concetta di Santo, di 23 anni, la nipotina Annamaria Stanzione, di 11 mesi, ed il futuro genero Gennaro Borriello. Il padre di Annamaria, Giovanni Stanzione, era fuori casa, essendosi recato a ballare da alcuni amici.

a. c.



Il dolore della madre di Gennaro Borrello, una delle vittime. Il giovane doveva sposarsi fra un mese (Telefoto)

Oggi pomeriggio a Roma non sarà distribuita la posta

Roma, 10 febbraio.

Domani, pomeriggio i romani dovranno fare a meno della posta. I dipendenti di terza categoria delle PP.TT. sono scesi, infatti, in sciopero per mezza giornata allo scopo di ottenere l'accoglimento delle richieste da tempo avanzate dalla categoria. Qualora queste non venissero prese in considerazione, l'agitazione verrà estesa ad altri settori e sarà suscettibile di ampliamento coinvolgendo tutta la categoria sino ad investire tutti i settori attivi.

I postini romani vogliono, tra l'altro, l'istituzione della terza distribuzione della posta, la consegna a parte delle raccomandate, il riconoscimento economico del superlavoro e la tessera gratuita su tutte le linee della rete tranviaria. L'istituzione del terzo turno di distribuzione tornerebbe a tutto vantaggio del pubblico, ma a questo scopo — è stato fatto osservare negli ambienti del Ministero delle PP.TT. — sarebbe necessaria l'assunzione di altri 400 postini. Quanto alle altre rivendicazioni è stato dichiarato che sia il riconoscimento del superlavoro che la concessione della tessera tranviaria di libera circolazione aumenterebbero di molto le spese di distribuzione.

I caduti del "Manchester„ sono tornati in Inghilterra

I funerali si svolgeranno in forma privata - Tra i feriti Berry è ancora grave; Busby e Edwards sono fuori pericolo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 10 febbraio.

L'aereo «Viscount» inviato a Monaco dalla BEA per prelevare le salme dei ventun passeggeri periti nel disastro dell'«Elizabethan», ha fatto ritorno oggi a Londra col triste carico. Al momento della partenza tutte le bandiere dell'aeroporto di Monaco sventolavano a mezz'asta e 150 agenti di polizia erano schierati davanti all'apparecchio per rendere gli onori militari alle vittime. Diecine di corone di fiori erano state deposte sui feretri e nell'interno dell'aereo.

All'arrivo a Londra tutte le bare sono state trasferite su un altro apparecchio in partenza per Manchester ad eccezione di una, quella del calciatore Whelan, che sarà fatta proseguire per Dublino.

I funerali dei giocatori del «Manchester United» e dei giornalisti che hanno perduto la vita nel disastro si svolgeranno in forma privata. Ma i segni del cordoglio nazionale sono continuati anche oggi, a distanza ormai di vari giorni dalla sciagura. I dirigenti della squadra, nella impossibilità di mettere insieme un numero sufficiente di giocatori per sabato pomeriggio, hanno chiesto un rinvio dell'incontro con il Sheffield Wednesday, che è stato subito accordato.

Le condizioni dei feriti ricoverati nell'ospedale di Monaco sono migliorate, ad eccezione dell'ala destra del «Manchester» John Berry e del secondo pilota dell'aereo Kenneth Rayment, tuttora in pericolo di vita. L'allenatore della squadra, Matt Busby e il mediano Duncan Edwards, hanno ripreso conoscenza e i medici ritengono che si salveranno entrambi. Gli altri giocatori sono già in via di guarigione, compreso Jacky Blanchflower, e dovrebbero essere dimessi la prossima settimana.

Nel primo pomeriggio l'allenatore della Nazionale di calcio tedesca, Sepp Herberger, e il vice presidente della Federazione di calcio germanica, Hans Huber, hanno fatto visita ai calciatori feriti.

Herberger ha fatto loro l'augurio che possano presto rimettersi e tornare a giocare. Violet gli ha detto: «Vi conosco dalle fotografie dei giornali. Faccio molti auguri alla vostra squadra (per i campionati del mondo) ma fate attenzione all'Inghilterra».

Successivamente i due dirigenti tedeschi hanno fatto visita a Matt Busby, tuttora nella tenda ad ossigeno. Busby ha riconosciuto Herberger. Una infermiera ha detto a Busby: «Sono venuti per augurarvi una pronta guarigione», al che questi ha risposto «grazie», e ha tirato fuori la mano dalla tenda per stringerla ai due tedeschi.

f. a.

Giovane travolto da un'auto mentre cammina con la fidanzata

Fossano, 10 febbraio.

Un grave incidente stradale è avvenuto ieri notte sul rettilineo della statale n. 28 tra la nostra città e Genova. Una Fiat «600» pilotata dal signor Franco Fiorini, un libraio abitante a Torino in via Passalacqua 4, abbagliato dai fari di un'altra «600» proveniente in senso inverso, ha investito due fidanzati che camminavano sulla destra della strada.

Il giovane, Mario Barolo, di 30 anni, che si trovava verso il centro della strada, veniva urtato dalla macchina e scaraventato nel fosso adiacente; la signorina, Maria Ferrero, fidanzata dell'investito, rimaneva incolume. Gli stessi investitori portavano soccorso al ferito, che, con una macchina di passaggio, era portato al locale ospedale; qui i sanitari lo giudicavano con prognosi riservata per sospetta frattura della colonna vertebrale.

Indagini sono in corso da parte dei carabinieri per rintracciare l'automobilista che, non abbassando i fari, avrebbe provocato l'incidente.

Oggi si compiono i cento anni dalle apparizioni a Bernadette

Pio XII benedice per radio i pellegrini convenuti a Lourdes

Fervida vigilia in un clima di primavera - Si prevede che quest'estate i seicento alberghi non potranno contenere tutti i visitatori - Critiche alle speculazioni dei mercanti di oggetti di devozione

(Dal nostro inviato speciale)
Lourdes, 10 febbraio.

Le cerimonie del centenario dell'apparizione a Bernadette, che ricorre domani, si svolgeranno quasi senza interruzione dalle 5 del mattino alle 11 della sera. La cittadina dei Pirenei, che fino a ieri appariva quasi deserta, grigia come una stazione climatica fuori stagione, oggi pullula di pellegrini di tutti i Paesi, venuti apposta per l'apertura dell'anno giubilare. Benché le vette dei Pirenei, che incombono su Lourdes, appaiano candide di neve, una primavera precoce intiepidisce l'aria e costringe a lasciare in albergo cappotti e mantelli. Le strade che conducono al Santuario, ornate di bandiere e di festoni gialli e bianchi, bianchi e azzurri, sono piene di gente accaldata. In questa vigilia religiosa si nota un febbrile movimento nei negozi dove si vendono gli articoli di fede, che a Lourdes raggiungono il numero di duecento, e sembrano serrare dappresso il Santuario e portare fin sotto alla roccia dei miracoli una strana aria mercantile e profana.

Questa fitta teoria di negozi lungo le strade che conducono alla grotta, costituisce uno spettacolo sconcertante, in violento contrasto con l'aria di raccoglimento spirituale e di distacco terreno che è lecito aspettarsi nelle vicinanze di un santuario. Per attirare l'attenzione dei pellegrini, molti mercanti di Lourdes mettono in vendita articoli di devozione che sembrano quasi un'offesa al profondo e autentico sentimento religioso. Nessun freno per trattenere l'immaginazione che ispira questo bazar della fede, in testa al quale primeggiano migliaia di differenti tipi di «Madonne di Lourdes», lavabili, elettriche, con carillon, fosforescenti; e una profusione di bomboni e di pastiglie per la gola «contenenti l'acqua miracolosa della grotta». Si tratta di un mercato che suscita, spesso, mormorazioni, aperte critiche e l'avversione dei fedeli più intransigenti. Anche il giudizio della Chiesa locale non appare benigno. L'abate Nayeo, che ha il compito in questi giorni di ricevere i giornalisti, ci ha detto: «Che possiamo fare? Il commercio in Francia è libero. Non abbiamo nessuna autorità per impedire che si vendano tanti orrori».

Abbiamo appreso che le autorità locali hanno dovuto affaticarsi per frenare, almeno, le iniziative più irriverenti. Un mercante, per esempio, aveva chiesto il permesso esclusivo di poter vendere all'ingresso del Santuario, delle salsicce calde con l'immagine di Bernadette. Il permesso, dopo molte traversie, è stato negato.

Come abbiamo già accennato, arriveranno a Lourdes nel corso del 1958 circa 2 milioni di pellegrini. I più numerosi saranno i francesi; seguiranno i belgi, gli italiani, i tedeschi, gli inglesi, gli spagnoli. Nei mesi di maggio, giugno e luglio, che vedranno l'affluenza più intensa, i seicento alberghi di Lourdes non potranno contenere tutti i visitatori. Si prevede che il tutto esaurito si estenderà fino ad un raggio di cento chilometri intorno alla città. In vista dell'eccezionale affluenza, le autorità di polizia hanno già predisposto uno speciale servizio di agenti in borghese, i quali avranno il compito di proteggere i pellegrini dai rapinatori di borsette, dai topi d'albergo, dagli imbroglioni che certamente si mescoleranno alle folle.

Contrariamente a quanto molti speravano, il Pontefice non potrà partecipare alle feste del centenario. Domani a mezzogiorno, tuttavia, nel corso di una Messa solenne, la voce di Pio XII, trasmessa dalle onde, reciterà l'Angelo e impartirà la benedizione apostolica. Mons. Theas, vescovo di Lourdes, leggerà anche il testo di una lettera autografa che il Papa ha inviato al Santuario per l'anniversario della prima apparizione a Bernadette.

Nella giornata di oggi sono giunti alla «capitale della preghiera» numerosi pellegrini italiani, fra i quali abbiamo visto l'on. Amintore Fanfani e Giorgio La Pira.

a. t.

L'incidente di Carmagnola

Giunte a Savona le salme dei due giovani democristiani

Savona, 10 febbraio.

Dolorosa impressione ha suscitato nella nostra città l'incidente stradale avvenuto ieri alle porte di Carmagnola, nel quale hanno trovato la morte due giovani studenti universitari savonesi: il ventiseienne Pier Giorgio Giusto, residente a Quiliano delegato provinciale dei gruppi giovanili della D.C., e Pier Chiminello, di 23 anni, residente a Savona. I due giovani erano partiti da Savona a bordo di una «600» multipla, diretti a Torino per partecipare ad un convegno indetto dal Movimento giovanile della D.C. e sono andati a cozzare contro un autotreno con tale violenza da morire poco dopo all'ospedale di Carmagnola.

Le due salme sono giunte alle 18,30 di oggi nella nostra città e sono state sistemate nella camera ardente appositamente allestita nella Cappella Sistina che sorge sul lato sinistro della Basilica - Cattedrale. Una folla imponente si era radunata nella piazza del Duomo, tra cui gli on. Russo, Varaldo e Bolla e le autorità della provincia. I feretri saranno vegliati tutta la notte dai giovani appartenenti al Movimento giovanile democristiano; le esequie si svolgeranno domattina alle 10 in Duomo.

Prima della partenza da Carmagnola le salme erano state salutate con un commosso discorso dal vice-presidente della Camera on. Giuseppe Rapelli.

Sparatoria nella nebbia tra ladri e carabinieri

I malviventi, fuggendo a piedi, hanno abbandonato un camion carico di formaggi, rubato poco prima a Vigevano

Vigevano, 10 febbraio.

Questa notte ignoti ladri, dopo avere rubato un camioncino carico di formaggi nella nostra città, sono stati protagonisti di una sparatoria con le forze dell'ordine nei pressi di Sannazzaro de' Burgundi.

I malviventi, scavalcato un muretto e rotta una porta a vetri, erano riusciti a entrare nel deposito della «Galbani» sito in via Rocca Vecchia 1 a Vigevano, gestito da Fortunato Ernesto, di 37 anni, abitante a Novara in via Bari n. 36. Molto pratici dell'attività del rappresentante, non hanno avuto bisogno di affaticarsi molto; nel deposito la merce era stata già tutta caricata su un camioncino Fiat 1100 targato MI 18162, perché l'indomani sarebbe stata portata a destinazione. Saliti a bordo dell'automezzo, i ladri si dileguavano con 14 quintali di refurtiva per un valore di 1 milione e 400 mila lire di sola merce, costituiti da carne in scatola, formaggi vari, burro oltre ad una macchina da scrivere e ad una calcolatrice che erano nell'ufficio.

Poche ore dopo, a Sannazzaro, un paese situato a metà strada fra Vigevano e Voghera sulla provinciale Novara-Voghera, i malviventi venivano però sorpresi dalle forze dell'ordine. Due carabinieri di pattuglia fermavano a poche centinaia di metri dal paese, verso Voghera, una 1100 (103) grigia, targata Pavia, che pareva sospetta. Il conducente, appena bloccata la macchina, approfittava della fitta coltre di nebbia per darsi alla fuga. Evidentemente era il palo dell'impresa ladresca.

Dopo un po' di tempo il carabiniere rimasto a guardia dell'auto vedeva avvicinarsi a piedi un secondo individuo sospetto. All'intimazione di alt pure questi si dava alla fuga; anzi, sparava tre colpi di rivoltella senza per altro colpire il carabiniere. Breve inseguimento, il milite sparava a sua volta cinque colpi in aria: purtroppo, data la nebbia fittissima anche il secondo individuo riusciva a fuggire. Il furgoncino carico di refurtiva veniva poi rinvenuto davanti a un distributore e si poteva ricostruire l'intera vicenda. Anche la 1100 (103) del «palo» risultava frutto di un furto compiuto una ventina di giorni fa a Pavia.

Tre sorelline intossicate da carne in scatola guasta

Lanzo, 10 febbraio.

Questa mattina da Balangero sono state trasportate all'Ospedale Mauriziano di Lanzo tre sorelline che presentavano gravi sintomi di avvelenamento per ingestione di carne in scatola guasta.

Le tre sorelline — Gianpaola Todia di 9 anni, Mariella di 8 e Maria di 13 — sono state subito sottoposte alle cure del caso.

Produttore sotto processo

Finanziava un film promettendo scritture

Genova, 10 febbraio.

S'è parlato di cinema oggi davanti ai giudici della prima sezione del nostro Tribunale, o meglio s'è rifatta la storia del film *Jezebel*, la cui lavorazione, iniziatasi tra i caruggi della città vecchia, dovette quasi subito essere interrotta. Imputato è Giobatta Bonacina, di 35 anni, da Treviso, che cinque anni fa era il produttore del film.

Il giovane si incontrò con la signora Giuseppina Colombo e le assicurò che voleva fare della sua figliola, Carla, una grande stella. La ragazza, oggi una distinta signora, in quei tempi aveva già sostenuto una particina nel film *La tratta delle bianche*. Le trattative tra il produttore e la signora genovese furono brevi. Il Bonacina aveva modi persuasivi e la signorina Carla partì per Cinecittà impegnata per un primo film intitolato *Isola d'oro*. Le riprese non furono molte. Il Bonacina tornò a Genova e spiegò alla signora Colombo che il film era stato interrotto essendosi presentata un'altra occasione. Vi era da girare *Muri d'asfalto*, col sottotitolo *Jezebel*, imperniato sulla nota canzone. In proposito mostrò un contratto di noleggio e disse che aveva avuto l'apporto finanziario di 30 milioni da parte di una personalità di Cinecittà. Poi a Genova arrivò la *troupe*.

Il produttore subito dopo i primi giorni di lavorazione si trovò improvvisamente senza liquido e la signora Colombo si vide pressata in modo da versargli sovvenzioni. Giunta a quota 2 milioni sporse denuncia e *Jezebel* andò a carte quarantotto. Le indagini appurarono che altre persone avevano ceduto alla dialettica del Bonacina, e precisamente Mario Taddei, che ci rimise due milioni, Elio Mecca mezzo milione, Elio Corelli, al quale era stato promessa la valorizzazione nel film della moglie, altre 400 mila lire.

Con un'accetta uccide il marito e poi si avvelena con un insetticida

Trovata morente dalle figlie - La tragedia presso Rovereto

Rovereto, 10 febbraio.

Due ragazze, rincasando ieri sera a tarda ora dopo aver assistito ad una proiezione cinematografica nella nostra città, hanno trovato il padre cadavere con il cranio fracassato. La madre giaceva sul pavimento priva di sensi, impugnando una boccetta di veleno insetticida.

I protagonisti del tragico fatto sono i coniugi Carolina e Vittorino Manfrini, rispettivamente di 55 e 61 anni, e le due figlie Maria, di 27, e Rosetta, di 20 anni, abitanti in uno sperduto casolare di Marigilo, frazione di Rovereto. La tragedia è stata ricostruita attraverso una lettera scritta da Carolina Manfrini e lasciata su un tavolo. La donna dicendosi stanca di ventinove anni di vita trascorsa accanto ad un uomo brutale e maltrattata dalle stesse figlie si confessa colpevole dell'uccisione del marito. Dopo aver soggiunto di essersi avvelenata, nello stesso scritto indica il luogo ove aveva nascosto una somma di denaro perché si facessero celebrare dieci Messe di suffragio per l'anima del marito ed altre dieci per la propria.

Carolina Manfrini ha atteso che il coniuge si addormentasse e poi, armatasi di una accetta, gli ha spaccato con un sol colpo la testa in due quindi ha bevuto una forte dose di liquido insetticida. Per accelerare la morte, ha ingerito numerose pillole di Coramina; è stato proprio per questa circostanza che l'uxoricida è stata trovata ancora viva dalle due figlie le quali, dando subito l'allarme, hanno provveduto a farla ricoverare all'ospedale di Rovereto, ove però le sue condizioni permangono disperate.

Il Procuratore della Repubblica di Rovereto ha concesso il nulla-osta per la rimozione del cadavere del Manfrini. Pare accertato che causa della tragedia sia la mania di persecuzione da cui era affetta la povera donna.

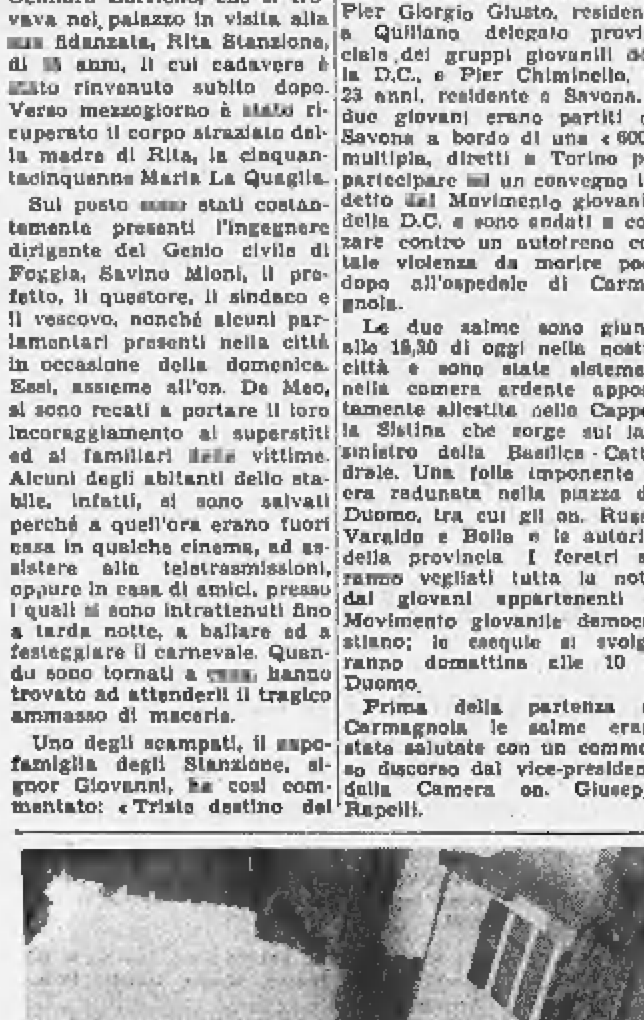
Un automobilista di passaggio

Salva sul viadotto di Cuneo un giovane che vuole uccidersi

Cuneo, 10 febbraio.

L'automobilista Mario Mellino ha sventato ieri notte verso le una, mentre rincasava a bordo della propria macchina sul viadotto Soleri, alto circa 50 metri, un tentativo di suicidio. Ad un certo momento egli notava un giovane che aveva già scavalcato il parapetto e stava per gettarsi nel vuoto: allora, d'istinto, apriva la portiera e lanciava un grido. L'urlo distraeva il giovane per un istante: ne approfittava il Mellino che balzava dalla vettura e riusciva ad afferrare e trarre in salvo il mancato suicida.

Si trattava del giovane Giovanni Ceva, di 27 anni, salariato agricolo, disoccupato. Il poveretto narrava che era stanco di vivere solo, senza genitori, privo di lavoro e di mezzi.



I tre piani dello stabile letteralmente sprofondati (Telefoto)

CRONACHE DELLO SPORT

Le due squadre torinesi si sono scambievolmente aiutate nella 20ª giornata

Un dono prezioso del Torino ricambiato dalla Juventus a Genova

Gravi infortuni di gioco a Roma fra Lazio e Inter - Nella scia dei bianconeri è rimasto solamente il Padova - Sono state segnate trentanove reti in gran parte da giocatori stranieri - Densa di emozioni la partita sul campo dei granata

Giornata movimentata e piena di incidenti di maggiore e di minore gravità, la 20ª del Campionato. Allo Stadio Olimpico, nella gara fra la Lazio e l'Internazionale, due casi di frattura al perone, ed una di rottura all'osso nasale. A San Siro, fra Milan ed Alessandria, il portiere dei grigi che deve lasciare il campo per distorsione ad un ginocchio e strappo ai legamenti. A Torino, emozioni a bizzeffe, con un giocatore espulso e l'arbitro che, a gara terminata, ricorre a gesti da legittima difesa. A Padova, la Roma che regge all'offensiva dell'avversario fino ad una diecina di minuti dal termine, e poi crolla rumorosamente.

E sedici squadre su diciotto che segnano — sole eccezioni la Roma e l'Udinese — accumulando un totale di 39 reti, di cui 18 d'origine straniera. E casi di tentata invasione del campo in Serie B. E per ultimo, tanto per essere in carattere coi nostri più recenti risultati internazionali, la nostra Nazionale Militare che a Napoli si fa battere per due reti a zero dalla Militare egiziana.

Si sono sfogate un po' tutte le linee d'attacco delle squadre della Divisione maggiore, si è detto. Ed il primato in materia spetta al Verona, che, sul proprio terreno, e dopo di essersi trovato in svantaggio per due a zero, è riuscito a mettere a segno cinque tiri, tutti a mezzo di un uomo solo, il centro-avanti «oriundo» Del Vecchio: una prodezza che trova ben rari precedenti nella storia del Campionato nostro. Una prodezza, alla quale fa seguito un'altra ugualmente meritevole da parte dello svedese Aronsson, che a Bergamo faceva bersaglio quattro volte consecutive nello spazio di 28 minuti del primo tempo. Alla ripresa, l'Atalanta non poteva risalire che a metà lo svantaggio inflittole dal Lanerossi di Vicenza.

Per completare la riscossa delle tre squadre venete, il Padova, dopo di avere picchiato per quasi tutta la durata della partita contro lo sbarramento difensivo della Roma, che caparbiamente non voleva aprirsi, è riuscito infine a sfondare, e nello spazio di una quindicina di minuti ha segnato per ben tre volte. Padova, Vicenza, Verona, le tre città del Veneto, reti tre, più quattro, più cinque, nell'ordine crescente inversamente allo scaglionamento in classifica: in totale dodici reti in tre nella stessa giornata. Un bell'esempio di prolificità! e le tre unità se ne stanno al sicuro nei primi sette posti della graduatoria.

Se l'incontro di Verona detiene, con un complesso di otto reti, il primato della giornata in fatto di palloni messi a segno, la partita disputatasi a Torino fra i granata ed i partenopei, segue ad una sola corta lunghezza di distanza. Qui, il cumulo delle reti ammonta a sette, diviso in tre serie multiple, a seconda dei mutevoli umori dei due contendenti: prima due consecutive per il Torino, poi tre di seguito per il Napoli, infine altre due finali per i padroni di casa. Altalena di favori della sorte. Fra la velocità del gioco, il numero delle reti, l'accanimento della contesa, l'espulsione di un giocatore e le scenatacce finali, il pubblico ha avuto più emozioni di quante ne potesse desiderare, per i soldi che ha pagato.

Perfino al fatto inedito di un arbitro che si dimostra deciso a farla a pugni coi giocatori che lo insultano, si è assistito sul vecchio campo dei granata. Il gesto non è da approvare, certo no, ma in un certo senso nemmeno da solennemente biasimare. Coll'andazzo che stanno prendendo le cose, coll'indisciplina imperante, due ceffoni in viso a chi minaccia di distribuirne, non dovrebbero stonare poi tanto, come extrema ratio. Scherziamo, ma, come arbitro, messi colle spalle al muro, noi, prima di prenderle, lo faremmo quel gesto. Poi chiederemmo le scuse del caso, non al giocatore, ma al regolamento. Ma solo in un secondo tempo, le scuse.

Aveva bisogno di una giornata favorevole, il Torino, nel momento in cui, ricordando Manchester, pensava a Superga. Si è assicurato i suoi due punti in modo entusiasmante, e tutto attorno a sé, volgendosi in giro, ha visto cadere il Genoa, l'Atalanta, l'Udinese, la Sampdoria, il Bologna e l'Internazionale, ed ha assistito a un altro mezzo capitombolo del Milan in casa propria. La legge del Campionato è inflessibile, è spietata. Le squadre vivono tanto dei meriti propri, come delle disgrazie altrui: ai fini del punteggio e del distacco fra l'una compagine e l'altra, l'una cosa equivale all'altra. I granata sono saliti ora a metà classifica, e stanno a quattro lunghezze di distanza da quella terz'ultima posizione, che è pur sempre uno dei traguardi del pericolo di retrocessione.

A proposito del quale pericolo, chi sta veramente male in questo momento, sono le due società genovesi. Una di esse, la Sampdoria, sta sull'orlo del baratro, e l'altra, il Genoa, vi è dentro fino al collo. I vecchi e già gloriosi rossoblù sono confinati, da soli, all'ultimo posto della classifica, non hanno ancora riportato un successo fuori casa e detengono il primato assoluto delle reti passive: quarantuna. E, per domenica prossima, sono attesi a Bologna. Situazione semidisperata fin d'ora!

A costringere alla resa il povero Genoa, nell'ultima giornata, è stata la Juventus. La quale continua imperterrita la sua marcia al comando assoluto del gruppo di testa. Il suo distacco dal Padova rimane inalterato: quattro punti. Allungato si è invece, grazie al successo «in extremis» riportato dal Torino, la distanza nei riguardi del Napoli, distanza che è salita a sei lunghezze. Domenica prossima, i bianconeri saranno chiamati ad ospitare la Spal di Ferrara. Ma otto giorni dopo essi saranno a loro volta attesi a Padova.

E quella sarà la battaglia decisiva, ai fini dell'esito del torneo.

Vittorio Pozzo



Una parata di Rigamonti durante l'arrembaggio del Napoli

Risultati e classifica

Lanerossi-*Atalanta 4-2; *Fiorentina-Bologna 2-1; Juventus-*Genoa 3-1; *Lazio-Inter 3-1; *Milan-Alessandria 1-1; *Padova-Roma 3-0; *Spal-Udinese 2-0; *Torino-Napoli 4-3; *Verona-Sampdoria 5-3.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	P.
Juventus	31	20	8	0	1	7	1	3	48	27
Padova	27	20	9	1	0	2	4	4	37	22
Napoli	25	20	8	1	1	3	2	5	42	36
Fiorent.	24	20	6	4	0	3	2	5	32	24
Roma	21	20	5	4	1	1	5	4	24	21
Lanerossi	21	20	6	3	0	2	2	7	28	26
Verona	21	20	8	1	1	0	4	6	31	32
Alessand.	20	20	5	5	2	1	3	4	21	19
Inter	20	20	5	2	3	3	2	5	21	20
Bologna	19	20	3	4	3	4	1	5	30	27
Torino	19	20	5	3	3	1	4	4	25	27
Milan	18	20	3	5	2	1	5	4	31	24
Lazio	18	20	6	4	0	0	2	8	23	35
Spal	18	20	5	3	2	1	3	6	32	32
Sampdor.	16	20	3	5	1	1	3	7	30	37
Udinese	15	20	4	3	3	1	2	7	35	34
Atalanta	14	20	2	6	3	1	3	6	18	34
Genoa	13	20	3	3	5	0	4	5	27	41

La rinascita dello sci italiano non può venire che dai giovani

Abbiamo un vivaio promettente a cui bisognerà attingere - La sfortuna di Carla Marchelli - Tre grandi promesse fra le sciatrici: Schir, Riva e Poloni

(Dal nostro inviato speciale)

Badgastein, 10 febbraio.

Credevano tutti che Sailer fosse al massimo della parabola. Un atleta perfetto, il più grande nella storia dello sci, un atleta forse troppo perfetto. Più in su del limite dove era arrivato non poteva salire ed i campionati del mondo parevano dovessero rappresentare una specie di scadenza per il ragazzo di Kitzbühel, una scadenza triste, a Badgastein ci sarebbe stato l'inizio del declino. Sailer ha vinto tre titoli mondiali, lo slalom gigante, la discesa libera e la «grande combinata» ed è finito secondo nello slalom speciale, mai una serie di risultati è servita insieme da conferma e da smentita. Sailer è sempre meravigliosamente sulla breccia ed il tempo non scalfisce le doti di chi si affermò alle Olimpiadi di Cortina, come il superasso delle nevi, come uno degli sportivi più completi del mondo.

I discorsi su di lui sono tanto uguali da riuscir monotoni, mentre è alle spalle di Toni invece, che si è verificato del nuovo. Rieder ha preso il posto di Molterer, e gli austriaci sono ormai sul punto di trovar avversari capaci di battersi con loro ad armi pari. Francesi e svizzeri hanno tradotto nella realtà di ottimi piazzamenti il loro risveglio, gli statunitensi hanno unito la loro voce al coro di riscossa: la situazione, sia pur lentamente, sta cambiandosi e, proprio in questo mutamento, si nota con maggior risalto la povertà della prestazione azzurra.

Andar in giro cercando scuse sarebbe controproducente: Alberti, Milianti, Gino e Bruno Burrini Siorpaes si sono affacciati alla scena dei «mondiali» con limitatissime speranze che erano solo un po' rinfocolate dal quinto posto ottenuto da Alberti nella discesa libera di Wengen. Badgastein è stato crudele, persino i cosidetti piazzamenti onorevoli che rappresentano in un certo senso la piccola consolazione di chi fallisce il bersaglio, si son ridotti a poca cosa. Non ci par giusto però gridar allo scandalo, investir di critiche atleti e dirigenti: il «materiale uomo» è quello che è e, purtroppo, qualche cenno di perfezionamento da parte di Alberti e di Milianti non ha avuto seguito. I tecnici, dal canto loro, sono obbligati ad operar la scelta in una schiera troppo esigua e, stando così le cose, archiviata una sconfitta che nemmeno è stata prodiga di ammaestramenti che già non conoscessimo a memoria, altro non ci resta da fare che attendere che i giovani crescano: ce n'è un «vivaio» intero capeggiato da Carlo Senoner e da De Nicolò ed è giunto ormai il momento di provarli, sia pur con cautela per non bruciarne il fresco entusiasmo, nell'attività internazionale. Si faranno le ossa, diranno che traguardo sono capaci davvero di raggiungere.

Che qualcosa di buono sia possibile realizzare, è provato dalla nostra squadra femminile, che, se pur torna a casa senza un titolo mondiale, si è rivelata tuttavia a Badgastein tra i complessi migliori. In una serie di competizioni dove le austriache e le francesi han provato il gusto amaro della delusione, di fronte a nazioni nuove o quasi nuove come la Norvegia ed il Canadà, le azzurre han dovuto battersi anche contro la sfortuna e sono uscite dalla lotta a testa alta. Abbiamo la Carla Marchelli, in grado di tornar a sicuri trionfi solo che si guarisca la gamba ferita; abbiamo la Vera Schenone che deve semplicemente prender maggiore confidenza con l'agonismo delle gare oltre frontiera; abbiamo Jerta Schir, Pia Riva e Jole Poloni tre ragazzine che si sono imposte di colpo all'attenzione dei tecnici di tutto il mondo. Alle tre azzurre ed al loro allenatore Roberto Lacedelli son piovuti addosso gli elogi più sinceri e l'esempio traccia la strada giusta. Per loro merito il bilancio italiano a Badgastein non è in passivo.

Gigi Boccacini

Coppi si sta allenando sulle strade del Messico

Città del Messico, 10 febbraio.

Fausto Coppi, che si trova a Città del Messico per una serie di esibizioni insieme a Ettore Milano, Luigi Casola, Hugo Koblet e l'argentino Jorge Batiz, ha dichiarato oggi che conta di ritirarsi dalle grandi corse europee entro quest'anno. In attesa dei preparativi della prima corsa i corridori hanno iniziato oggi gli allenamenti percorrendo cento chilometri di andata e ritorno ad Amecameca.

Coppi è rimasto molto soddisfatto delle possibilità di alcuni corridori colombiani, fra cui Ramon Hayos. Egli ha detto di avere invitato una squadra mista di tre colombiani, tre messicani e due uruguayani a partecipare al Giro d'Italia in maggio. Per quello che riguarda la partecipazione del campionissimo al Giro del Messico l'autunno prossimo, egli ha detto di essere troppo impegnato altrove per tutto l'anno. Il pronostico di Coppi per il prossimo Giro di Francia è il seguente: Vincitori saranno Anquetil e Rivière. Gaul non avrà una buona squadra, perciò le sue speranze di vittoria sono scarse.

SI INIZIANO GIOVEDÌ A BARDONECCHIA

Militari di dieci Nazioni alle olimpiadi della neve

Bardonecchia, 10 febbraio.

Vivissima è l'attesa a Bardonecchia per i Campionati Militari Internazionali di Sci che si svolgeranno qui a partire dal giorno 13. Due sono le gare in programma: la prima è una «combinata» individuale a tre prove (fondo, discesa e tiro), la seconda una gara di pattuglia a due prove (fondo e tiro). Dieci saranno le rappresentative nazionali militari che scenderanno in campo a difesa dei rispettivi colori e cioè quelle della Svezia, Finlandia, Norvegia, Francia, Svizzera, Austria, Germania Ovest, Stati Uniti, Canadà e Italia. Numerosi sono i candidati alla formazione della squadra italiana. Citeremo fra gli altri i nomi di Zanolli, Mismetti, Rusin, Andrea Chatrian, per non attenerci che ai più noti in campo nazionale.

Il programma delle gare prevede la prova individuale il giorno 13 febbraio e quella di pattuglia il 15.

La temperatura nella zona da parecchi giorni si mantiene eccezionalmente mite. Tuttavia le piste, a prezzo di continuo duro lavoro, compiuto da oltre 100 alpini della brigata «Taurinense» e della Scuola militare alpina d'Aosta, vengono mantenute in perfetta efficienza, nonostante le condizioni ambientali siano tutt'altro che favorevoli a percorsi veloci.

Domani i concorrenti effettueranno una ricognizione alle piste di discesa e di fondo predisposte per la gara individuale, nonché al poligono di tiro.

L'infortunato Nobili a riposo per un mese

Alessandria, 10 febbraio.

Al portiere Nobili, infortunatosi ieri durante l'incontro col Milan, è stata riscontrata una grave distorsione al ginocchio destro con interessamento dei legamenti: il bravo giocatore verrà perciò sottoposto domani a ingessatura e dovrà rimanere a riposo per un mese circa.

Frattanto il portiere titolare Stefani ha già ripreso gli allenamenti ed eventualmente l'Alessandria potrà contare anche sull'apporto del portiere di riserva Cuman, fino a ieri indisponibile perché impegnato con la «nazionale» militare.

Gara sciistica a Valdieri vinta dal [illegible] Bellone

Valdieri, 10 febbraio.

Si è disputata a Valdieri una gara di fondo di km. 12, riservata agli sciatori seniores valevole per il Trofeo «Livio Bianco».

Ecco i risultati: 1. Bellone (ANA Soleri Cuneo) 54'03"; 2. Chirio (ANA Soleri Cuneo) 54'12"; 3. Morena (ANA Soleri Cuneo) 54'24"; 4. Ferraris (Sci Club Michelin) 58'01"; 5. Manfrinato (Sci Club Michelin) 1.02'54"; 6. Marzetti (Sci Club Vallegesso) 1.03'31"; 7. Costa (Sci Club Michelin) 1.05'10"; 8. [illegible] (Sci Cai Mondovì) 1.07'24"; 9. Giugo (Sci Club Vallegesso) 1.07'25"; 10. Cravero (Sci Club Vallegesso) 1.07'55".

Il trofeo triennale «Livio Bianco» è stato assegnato alla squadra dell'ANA G.S. Soleri di Cuneo; la coppa E.P.T. di Cuneo al Gruppo Sportivo Michelin di Torino; la coppa Valle Gesso è stata assegnata alla [illegible] Sci Club Vallegesso sodalizio che l'aveva messa in palio.

Tentativo di primato della Fiat-Abarth a Monza

Con una Fiat 500 Abarth si tenterà in questa settimana a Monza il «record» internazionale delle 10 mila miglia (16.090 chilometri). Il tentativo avrà inizio giovedì 13 alle 17 e terminerà giovedì 20. Si alterneranno al volante oltre otto piloti, tra cui Poltronieri, Guarnieri, Manfredini, Merlo, [illegible] Zagato, Gluberti, e il giornalista fotografo francese Cahier. I tecnici torinesi prevedono che la loro vettura possa tenere una media di almeno 100 chilometri all'ora per tutto il periodo del record, cioè per sette giorni ininterrottamente.

La Casa di via Trecate ha inoltre in preparazione cinque Fiat 600 derivazione Abarth 750 carrozzate da Zagato, destinate alla 12 ore di Sebring. Su una di queste macchine, che sono in grado di superare i 150 all'ora, dovrebbero correre i piloti da Gran Premio: De Graffenried (svizzero) e Shell (americano). Un'altra macchina sarà affidata, sempre a Sebring il 22 marzo a Thiele ed una terza verrà ceduta a B. S. Cunningham il noto proprietario di auto da corsa di Indianapolis. Nell'annata 1958 la Abarth conta di effettuare anche altri tentativi mondiali di records.

Totocalcio: i «tredici» (486) vincono 492 mila lire ciascuno; i «dodici» (12.407) L. 19.050. Colonna vincente: 2-1-2; 1-X-1; 1-1-1; 1-1-1-1.

Totip: ai «dodici» (6) spettano L. 1.506.413 ciascuno; agli «undici» (170) L. 56.696; ai «dieci» (2076) L. 4.525. Colonna vincente: 1-2; X-2; 1-1; 2-1; 2-1; 2-X.

"Sparai per difendere mia moglie e mia figlia„

Così si difende il siciliano che ha ucciso a Genova un giovane prossimo alle nozze - Si è costituito ieri sera

Genova, 10 febbraio.

Si è costituito stasera alle 21 il siciliano Gaetano Pasqualino, di 53 anni, che domenica sera ha ucciso a rivoltellate il giovane conterraneo Antonio Burgio, di 26 anni, sulla stradicciola che porta al villaggio dei senza tetto di San Benigno, abitato in gran parte da meridionali. La località non è nuova a fatti del genere e molti colpi di pistola con morti e feriti sono già rintronati nel passato tra le baracche dello squallido villaggio.

Ieri sera Antonio Burgio con suo fratello Onofrio, venuto da Asti, dove risiede con la madre, per trascorrere la domenica a Genova, tornava dall'ospedale di Sampierdarena, dove avevano visitato un'amica ammalata. Col fratello c'era la fidanzata di Antonio, Concettina Bordonaro, di 18 anni, assieme al padre, alla madre e a una sorellina. Ad un certo punto Onofrio Burgio si è staccato dal gruppo e si è avvicinato al muro. Nel frattempo stavano sopraggiungendo la moglie dell'assassino, Nunzia Bonvissuto, di 47 anni, con la figlia Rosina, di 27 anni, e una loro amica. La Bonvissuto si è sentita offesa per l'atteggiamento del giovane e lo ha rimproverato, suscitando una lite generale.

Secondo le indagini della polizia, le donne dei due gruppi si sono accapigliate, mentre i fratelli Burgio cercavano di metter pace. Richiamato dagli urli, è uscito dalla sua baracca Gaetano Pasqualino, il quale s'è diretto verso il gruppo impugnando una piccola pistola a tamburo. Senza dire una parola, ha fatto immediatamente fuoco contro Antonio Burgio, ferendolo di striscio alla tempia sinistra e ben più gravemente allo stomaco. Il giovane, nonostante il dolore, ha avuto la forza di disarmare lo sparatore, tentando anche di inseguirlo. Compiuti circa cinquanta metri il Burgio è stramazzato al suolo privo di sensi. Con una macchina di passaggio è stato trasportato all'ospedale di Sampierdarena, dove i sanitari lo hanno giudicato in pericolo di vita. Mezz'ora dopo spirava senza aver ripreso conoscenza.

Gaetano Pasqualino aveva in corso un procedimento penale per avere ferito tre anni or sono uno dei suoi otto figli. Egli inoltre risulta condannato varie volte in Sicilia e in Sardegna per porto abusivo d'arma da fuoco, lesioni e corruzione. La vittima invece era un bravo ragazzo. Da sei mesi si era trasferito da Asti a Genova per essere vicino alla fidanzata. Il matrimonio tra i due giovani era prossimo.

Alle ore 22,15, accompagnato dall'avv. Muscolo, Gaetano Pasqualino si è costituito alla Squadra Mobile. Egli afferma di avere agito per legittima difesa. A suo dire, sarebbe stato picchiato dalla compagnia del Burgio, che aveva in precedenza bastonato sua moglie e sua figlia.



Concettina Bordonaro fidanzata di Antonio Burgio





Gaetano Pasqualino (in alto) l'omicida e Antonio Burgio, ucciso a rivoltellate (Tel.)

Per giustificare un'amnesia inventò la sciagura in miniera

All'anagrafe non ricordava la data del proprio matrimonio - Disse d'esserselo dimenticato perché era stato tre giorni sepolto sotto una frana

Chiavari, 10 febbraio.

Il quarantasettenne Attilio Pessagno, il minatore che domenica mattina ha raccontato all'ufficiale di Stato civile del comune di Chiavari, signor Angelo Sanguineti, di essere scampato ad una immaginaria frana nella galleria della miniera di manganese, si è rinchiuso nella sua abitazione ad Arzeno di Nè, località estrema della Valle Graveglia, e non è ancora ritornato al lavoro; la moglie è tuttora al reparto maternità dell'ospedale di Chiavari, assistita dal prof. Roffo. Il Pessagno non è stato ancora interrogato dal maresciallo dei carabinieri che s'è interessato del fatto appena la RAI ha trasmesso come vera la notizia della frana nel primo pomeriggio di ieri.

Verso le 10 di ieri mattina, all'ufficio di Stato civile di Chiavari, si presentava il Pessagno, per denunciare la nascita di un suo figlioletto (il secondogenito) avvenuta alle ore 17 del 3 febbraio, all'ospedale civile, nel reparto maternità. Il padre, durante l'esplicazione delle pratiche, non nascondeva una certa eccitazione. Gli venivano chieste la data del matrimonio e la data di nascita della moglie, ma egli non sapeva rispondere. Per giustificare l'improvvisa amnesia, asseriva di avere trascorso gli ultimi sei giorni «più di là che di qua».

A tale affermazione, veniva fatto sedere su una sedia dall'impiegato Sanguineti e, presenti altri impiegati, raccontava una vicenda davvero impressionante. Giovedì nel tardo pomeriggio, per un improvviso cedimento nella galleria principale delle miniere di manganese sul Monte Porcile, si sarebbe prodotta una frana nella quale sarebbero rimasti prigionieri tre minatori: lui stesso, Giovanni Garibaldi e Giuseppe Prato. Aveva subito inizio l'opera di rimozione dei massi e del terriccio da parte dei compagni di lavoro rimasti al di là della frana.

«Perché non fu chiesto l'intervento dei vigili del fuoco di Chiavari e della notizia non trapelò nulla?», gli veniva chiesto. Il Pessagno rispondeva che la società mineraria non voleva render noto il sinistro. E precisava che senza l'ossigeno trasmesso da un tubo dell'aria compressa, sicuramente sarebbero morti soffocati. La liberazione sarebbe avvenuta poi alle due di domenica mattina. «Appena in tempo, perché tutti e tre si era allo stremo delle forze», ha aggiunto.

Le sue condizioni parevano proprio quelle di uno scampato ad una grave sciagura: per questo il suo racconto veniva creduto. Ora, che si è scoperto che era stato tutto inventato, ci si domanda perché il Pessagno si sia comportato in quel modo. C'è chi afferma che il motivo è da ricercare nell'emozione per la recente nascita del figlioletto; c'è anche chi non esclude che a favorire il fantasioso racconto abbia contribuito qualche eccesso nei brindisi augurali per il neonato.

Ucciso un contadino un motociclista fugge

Agliè, 10 febbraio.

Verso le 3 di ieri mattina, un automobilista che percorreva la strada che da Bairo Torre porta ad Agliè scorgeva alla luce dei fari il corpo di un uomo esanime. Il poveretto giaceva in una pozza di sangue e non dava più segni di vita. I carabinieri di Agliè, subito chiamati, lo identificavano per il bracciante agricolo Domenico Gioannini, di 53 anni, residente in frazione Madonna delle Grazie. Era stato investito alle spalle da un veicolo proveniente da Agliè e poi trascinato per circa 8 metri.

Lo «sciacallo della strada» è ora attivamente ricercato in ogni parte del Canavese e anche a Torino, perché data la sua direzione di marcia poteva benissimo avere per mèta la città.

Chiesti 27 anni per l'uomo che uccise l'ex-fidanzata

Luciano Viganò, secondo il P.M., è sano di mente, ma non ha premeditato il delitto - Oggi la sentenza

Milano, 10 febbraio.

«Luciano Viganò, l'omicida di via della Moscova, è completamente sano di mente, ma non ha premeditato il suo delitto: chiedo pertanto che l'imputato venga condannato alla pena di 27 anni di reclusione e a 8 mesi di arresto con le conseguenze di legge».

Con queste parole, il P. M. dott. Marcello Vitali, ha concluso stamane la sua requisitoria davanti ai giudici della Corte di Assise chiamati a giudicare Luciano Viganò, il giovane che uccise a colpi di pistola, nel pomeriggio del 15 giugno di due anni fa, la ex-fidanzata Ester Annoni, il fratello della ragazza Arnaldo Annoni e ferì ad una gamba un passante, Donato Pontillo.

Luciano Viganò aveva seguito attentamente la requisitoria del dott. Vitali e più di una volta è stato visto comprimersi il volto con le mani mentre il suo corpo era scosso da un tremito. Il Pubblico Ministero era giunto alle sue conclusioni dopo aver esaminato a lungo, sotto il profilo umano, le circostanze che avevano condotto l'assassino a compiere il delitto.

L'imputato, come ha riferito il rappresentante della Pubblica Accusa, pur dovendo essere ritenuto responsabile di tutti i reati ascrittigli dal giudice istruttore, ha avuto un'infanzia travagliata ed infelice. Un destino atroce lo ha privato dell'affetto di una sorellina morta nell'acqua bollente, e dell'amore paterno, quando i tedeschi durante il conflitto relegarono suo padre in un campo di concentramento e lo uccisero con una iniezione di benzina.

«Luciano Viganò — ha detto il dott. Vitali — aveva bisogno di un amore tangibile, concreto, aperto e sincero: così quando incontrò Ester Annoni, nella sua mente si era fatta strada la convinzione d'aver trovato l'irraggiungibile. Per questa "passione" è da escludere volesse uccidere la ragazza tanto: la pistola era stata usata più volte da lui solo per intimorire la fidanzata che lo voleva lasciare. Non è concepibile che nella mente dell'assassino albergasse un altro proposito, quando, nella sua stessa convinzione, era certo di non poter vivere senza Ester Annoni. Commise il delitto in un momento di disperazione, a seguito del breve alterco avuto in via della Moscova con la ragazza e suo fratello: perse l'uso della ragione ed allora è avvenuta la tragedia».

Nel pomeriggio, hanno preso la parola i difensori, Armando Cillario e Giovanni Bovio; la sentenza è prevista domani in giornata.

Recluta all'addestramento ferita da un ordigno bellico

Ha una mano spappolata

Mondovì, 10 febbraio.

Un grave incidente è accorso ad una recluta del 3° CAR di Fossano, che è rimasta ferita dallo scoppio di un ordigno. L'infortunio è accaduto alla caserma «Piave» e ferito è il ventitreenne Arturo Sizzi, di Bologna.

Il giovane, durante una prova di addestramento al combattimento su campi minati, in un momento di pausa dell'istruzione raccoglieva un detonatore che gli esplodeva nella mano destra, spappolandogliela. Il Sizzi è stato ricoverato all'ospedale militare di Savigliano.

Conclusi gli interrogatori dei testi al processo alla Corte d'Assise di Torino

Tre perizie balistiche non hanno accertato con quale arma venne ucciso l'ing. Codecà

Domani saranno chiesti chiarimenti al perito sulle sue contrastanti conclusioni - Lette in aula le deposizioni del Faletto subito dopo l'arresto: ammise d'essersi dichiarato autore del delitto Codecà; non seppe spiegare il motivo per cui voleva uccidere anche il prof. Valletta. Si riconobbe colpevole di aver soppresso durante il periodo partigiano 13 persone di sua iniziativa e 5 su comando

Alla ripresa del processo presso la Corte di Assise di Torino, il P. M. dottor Riccardi ha chiesto che la responsabilità di Giuseppe Faletto in merito ai delitti che gli sono imputati venga considerata più grave per «aver egli profittato di circostanze di tempo, di luogo, di persona tali da ostacolare la privata difesa». In altre parole, secondo l'art. 61 numero 5 del Codice Penale, la Corte è invitata a tener conto nel fissare la pena — qualora giudichi colpevole l'imputato — che egli uccise e rapinò persone che, per determinate circostanze, si trovavano inermi nelle sue mani, incapaci di provvedere alla propria salvezza.

Giuseppe Faletto ieri mattina è comparso in aula per un paio di ore, poi si è fatto ricondurre alla infermeria delle «Nuove». Nel pomeriggio ha rinunciato ad essere presente. Si lamenta di sentire addosso un po' di febbre e di essere stanco. Con l'udienza di ieri sono stati ascoltati gli ultimi testimoni citati dalle parti civili oppure dalla difesa dei vari imputati. Nessuno è stato a favore del Faletto. In istruttoria aveva dichiarato che già altri partigiani, prima di lui, avevano tentato, senza riuscirci, di prelevare Angelo Maggi, l'affittuario della tenuta Saffarona, ed aveva fatto un nome, Luciano Vernetti.

Costui ha dichiarato alla Corte di aver appreso la notizia della morte del Maggi a guerra finita e che mai si era interessato di lui. Neppure lo conosceva. Il presidente dottor Carron Ceva allora si è rivolto all'imputato chiedendogli perché avesse dato per sicura una circostanza che facilmente poteva essere controllata e smentita. Il Faletto si è giustificato: «Mah! veramente, mi era parso che fosse stato lui. Non lo posso giurare. Se non è stato lui vuol dire che è stato un altro». Ed il Presidente, crollando il capo: «Pensateci bene prima di indurre un testimone. Sinora non ne avete trovato uno a vostro favore».

Sono stati sentiti alcuni capi partigiani. Primo Osvaldo Negarville, fratello del senatore Celeste. Alto, i capelli bianchi a corona della nuca, cappotto color cammello, elegante nel vestire e nel parlare. Fu commissario di zona in Val di Susa. Doveva dire se aveva conosciuto Giuseppina Bessone, la panettiera di Caselette che il Faletto uccise con il figlio perché, a suo giudizio, spia dei fascisti. Il teste non ricorda l'episodio, anche perché è passato tanto tempo e da quattordici anni vive lontano dal Piemonte.

Teste — *Vorrei però dire che la guerra partigiana non era guerra contro le spie, ma in difesa dell'Italia.*

Presidente — *Benissimo. E, mi dica: se una persona veniva indicata come spia, che cosa accadeva?*

Teste — *Vede, la lotta partigiana ha avuto diverse fasi. All'inizio si trattava di difendere gli ammassi, le fabbriche, ogni bene dai fascisti...*

Presidente — *La domanda era un'altra. Una persona indicata come spia poteva essere giustiziata subito senza processo? Ognuno poteva agire di propria iniziativa?*

Teste — *In via di logica non avrebbe potuto, in via di guerra sì.*

Egli ha ricordato che il C.V.L. aveva ordinato fossero passate per le armi tutte le persone di cui veniva accertata l'appartenenza alla r.s.i. Richiesto una seconda volta dell'episodio Bessone Pasinetti ha eluso la domanda affermando che si occupava di altro. Ha dichiarato però che «*anche i capi di raggruppamenti partigiani minimi potevano decidere della soppressione di una persona ritenuta spia*».

Altro comandante partigiano Carlo Amprino di 43 anni. Fu a capo della 3ª divisione ed ebbe alle sue dipendenze l'attuale imputato latitante Valentino Chiarbonello, quale addetto alla polizia. Magro, chiaro di volto e di capelli, sicuro di sé, il teste ha difeso il Chiarbonello dicendo che era persona onesta, degna della massima fiducia.

Teste — *Se ha dato ordine di uccidere la Bessone di certo aveva i suoi fondati motivi. Non posso dire altro sull'episodio.*

Presidente — *Lei conosceva il Briga?*

Teste — *Sentii parlare di lui, la prima volta, in una riunione di capi partigiani alla fine della guerra. Si lamentavano che il Briga prelevava ed uccideva i fascisti senza portarli al comando. Non detti importanza perché mi parve di capire che il Briga era uomo molto deciso e quindi utile.*

Il Faletto si è alzato a chiedere la parola. Nella cronaca dell'udienza di giovedì scorso, già dicemmo che il capo di stato maggiore della 3ª divisione Piemonte, l'ing. Bruno Pontoni, aveva dichiarato che al comando nulla risultava di pretesi atti di coraggio e di azioni di guerra compiuti dal Briga. Quel giorno l'imputato non aveva reagito a simili dichiarazioni. Ieri mattina ha consegnato una lettera al suo difensore avv. De Marchi ed al presidente della Corte chiedendo che fosse di nuovo sentito l'ing. Pontoni sulle sue asserite benemerenze partigiane. Opponendosi il P. M. («Da giovedì ad oggi non vi sono elementi nuovi che giustifichino una nuova audizione del teste»), la Corte ha respinto l'istanza. L'imputato allora ha approfittato della presenza in aula dell'Amprino per invitarlo a testimoniare sulla sua partecipazione ad azioni di fuoco.

Teste — *Ripeto che sentii parlare di lui la prima volta nel marzo o nell'aprile del '45 e soltanto per una lagnanza. Il comandante Vittorio mi disse che un certo Briga «ne faceva di tutti i colori». Ed io risposi che, se si limitava ad attaccare i nazifascisti, era d'accordo.*

Imputato — *Signor Presidente, chieda al teste se la sua divisione, alla quale anch'io partecipavo, non ebbe uno scontro con i tedeschi alla Mandria nei giorni della Liberazione.*

Teste — *E' vero: l'ordine era di tallonare la colonna tedesca in fuga. Non eravamo in grado di affrontare le loro armi pesanti. Però alla Mandria ci fu uno scontro. Posso dire che vi partecipò tutta la divisione.*

Imputato — *Io con il mio reparto ero dietro alla chiesetta verso Balangero, dove fu fatto saltare un carro armato.*

Teste — *Ricordo il carro armato, ma non posso dire chi fosse presente.*

Emilio Franzosi, Pietro Pan hanno dichiarato che il Maggi, l'affittuario della Saffarona, era «bravissima persona generosa, che non si occupava di politica». Umberto Rivoira ha dichiarato che la panettiera di Caselette, Giuseppina Bessone, apertamente si era confidata con lui di non vedere di buon occhio «quei giovani che andavano in montagna a fare i banditi». Però il Rivoira era brigadiere dei carabinieri e comandava la scorta della polveriera di Caselle, al servizio della repubblica di Salò. E quando andava a prendere il pane era in divisa. Il presidente ed il P. M. hanno rilevato che con un «appartenente all'altra parte la panettiera si doveva giustamente guardare dal fare apprezzamenti favorevoli ai partigiani».

Giuseppe Ferrero e Pierino Bosco (il comandante partigiano «Maiorca») hanno riferito sulla circostanza che una prima volta la panettiera era stata portata al comando e poi rilasciata con un documento in cui si dichiarava che non era una spia. Hanno aggiunto che poco dopo si ebbe il primo rastrellamento dei tedeschi ed in montagna si diceva che forse era conseguenza del suo arresto.

L'ultimo teste è stato sentito nel pomeriggio, don Giacomo Perino, parroco di Grugliasco, il quale, insieme con don Cavaglià, si occupò per seppellire le salme dei due universitari Catto e Bonisconti. Anche a lui constava in quegli anni di guerra che il «Briga» era mal visto dalla popolazione per la sua condotta, e non ha saputo spiegare come mai non venne eseguita la sua condanna a morte, pur trovandosi d'accordo capi partigiani e responsabili del CLN di Pianezza e di Torino.

Il presidente ha fatto quindi leggere gli interrogatori resi dal Faletto ai carabinieri subito dopo il suo arresto, nei primi giorni del luglio 1955. La prima volta venne sentito il 5 luglio alle 18,30 nella caserma dei carabinieri di Volpiano. Riportiamo integralmente alcuni brani.

— *E' vero che lei, parlando nei giorni scorsi con Angelo Camia e Michele Vinardi, ha dichiarato loro di aver ucciso l'ing. Codecà?*

— *E' vero.*

— *E' vero che lei disse di averlo ucciso previo appuntamento di numero tre persone?*

— *Quanto lei dice è vero. Dissi che io ed altri due abbiamo fatto fuori il Codecà recandoci con una macchina lasciata a motore spento. Che due di noi erano rimasti al volante ed uno a terra.*

— *E' stato chiesto a lei se il lavoro dell'uccisione dell'ingegner Codecà era stato facile. Che cosa rispose?*

— *Risposi che era stato un lavoro bello, così facile da aggiungere che magari altri riuscissero così.*

Alle 22,30 dello stesso giorno, il Faletto fu sottoposto ad un altro interrogatorio. Ecco alcuni brani.

— *Risulta che lei ha detto che in caso di altri fatti del genere non bisogna far fuori l'interessato, perché così finisce di soffrire, ma bisogna far fuori uno della famiglia perché così soffre tutta la vita? E' vero?*

— *Sì, è vero.*

— *Ha compreso lei l'importanza di tutte queste sue dichiarazioni?*

— *Non lo so nemmeno io.*

A questo punto il verbale di interrogatorio riporta che il Faletto dichiara che «tutta la versione fatta agli amici è stato solo per vantarsi ed attesta di non aver commesso il delitto».

Nell'interrogatorio del 6 luglio alle 7 del mattino il Faletto riconosce di aver studiato il piano per uccidere il prof. Valletta precisando: «*Non so perché volevo ucciderlo*».

— *Lei ha detto che il prof. Valletta non voleva più ucciderlo come l'altro, ma facendo uso di una bomba SIPE. E' vero?*

— *Sì è proprio vero ed aggiunsi anche che, siccome ci sarebbe andato di mezzo anche l'autista, questo sarebbe stato sacrificato per l'ideale comunista.*

— *Per quale sostanziale motivo voleva uccidere il prof Valletta?*

— *Non lo so dire bene. E' un'idea che mi è venuta.*

L'interrogatorio molto lungo, si conclude con questa affermazione del Faletto: «*Durante la lotta partigiana avevo il grado di capo squadra e la mia scuderia era composta di otto-dieci uomini. Per la mia attività non sono stato riconosciuto partigiano combattente*».

Nello stesso giorno, alle 9,20, l'interrogatorio fu ripreso.

— *Risulta che durante la vostra attività partigiana avete ucciso numerose persone. E' vero?*

— *Sì. E' vero. Posso precisare che le persone da me uccise assommano a diciotto. Non di più. Preciso che tredici sono state uccise di mia iniziativa, cinque invece le ho uccise in seguito ad ordini ricevuti.*

— *Quando uccidevate le persone che avete indicato, sia per iniziativa sia dietro ordini, non sentivate alcuna repulsione?*

— *No. Ero convinto di eliminare degli avversari politici, per cui consideravo l'atto necessario al trionfo dell'idea.*

Nel medesimo giorno il Faletto dichiarava che non corrispondeva al vero il racconto di Michele Vinardi di un incontro, due giorni dopo il delitto, in un'osteria di corso Principe Oddone. Negava di averlo invitato a guardare la pistola nella borsa con le parole: «Tocca, è ancora calda».

Al processo è mancata la deposizione del teste Vinardi. Telefonando al nostro giornale egli ha fatto sapere di non intendere presentarsi in aula per timore dei fotografi. Se gli pubblicassero anche la fotografia non saprebbe più dove nascondersi. Il difensore avv. De Marchi, ha osservato che tuttavia sarebbe interessante sentirlo su alcuni punti e chiedergli ad esempio perché si sarebbe limitato, parlando con il maresciallo di P.S. Antonio Carratù, ad indicare l'imputato con il soprannome di Briga anziché precisare nome cognome indirizzo: «*Signor presidente, se fossi un giornalista forse nella telefonata di questa sera glielo potrei chiedere. Sono un avvocato e non so dove trovarlo*».

Il presidente dott. Carron Ceva ha fatto leggere il verbale dei carabinieri sulle indagini condotte per identificare chi sparò contro la sua casa a Druent nell'agosto del 1956. «*Capisce adesso, avvocato De Marchi, perché il teste non viene? E perché possiamo comprendere il suo timore? Ricordo ancora una volta che, in previsione di una sua giustificata assenza al processo, in istruttoria venne interrogato con il vincolo del giuramento*».

L'udienza del pomeriggio si è chiusa con un punto all'attivo del Faletto. Sono state lette le tre perizie balistiche redatte dal tenente colonnello di artiglieria Pennacchini sulla pallottola di calibro 9 lungo che uccise l'ing. Codecà. Il colpo sparato da una distanza superiore al metro, trafisse fegato e cuore e causò immediatamente la morte. Il quesito posto al tecnico era: da quale arma poteva essere stata sparata la pallottola? Nella prima perizia l'esperto si disse sicuro che era stata sparata da uno «Sten» o da un'arma straniera simile allo «Sten». In una seconda perizia il tecnico ammise che forse l'arma poteva essere una Beretta calibro 9, da guerra. Forse uno «Sten» forse una Beretta.

In una terza perizia (questa volta elaborata insieme al professor Romanese) l'esperto doveva accertare se la pallottola che uccise l'ing. Codecà poteva essere sparata da uno «Sten» o da una Beretta da guerra che erano state sequestrate in una casa. La risposta fu negativa: né dallo «Sten» né dalla Beretta. Però nella lunga relazione c'è una frase che ieri è stata oggetto di accanite discussioni. Parrebbe che il perito non tanto abbia escluso che la pallottola non era stata sparata da quei due esemplari di arma, ma neppure avrebbe potuto essere sparata da armi di quel tipo. Cioè da nessuno «Sten» e da nessuna Beretta.

Naturalmente di questa circostanza subito ha approfittato la difesa del Faletto. Se si esclude che la pallottola possa essere stata sparata da una qualsiasi Beretta cal. 9, allora perde di valore il racconto del Vinardi sull'incontro con il Faletto all'osteria di corso Principe Oddone. In quell'occasione il Faletto, dichiarandosi autore del delitto, gli avrebbe fatto vedere una pistola brunita, pare una Beretta, dicendo la frase ormai nota: «Tocca, è ancora calda». Ma se nessun'arma di quel tipo poté sparare il colpo mortale? Oggi non ci sarà udienza. Mercoledì verranno rilette le tre perizie balistiche e molto probabilmente sarà chiamato il perito a chiarire quel che ha scritto.

Giovanni Trovati



Il teste Osvaldo Negarville, fratello del senatore comunista



Il P. M. dott. Riccardi ha chiesto ieri che sia riconosciuta un'aggravante all'imputato

L'ordigno caduto a Napoli era esploso in una fonderia

Si tratta d'un proiettile tedesco, residuato di guerra - A contatto con il fuoco è partito perforando un muro. Ha percorso 6 Km.

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 10 febbraio.

L'ordigno caduto nella notte fra venerdì e sabato in un orto del comune di Bellavista, alle falde del Vesuvio, ha completamente perduto il suo mistero. Non si tratta di un missile giunto da oltre cortina ma semplicemente d'un proiettile tedesco d'artiglieria. Esso si è sprigionato per così dire da un forno della *Simet* (Società Industria Metallurgica) sita in località Barra che lavora al recupero di residuati bellici.

I carabinieri hanno inviato un rapporto all'autorità giudiziaria. La *Simet*, da parte sua precisa che ha acquistato il proiettile assieme a tutta una partita di materiali ferrosi destinati ad essere liquefatti e trasformati in pani e tondini metallici. Chi però doveva svolgere l'opportuno controllo sui residuati per accertarne l'inoffensività erano i tecnici dell'arma di artiglieria dipendenti dal Ministero della Difesa.

Ecco perché nessun addebito può essere fatto all'operaio Antonio Mancuso, il quale la notte di venerdì, rovesciando la cesta di rottami nel forno, all'improvviso udì uno scoppio, un sibilo, e vide partire fulmineo il proiettile che, forato un muro e bucata una tettoia, cadde poi a una distanza valutata in 6 chilometri.

L'unico addebito da farsi alla *Simet* è che, nonostante il clamore sollevato dal caso, non abbia dato pronta segnalazione dell'accaduto.

Resta infine da rilevare come sia illogico il fatto che si proceda al recupero di materiale bellico, in zone attigue a raffinerie ed altre aziende che maneggiano sostanze altamente infiammabili. Non è la prima volta che alla *Simet* accadono incidenti.

Le constatazioni degli esperti balistici sul proiettile hanno accertato che esso conteneva un propellente. Questo, venuto a contatto del fuoco, si attivò. Nella parte superiore dell'ordigno vi erano inoltre ben 3 chili di tritolo, fortunatamente non infiammatisi. In caso contrario si sarebbero avute conseguenze catastrofiche.

L'operaio Antonio Mancuso, invitato a recarsi alla caserma di artiglieria al corso Malta, dove il proiettile è custodito in una cella blindata, ha subito individuato l'ordigno, messo a bella posta fra altri elementi.

Un lieto aspetto, del tutto imprevisto, dell'episodio del «razzo», lo si avrà nella località dove esso cadde. Il contadino proprietario del fondo, Ciro Scognamiglio, in seguito ai vari sopraluoghi di tecnici e carabinieri, ebbe l'intero orto devastato con tutto il raccolto di fave, piselli e altre primizie. Se l'ordigno fosse venuto d'oltre cortina, il risarcimento dei danni sarebbe stato problematico. Adesso, invece, non solo egli potrà farsi indennizzare, ma, profittando della curiosità sollevata dalla vicenda, farà sorgere nell'indicata località un'osteria che chiamerà «Trattoria del missile vesuviano».

c. g.

Ridotta la pena alla dattilografa che soppresse tre figli appena nati

La condanna portata da 14 a 10 anni - Sarà scarcerata tra un anno

(Nostro servizio particolare) Roma, 10 febbraio.

I giudici della Corte d'Assise d'appello hanno ridotto a dieci anni di reclusione la pena inflitta a Liliana Biagi. Una particolare e più esatta — secondo il parere della Corte suprema — interpretazione giuridica del dramma di cui è stata allucinante protagonista (soppresse tre figli appena nati nascondendone i cadaverini in un armadio) ha consentito alla donna di ottenere che i giudici, esaminando per la terza volta il suo caso, le riducessero la precedente condanna. E poiché ha già trascorso sei anni in carcere ed ha usufruito di tre anni di condono, la dattilografa calabrese (è nata il 1° aprile 1915 a San Lucido in provincia di Cosenza) potrà fra un anno riacquistare la libertà. Per quale motivo questa riduzione di pena? Liliana Biagi era stata condannata a 14 anni di reclusione dalla Corte d'Assise di appello nel giugno 1955 per tre distinti infanticidi. Ora, su indicazione precisa della Cassazione che quella condanna aveva annullata, si è ritenuto che Liliana Biagi si è resa responsabile di triplice infanticidio continuato (ha commesso cioè i tre delitti in «esecuzione di un medesimo piano criminoso») con la naturale conseguenza giuridica di aver diritto ad una pena inferiore.



Liliana Biagi (Telefoto)

Impostato su un piano rigidamente tecnico, il processo, questa mattina, è filato via rapido fino alla sentenza, con un semplice accenno a quella che fu la tragedia della quale Liliana Biagi è stata la protagonista, dominato soltanto dalla discussione sull'argomento al centro della polemica: essere la donna responsabile di tre distinti delitti o di uno solo continuato. Liliana Biagi, una donnetta magra, rovinata in volto da una paresi alla mandibola — se ne è rimasta per l'intera udienza con il volto nascosto fra le mani, senza mai dare un segno di interessamento fino al momento in cui non ha sentito che la tesi giuridica, sulla quale aveva impostato la battaglia, aveva finito per trionfare. Allora, e solo allora, Liliana Biagi ha dato l'impressione di destarsi da un lungo sopore ed ha cominciato a singhiozzare, stremata per l'emozione.

Prima che la discussione avesse inizio, il presidente della Corte d'Assise d'appello ha voluto conoscere da vicino il personaggio che stava per essere giudicato ed ha chiesto a Liliana Biagi qualcosa della sua vita. E Liliana Biagi ha narrato, o meglio ha sussurrato, la sua storia dal momento in cui incontrò in un ufficio l'unico uomo della sua esistenza, ne divenne l'amante, fu ripudiata dai propri familiari, ebbe un figlio e l'imposizione di non averne altri per cui quando rimase nuovamente in stato interessante il terrore di perdere l'amico le fece commettere per tre volte l'orrendo crimine. «Ma — ha spiegato ai giudici — non ho ucciso i piccoli: li ho abbandonati in modo che non sopravvivessero».

La discussione sull'argomento al centro della polemica è stata sintetica. Il P. G. dottor Siotto ha sostenuto che Liliana Biagi ha compiuto tre distinti infanticidi, e che di conseguenza la condanna a 14 anni di reclusione non dovesse essere modificata; il difensore avv. Arconovaldo Bonaccorsi è stato d'avviso contrario ritenendo che i tre delitti compiuti dalla donna fanno parte tutti di un medesimo piano. E i giudici sono stati altrettanto rapidi nel decidere che la condanna dovesse essere ridotta e che Liliana Biagi potesse essere posta fra breve tempo in libertà.

g. g.

Fermato a Capri il «cittadino del mondo»

Capri, 10 febbraio.

Garry Davis, il cittadino del mondo, è stato fermato questa sera da agenti della polizia a Capri perché trovato sprovvisto di passaporto. Alla richiesta di documenti egli ha esibito un pezzo di carta bianca su cui era il suo nome e cognome e la scritta «cittadino del mondo». Egli, proveniente dalla Francia, era giunto a Capri il 22 gennaio scorso.

Com'è noto, il «cittadino del mondo» era stato fermato qualche tempo fa, quando egli aveva tentato di entrare in Italia dalla frontiera di Bardonecchia. Ora la polizia sta svolgendo indagini per accertare in qual modo egli sia riuscito a raggiungere Capri; nel frattempo si era anche fermato a Roma, visitando S. Pietro e ricevendo la Santa Benedizione del Sommo Pontefice.

Chiesti 8 mesi per il chirurgo accusato della morte del paziente

Per l'altro medico imputato, il P.M. ha proposto l'assoluzione

Firenze, 10 febbraio.

E' ripreso oggi, al Tribunale penale, il processo a carico del prof. Bruno Ricci e del dott. Gherardo Meloni, imputati di aver provocato la morte del commerciante Natale Lastraioli, di 52 anni, deceduto nel 1954 all'ospedale di San Giovanni di Dio. Al prof. Ricci, che aveva operato il Lastraioli alla laringe, l'accusa fa carico di non aver fatto assistere il paziente da uno specialista capace di rimettere in sede la cannula per la respirazione, qualora si fosse spostata. Il dott. Meloni è accusato di aver tardato nell'accorrere presso il malato e di aver estratto la cannula tracheale per assicurarsi che non fosse otturata, senza essersi prima convenientemente attrezzato per poterla ricollocare in sede rapidamente.

Nel corso delle precedenti udienze erano stati sentiti numerosi testi, i periti d'ufficio e quelli di parte, che erano giunti a conclusioni contrastanti.

Oggi ha pronunciato la sua requisitoria il P.M. che ha chiesto la condanna del prof. Ricci per omicidio colposo, a otto mesi di reclusione e l'assoluzione del dott. Meloni per non avere commesso il fatto. Domani si avranno le arringhe defensionali e la sentenza.

Bimbo di 3 mesi asfissiato nel letto tra i suoi genitori

Asti, 10 febbraio.

Una grave disgrazia è avvenuta la notte scorsa in frazione Marmorito, del comune di Aramengo d'Asti: un bimbo di appena tre mesi, che dormiva nel letto matrimoniale in mezzo ai genitori, è morto asfissiato.

Erano le tre di notte, quando i coniugi Flora e Aurelio Protti notavano che il loro piccolo Dino non dava più alcun segno di vita. Lo scuotevano ma il bimbo non si riprendeva. In preda alla più viva angoscia, i genitori chiamavano subito il medico del paese, dott. Soria. Questi non poteva fare altro che constatare la morte del bambino. Il decesso, provocato da asfissia, era avvenuto circa due ore prima.

Trovato morto in una villa accanto ad un amico svenuto

Parma, 10 febbraio.

Un grave fatto, ancora avvolto nel più fitto mistero, è stato scoperto questa mattina in una villa alla periferia della città: un giovane trentenne, Gianni Franco Maccagni, commesso in una drogheria del centro, è stato rinvenuto morto mentre il proprietario della villa, il trentenne Udiglio Scaccaglia, gestore di una profumeria della centralissima via Cavour, è stato trovato in stato di semi-incoscienza.

Lo Scaccaglia e il Maccagni sono stati scoperti dalla commessa della profumeria che, atteso invano il proprietario fino alle 11, si era recata personalmente a casa del principale per vedere che cosa era successo. Trovata la porta socchiusa, la giovane entrava e si trovava di fronte al macabro spettacolo. Avvertiti prontamente i carabinieri, il Maccagni veniva trasportato all'Istituto di medicina legale, del nostro ospedale, e sottoposto nel pomeriggio ad autopsia da parte del medico legale dott. Videsi: lo Scaccaglia, visitato e considerato in non gravi condizioni, è trattenuto in stato di fermo.

Il massimo riserbo viene mantenuto dall'autorità inquirente sul tragico fatto. Lo Scaccaglia, a quanto pare, era solito ricevere nella sua villa — chiamata «La Goletta» — giovani amici. Nonostante non siano noti i risultati dell'autopsia, sembra che la morte del Maccagni sia da attribuire a intossicazione da stupefacenti: i carabinieri hanno trovato nella villa delle paste e una boccetta contenente polvere bianca.

ULTIME NOTIZIE

I tre gerarchi espulsi chiedevano maggior "libertà interna,,

Le epurazioni di Berlino-Est sono una nuova vittoria di Mosca

Oissner, che è vice-Presidente del Consiglio, sarebbe stato allontanato anche dal governo - L'ex capo della polizia Wollweber e Schirdewan agli arresti in casa?

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 10 febbraio.

Wollweber, Schirdewan e Oissner, i tre capi comunisti della Germania orientale epurati per volontà del segretario del partito, Ulbricht, sono stati visti quest'oggi a una seduta della Camera del Popolo di Berlino. Wollweber e Schirdewan, come di consueto, sono andati a sedere ai loro posti fra gli altri deputati. Apparivano tranquilli e disinvolti e hanno seguito con attenzione il discorso di tre ore di Ulbricht sulla riforma delle istituzioni statali. L'arrivo in aula di Oissner invece ha provocato sorpresa fra i giornalisti occidentali che affollavano, cosa del tutto insolita, la tribuna stampa.

Oissner, che è vice presidente del Consiglio, invece che andare, come sempre, al banco del governo, si è scelto un posto fra i deputati. Questo fatto singolare ha indotto gli osservatori occidentali a credere che egli, dopo aver perduto il posto al Politburo, sia stato anche destituito dalla carica governativa. E' la tesi sostenuta oggi dal quotidiano di Berlino Ovest «B Z», secondo il quale Wollweber e Schirdewan sarebbero messi agli arresti domiciliari.

L'allontanamento dei tre personaggi dalle supreme cariche del partito viene considerato avvenimento di grande importanza. L'opinione prevalente degli osservatori politici di diverse tendenze si può schematizzare in questi termini: Ulbricht, il segretario del partito, scrupoloso esecutore della volontà dei russi, ha vinto la partita contro i suoi oppositori interni; la sua posizione risulta così molto consolidata, ma nessuno arrischia previsioni sugli sviluppi futuri della situazione all'interno del partito. Difatti i tre ribelli hanno un largo seguito e il loro siluramento potrebbe anche alimentare quei fermenti che all'indomani della rivolta ungherese e dei fatti polacchi trovarono espressione nella «congiura degli intellettuali» capeggiata dal famoso professor Harich, dell'Università di Berlino.

Ulbricht sembra aver tenuto conto di questi pericoli. Pur avendo «bollato» i tre come «opportunisti megalomani e intriganti», egli non si è arrischiato ad espellerli dal partito. Ma quello che interessa di più gli osservatori politici sono soprattutto i motivi dei dissensi fra Ulbricht e i ribelli. Le discordie riguarderebbero soprattutto la riunificazione tedesca. I tre epurati sarebbero stati propensi a una politica possibista in aperto contrasto con Ulbricht, fermo su posizioni di assoluta intransigenza in armonia con le tesi di Kruscev.

Wollweber, Schirdewan e Oissner, poi, avrebbero insistito per una «democraticizzazione» del partito, intesa — s'intende — con la loro mentalità di comunisti. In pratica, essi avrebbero voluto concedere maggiore libertà di critica e di discussione e quindi più ampio sfogo alle inquietudini dei loro compagni. Ma la politica della «valvola di sicurezza» atta a prevenire, a loro avviso, esplosioni di tipo ungherese, non piacque a Ulbricht nè, di certo, ai russi.

L'atteggiamento del segretario del partito risulta chiaro dalle accuse rivolte a Schirdewan, «per colpa del quale — si è detto — il partito si sarebbe trovato, prima o poi, costretto a stroncare con le armi le mene dei controrivoluzionari».

L'azione dei tre ribelli era destinata in partenza al fallimento. Dopo i fatti di Ungheria e di Polonia, l'Unione Sovietica rifugge gli «esperimenti di democraticizzazione», ben sapendo che, aprendo una valvola, si rischia di far saltare l'intera caldaia: non va dimenticato che l'insurrezione di Budapest prese le mosse dal siluramento dello stalinista Rakosi e dalla riabilitazione di una delle sue più grandi vittime, Laszlo Rajk.

La situazione nei Paesi satelliti sembra ora consolidata, dopo gli scuotimenti del 1956. Mosca quindi ha tutto l'interesse a rafforzare la posizione di chi, come appunto Ulbricht e i suoi colleghi cecoslovacchi, ha sempre saldamente amministrato, senza incertezze, le province dell'impero sovietico.

La seduta odierna della Camera del Popolo, a parte le osservazioni sul conto dei tre epurati, non ha offerto elementi di particolare interesse. Ulbricht ha illustrato una nuova legge che semplificherà di molto l'apparato statale. Saranno aboliti otto ministeri e si assisterà a una vasta decentralizzazione degli organi economici.

m. c.

Hussein e Feisal a colloquio per un'unione Giordania-Irak

Amman, 10 febbraio.

Il re dell'Irak, Feisal, è atteso domani qui ad Amman per esaminare con il re della Giordania, Hussein, la possibilità di costituire una federazione fra i due regni hascemiti; ciò in conseguenza dell'unione decisa fra l'Egitto e la Siria, cui aderirebbe parzialmente anche lo Yemen. La Giordania e l'Irak si unirebbero tra di loro per evitare di farsi assorbire, rimanendo isolati, dal nuovo Stato egiziano, amico più della Russia che dell'Occidente. La Giordania e l'Irak sono invece di tendenza occidentale.

L'annuncio aggiunge che re Saud dell'Arabia Saudita invierà un suo rappresentante all'incontro, ma senza assumere impegni.

Stasera il re di Giordania ha ricevuto un messaggio del presidente americano Eisenhower; il testo è per ora segreto.

Gronchi alla commemorazione della morte di Giosuè Carducci

Roma, 10 febbraio.

Il presidente della repubblica Giovanni Gronchi interverrà domenica prossima a Pietrasanta alla cerimonia commemorativa della morte di Giosuè Carducci e alla inaugurazione del monumento ricordo della linea gotica a Ripa Seravezza.

Il villaggio tunisino bombardato



Un quartiere di Sakiet Sidi Youssef raso al suolo dai bombardieri francesi. L'azione ha suscitato vive polemiche a Parigi. Sarebbe stata condotta all'insaputa del governo (Tel.)

Le trattative fra inglesi, greci e turchi sulla sorte dell'isola

Selwyn Lloyd discute con Makarios ad Atene sul problema di Cipro

Il progetto britannico offre un governo locale e più tardi l'autodecisione - La Grecia spera di annettere tutto il territorio - La Turchia è per una spartizione

(Dal nostro corrispondente) Atene, 10 febbraio.

Fredda è stata l'accoglienza ateniese al ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd. Soltanto un sottosegretario di Stato e i giornalisti erano all'aeroporto ad attenderlo; peraltro, un cospicuo servizio d'ordine lungo la strada percorsa dall'auto dell'ospite rivelava il timore di manifestazioni.

Selwyn Lloyd realisticamente aveva messo le mani avanti, dichiarando di non aspettarsi spettacolari conclusioni dai suoi colloqui con il governo ellenico di Caramanlis ed ha sottolineato che le ultime proposte britanniche per risolvere la questione cipriota tengono conto dell'intera situazione attuale nel Medio Oriente.

Anche il governatore di Cipro, Foot, è arrivato stasera ad Atene. Si tratta, quindi della continuazione degli incontri ad alto livello iniziatisi ad Ankara durante la recente conferenza del Patto di Bagdad per porre fine allo stato di emergenza nell'isola e alla conseguente tensione fra Grecia, Turchia e Gran Bretagna.

Anche l'arcivescovo Makarios, già confinato dagli inglesi in un'isola dell'Oceano Indiano, parteciperà alle conversazioni, avendolo ora il Foreign Office riconosciuto come rappresentante politico-religioso dei 400 mila ciprioti di lingua ellenica che abitano a Cipro.

La stampa ateniese indipendente e di opposizione esprime un certo pessimismo circa i risultati della visita di Selwyn Lloyd, mentre gli organi governativi ammoniscono l'opinione pubblica di saper attendere con pazienza. Effettivamente, dopo anni di polemiche e di spargimento di sangue nell'isola, sembra essere vicino un momento importante. Londra oggi riconosce finalmente come superato lo statuto coloniale di Cipro e ammette l'autorità di Makarios. E' disposta a concedere un periodo di sette-dieci anni di autonomia ad un governo locale, riservandosi solo il controllo sulla politica estera e promettendo la autodecisione sia ai 400 mila ciprioti di lingua ellenica che ai 100 mila d'origine turca.

La Grecia accetta un periodo limitato di autogoverno nell'isola, ma vuole un plebiscito generale nell'isola alla data stabilita, assicurando che nel caso la maggioranza cipriota decidesse di unirsi alla Grecia, la presenza di truppe greche nell'isola sarà solo simbolica; inoltre propone l'unione doganale con la Turchia, e mette a disposizione della NATO le basi di Cipro.

La Turchia sottolinea che Cipro è nello spazio geografico-strategico turco, essendo vicinissima alla costa anatolica e lontana da Atene. Ankara preferisce una spartizione dell'isola.

Stefano Terra

Re Paolo di Grecia giunto in aereo a Firenze

Firenze, 10 febbraio.

E' atterrato oggi all'aeroporto di Peretola, col proprio aereo personale, un Dakota bimotore, re Paolo di Grecia, il quale era accompagnato dal nipote Maurizio d'Assia, figlio di Mafalda di Savoia.

Erano a riceverlo all'aeroporto le sorelle Irene di Grecia duchessa d'Aosta ed Elena ex-regina di Romania. La comitiva si è recata a Villa Sparta. Il sovrano ripartirà domani per Monaco.

Razzo-siluro americano per la difesa dai sottomarini

New York, 10 febbraio.

La Marina degli Stati Uniti ha fornito oggi, per la prima volta, i particolari relativi a un'arma antisommergibile «rivoluzionaria» che, a quanto si ritiene, dovrebbe costituire una risposta alla potenza della flotta sottomarina sovietica, la quale dispone di 500 sommergibili. Si tratta di un siluro munito di razzi, denominato «Rat». Quest'arma è una via di mezzo tra un missile balistico e un siluro, ed è in grado di distruggere un sommergibile nemico a una distanza inconcepibile per l'equipaggio di un cacciatorpediniere della seconda guerra mondiale.

I cannoni da cinque pollici di un cacciatorpediniere sono adatti al lancio del missile in aria. Benché il raggio d'azione della nuova arma non sia stato reso noto, fonti della Marina hanno dichiarato che essa aumenta del 500 per cento l'efficacia rispetto ai siluri classici.

Il «Rat» è stato definito un missile a tre stadi che, durante la sua traiettoria, lascia cadere il razzo propulsore e la sua struttura aerea per iniziare poi la caduta in mare a mezzo di un paracadute, il quale agisce in parte da stabilizzatore e in parte da freno per ridurre l'attrito dell'ordigno contro l'aria. Una volta in acqua il «Rat» si libera automaticamente del paracadute e del cono protettivo, iniziando la ricerca del suo obiettivo, guidato, in cerchi concentrici, da un sistema acustico.

Giovane pastore ucciso alla periferia di Palermo

Palermo, 10 febbraio.

Il pastore Giulio Cracolici, di 24 anni, è stato assassinato oggi pomeriggio alla periferia della città. La vittima è stata rinvenuta con il cranio fracassato.

Il Cracolici si era recato a pascolare il suo gregge fin dalla mattinata, ma non era rincasato, come di consueto, nel tardo pomeriggio. Il ritardo allarmava i familiari, i quali a tarda sera iniziavano le ricerche, conclusesi verso mezzanotte con il rinvenimento del congiunto ormai cadavere. Era lo stesso padre della vittima a fare la macabra scoperta in contrada Locchicello.

Il delitto è avvolto nel mistero, ma sempre più fondata appare l'ipotesi di una vendetta. Si apprende infatti che lo zio dell'ucciso, Isidoro Cracolici, era stato qualche tempo addietro denunciato per un duplice omicidio.

Washington e Londra esortano Francia e Tunisia alla calma

Il Segretario di Stato convoca l'ambasciatore di Parigi - La questione davanti al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite?

(Dal nostro corrispondente) New York, 10 febbraio.

Il governo americano «è profondamente turbato» ha detto ieri il segretario di Stato, Foster Dulles, all'ambasciatore francese, convocandolo eccezionalmente nel pomeriggio domenicale alla sua abitazione privata per ottenere maggiori schiarimenti sull'incidente tunisino. Il turbamento, accompagnato non ufficialmente da sensibile irritazione contro la Francia per aver usato in Tunisia aerei ottenuti dagli Stati Uniti non per impiegarli in simili circostanze, non viene spinto però sino a prendere automaticamente le parti della Tunisia. Dulles ha espresso la speranza che i due Paesi possano rapidamente comporre le loro divergenze per non offrire motivo al blocco formato dai russi, siriani ed egiziani di sfruttare ai fini antioccidentali l'incidente e più ancora per non dare agli elementi nazionalisti tunisini nuovi argomenti contro la politica filooccidentale di Burghiba.

Seguendo questa linea di azione, sostanzialmente assai più moderata delle dichiarazioni ufficiali, i portavoce del governo e della Casa Bianca cercano oggi di creare le condizioni per il componimento amichevole dell'incidente. Le loro frasi sono basate su un tono di grande moderazione e di studiata imparzialità: si deplora l'attacco aereo, si compiangono le molte vittime innocenti, ma non si tace che le provocazioni dei nazionalisti tunisini sono state molte e ripetute anche dopo espliciti avvertimenti francesi.

Il passo di Dulles nei riguardi dell'ambasciatore francese è stato fatto per espresso desiderio e mandato del presidente Eisenhower.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, ha conferito oggi con i suoi collaboratori, in merito al bombardamento francese del villaggio tunisino. L'ONU si aspetta che la Tunisia porti la questione davanti al Consiglio di Sicurezza.

g. t.

Il «Times» afferma «E' stato un grave errore»

(Dal nostro corrispondente) Londra, 10 febbraio.

Tanto il *Manchester Guardian* quanto il *Times* dedicavano stamane il loro principale articolo all'incidente franco-tunisino. Il *Times* dichiara che il bombardamento francese è «un grave errore di giudizio, pieno di pericoli». Il *Manchester Guardian* lo definisce invece «una follia». Ambedue i giornali sottolineano energicamente il pericolo che la politica francese possa far divampare nel mondo arabo una nuova ondata di ostilità verso l'Occidente. Ambedue i giornali dichiarano di rendersi conto della tensione che esiste in quella zona, delle difficoltà dinanzi alle quali si trovano i comandanti militari francesi, ma condannano l'azione francese.

Il Dipartimento di Stato americano si è messo oggi in contatto con il Foreign Office e i due ministeri degli Esteri hanno deciso di rendere noto che tanto gli Stati Uniti quanto la Gran Bretagna considerano l'incidente della massima gravità e consigliano alla Francia «calma e moderazione».

r. a.

Il commento di Radio-Mosca

Mosca, 10 febbraio.

La radio della capitale sovietica ha definito stasera «un atto di barbarie» l'incursione aerea francese su Sakiet Sidi Yussef. L'emittente ha aggiunto che non è possibile sapere chi sia stato ad impartire l'ordine di attacco, ma è ovvio che l'Alto Comando francese «ha interamente approvato questo atto di barbarie». Radio-Mosca ha quindi affermato che scopo del bombardamento era di causare «un bagno di sangue che impartisse una lezione ai ribelli. Questa — ha concluso l'emittente sovietica — non è la prima provocazione compiuta dalla Francia. Alcune persone sarebbero molto liete in Francia di ripristinare l'autorità militare francese in Marocco e in Tunisia».

In seguito a decisione precedente ai fatti di Sakiet, la Russia invierà medicinali e vestiario ai profughi algerini.

Macmillan accetta il convegno anche senza incontri fra ministri

La risposta inglese al messaggio di Bulganin - Essa non impegna però gli alleati di Londra

(Dal nostro corrispondente) Londra, 10 febbraio.

La risposta del primo ministro britannico Macmillan alla seconda lettera del maresciallo Bulganin è stata consegnata a Mosca sabato dall'ambasciatore britannico. In tale documento il premier inglese si dichiara disposto a prendere parte ad una riunione di capi di governo, che però deve essere preceduta da preparazione adeguata. Questo lavoro preparatorio avrebbe lo scopo di elaborare una agenda che dovrebbe comprendere non soltanto le proposte russe, ma anche quelle presentate dal presidente Eisenhower, «proposte — dice Macmillan — che io appoggio pienamente».

Macmillan, nel testo che è stato reso pubblico, propone una riunione di ministri degli Esteri di Gran Bretagna, Russia, Stati Uniti e Francia — esattamente come fu fatto a Ginevra nel 1955 —, ma aggiunge che questa preparazione potrebbe essere fatta anche attraverso i normali contatti diplomatici e che il governo britannico «è disposto ad accettare una delle due soluzioni, ma comprensibilmente non può impegnarsi per conto di altri governi».

A quanto risulta a Londra, il tono della lettera di Macmillan è marcatamente conciliativo, anche perché riflette il desiderio del Commonwealth che questo incontro avvenga al più presto e sia coronato dal miglior successo.

r. a.

Depongono i testimoni

Il processo per la sciagura al Giro automobilistico d'Italia

Bari, 10 febbraio.

E' stato ripreso stamane, dinanzi alla terza sezione penale del Tribunale di Bari, il processo a carico dell'ing. Aldo Daccò, presidente del Comitato organizzatore del primo Giro automobilistico d'Italia, e l'ing. Giovanni Canestrini, direttore dell'organizzazione della gara.

Il 1° ottobre 1954 un tragico incidente funestò l'autogiro: durante la tappa Napoli-Cosenza-Bari, una Lancia «2500» guidata dalla concorrente Anna Maria Rezzonico, di 21 anno, da Milano e con a bordo la seconda guida Franco Simontacchi di 23 anni, pure da Milano, entrambi appartenenti alla scuderia «Sant'Ambroeus», era finita contro un muro nei pressi di Castellana. La Rezzonico ed il Simontacchi erano deceduti. Ad iniziativa del padre della Rezzonico e della vedova Simontacchi ha avuto così inizio il procedimento a carico dell'ing. Daccò e dell'ing. Canestrini, imputati di omicidio colposo.

La sciagura era avvenuta all'uscita dell'abitato di Castellana, al termine del tratto a cronometro Castellana-Alberobello. Il tratto a cronometro, secondo quanto comunicato dagli organizzatori della gara era di chilometri 18,500, ma era stato ridotto a chilometri 16,500 da uno dei vice-direttori dell'organizzazione; questi, però, non ne avrebbe avvisato la direzione centrale, così che i due corridori, al momento della sciagura, ignoravano di essere già usciti dal tratto «a cronometro». Se lo avessero saputo, dice la parte civile, non avrebbero affrontato la curva fatale ad elevata velocità.

Questa mattina è continuata l'escussione dei testi. Il corridore Giovanni Rondanini ha detto che nel tratto incriminato vi erano deficienze dal punto di vista della sicurezza, ma che tuttavia egli non ritiene tali deficienze così gravi da aver causato di per sè la sciagura.

E' stato quindi sentito nuovamente l'ing. Daccò. Egli ha illustrato quali erano i sistemi di segnalazione impiegati secondo il codice internazionale di corsa. Il corridore Antonio Sutti ha dichiarato che i segnali sul tratto cronometrato non erano ben visibili, tanto che egli pilotando alla velocità di 150 km. all'ora, era costretto a chiedere l'intensa collaborazione della seconda guida per la tempestiva identificazione dei segnali stessi.

Un secondo interrogatorio ha subito anche l'ing. Canestrini.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

ULTIME DI CRONACA

Panico in un bar per un pazzo che punta in giro una pistola

Nel pomeriggio di ieri, Domenico Vicelli, di 39 anni, già abitante in via Giacomo Dina e ora senza fissa dimora, entrava in un caffè di via S. Francesco da Paola e sedutosi ad un tavolo ordinava un cognac. Poi, nell'attesa della consumazione, cavava di tasca una grossa pistola e cominciava a giocherellarsi con essa, facendola roteare su un dito, gettandola per aria per riprenderla a volo e puntandola in giro, come un personaggio dei «western».

I clienti si allarmavano e alla chetichella lasciavano il locale; il proprietario affrontava coraggiosamente l'uomo armato, gli saltava addosso e gli strappava di mano la pistola. Poi correva a telefonare al commissariato Castello; ma lo strano individuo riusciva ad eclissarsi. Più tardi veniva rintracciato poco lontano. Alle domande degli agenti rispondeva con frasi incoerenti. Veniva fatto visitare dal medico municipale che lo trovava affetto da alterazione mentale e ne ordinava il ricovero all'ospedale psichiatrico.

— Una telefonata giungeva ieri alle 17.30 al dott. Lambiase capo della seconda divisione della questura: un uomo, che si dichiarava stanco della vita, annunciava il proprio suicidio. Il funzionario cercava di dissuaderlo dal suo tragico proponimento, ma l'altro era irremovibile: «Adesso vado a gettarmi in Po». Il dott. Lambiase, prima che la comunicazione venisse interrotta, riusciva a farsi dire il nome e l'indirizzo.

Un equipaggio raggiungeva subito questa abitazione che risultava vuota. Dai vicini l'inquilino veniva descritto alto 1,80 e indossante un cappotto grigio; quando era uscito di casa aveva anche una borsa in mano. Gli agenti perlustravano subito le due sponde del Po, ma non riuscivano a rintracciare l'uomo che cercavano. Si era forse già gettato in acqua o aveva cambiato idea? Ieri sera a tarda ora egli non era ancora rientrato alla sua abitazione.

Per la settima volta abbandona il marito

Il trentaduenne Eusebio Bonafone, originario di Asti, ora abitante a Torino ha denunciato ieri al commissariato Moncenisio la scomparsa della moglie. La giovane, una napoletana, non è nuova a queste fughe: fuggì la prima volta dopo tre mesi di matrimonio per tornarsene a casa dai suoi; i quali però la rispedirono indietro. Da allora, in due anni, è fuggita sette volte, senza più tornare a Napoli e senza precisare poi dove avesse passato i giorni trascorsi lontano dal marito.

Tragica morte di un uomo accanto alla moglie cieca

Ieri sera alle 22.30 il calzolaio Aurelio Gianelli, di 74 anni, e la moglie Emma Della Bona, di 73 anni, cieca da molti anni, tornavano nel loro alloggio in via Principe Amedeo 41. I coniugi si mettevano subito a letto, ma prima di prendere sonno il Gianelli sbocconcellava delle paste acquistate in piazza Vittorio. Dopo pochi minuti la donna sentiva il marito gemere, scosso da sussulti. Lo chiamava, ma non otteneva risposta. Temendo che fosse rimasto soffocato dalla pasta e non potendo, data la sua cecità, prestargli aiuto, la donna si alzava e invocava a gran voce i vicini. Neppure questi potevano far nulla, perchè il calzolaio era ormai cadavere.

Intervenivano gli agenti del commissariato Castello, la salma era trasportata all'istituto di medicina legale. I periti hanno stabilito che il decesso, era stato causato, non da soffocamento, ma da una crisi di cuore.

Dopo lunghe sofferenze munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Colonnello Lorenzo Ferreri
Pluridecorato al Valor Militare
Mutilato di guerra
Combattente di tutte le campagne

Angosciati ne dànno l'annuncio: la moglie Bice Marengo; i figli Elena e Nini; lo zio rag. Cesare Marengo e consorte; cognati, parenti tutti.

I funerali oggi 11 corr. alle 14,30 da via Cristoforo Colombo 44.

La famiglia esprime profonda riconoscenza per l'assidua, generosa assistenza del dott. prof. Fausto Penati e del dott. Giovanni San Pietro. Porge un sentito ringraziamento ai cari amici signori Bosco e Musy.

Claudia Botta prende viva parte al grande dolore dei carissimi amici e della loro Mamma.

Il ten. col. Aldo Bosco e moglie si uniscono con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del fraterno amico

Colonnello Renzo Ferreri

Il colonnello Ferdinando Brindesi partecipa al grande cordoglio della famiglia del

Colonnello Lorenzo Ferreri

Partecipano al dolore di Elena ed Enzo gli amici: Giuliana Tosca, Guido Casetta, Elio e Andreina Caccia, Gigi Adaglio, Fulvia Bompard, Danilo Danieli.

Dirigenti e Personale della Soc. S.T.E.L.I.A. di Cuneo si associano al dolore per la scomparsa del

Colonnello Ferreri

che fu apprezzato procuratore della Società.

Il Direttore, gli Assistenti e il Personale tutto dell'Istituto di Anatomia Comparata dell'Università di Torino si [illegible] mossi al dolore della famiglia Ferreri.

La famiglia Musy partecipa al grande dolore degli amici Ferreri.

Prendono viva parte al lutto:
Giovanni Godino
Armando Gabetta
Filippo Caretto
Ennio Pellisio
Antonio Barasa
Franco Guarda.

Gli amici:
Franco, Monique e Silvia Bonaudi
Pier Giovanni e Maria Paola Bordiga

Gianni, Carla e Bina Giubergia si uniscono al dolore di Enzo ed Elena.

Luciana e Magda Varetto e Mariuccia partecipano al dolore di Elena e famiglia.

Con i Conforti religiosi si è spento dopo una vita di lavoro e completa dedizione alla famiglia il

Cav. Odoardo Trentin

Lo piangono desolati: la moglie Maria Allasetti; i figli: Felice con la moglie Rina Quadro; Loredana con il marito ing. Francesco Faccanoni e figli Giuliana, Cristina e Francesco; il cognato Valentino Allasetti e famiglia.

Funerali oggi ore 14,30 da via Rivalta 67, indi la Salma proseguirà per Arquà Petrarca (Padova).

Non fiori, ma offerte al Santuario S. Teresina Bambino Gesù.

La famiglia Quadro partecipa al dolore della famiglia Trentin.

Impiegati e Maestranze della Ditta Ing. Francesco Faccanoni - Impresa Costruzioni Stradali - Trieste, partecipano il decesso del

Cav. Odoardo Trentin

suocero del loro titolare.

La Società Ginnastica Triestina, esprime il suo profondo cordoglio per il lutto che ha colpito il proprio presidente ing. Francesco Faccanoni.
Trieste, 10 febbraio 1958.

La S. p. A. Francesco Cinzano & C.ia prende sentitamente parte al profondo dolore del proprio impiegato, signor Felice Trentin, per la perdita dell'amatissimo padre signor

Odoardo Trentin

L'Associazione Italiana Arbitri Sezione «E. Canieri» Torino si associa al dolore del collega Felice Trentin per la morte del suo adorato

Papà

La Federazione Italiana Giuoco Calcio, il Consiglio della Lega Regionale Piemontese, il Fiduciario Arbitri Regionale ed i Collaboratori prendono viva parte al lutto che ha colpito il presidente Felice Trentin.

E' serenamente spirato

Don Riccardo Alberto
Parroco di Zubiena e Vicario

Ne dànno l'annuncio: la sorella Teresa ved. Tamagno e figli; il fratello Oreste e famiglia; il nipote geom. Giovan Battista e famiglia; il vice-parroco don Oppo.

I funerali avranno luogo in Zubiena mercoledì 12 corrente, alle ore 10.
Zubiena, 10 febbraio 1958.

Cristianamente è mancato

Pinin Giacinto (Cinto)

Ne dànno il doloroso annuncio: la mamma Margherita Rossano, il cognato Mario Mosgliardi e parenti tutti.

Funerali mercoledì, ore 10,30, via della Rocca 11.

Non fiori ma opere di bene.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

L'Ordine dei Medici della Provincia di Cuneo prende parte al dolore del proprio presidente prof. Donadei per l'improvvisa scomparsa del fratello

Michele Donadei

Il comm. Armando Poletti annuncia che il giorno 12 corrente, alle ore 11, nella parrocchia di San Carlo (Torino), verrà celebrato il solenne Ufficio funebre in suffragio dei suoi cari scomparsi

Cesare Poletti
Saturna - Dealbora
Iris Gusmani

Ringrazia coloro che vorranno presenziare nel ricordo dei suoi Defunti.

Nel primo doloroso anniversario della morte della signora

Giuseppina Lingua Racca

il marito gener. Lingua La ricorda ai parenti ed amici e li informa che il 17 corrente saranno celebrate le seguenti Messe:
Cattedrale di Collegno (centro), ore 8;
Torino, chiesa San Giuseppe (via Santa Teresa 22), ore 11.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giovanna Moretto in Martignone

la famiglia La ricorda con Messa oggi 11 febbraio, ore 12, parrocchia Divina Provvidenza.

La famiglia Fusco, commossa per l'affettuosa dimostrazione di cordoglio tributata alla sua amatissima

Maria Fusco Gallo

ringrazia gli Enti, le Associazioni, gli Istituti Religiosi, gli amici e tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore. L'infinita bontà della Scomparsa e la sua nobile comprensione delle umane sofferenze saranno un dolce ricordo per chi La conobbe.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ugo Mercando

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Maria Baldi; le figlie: Lina, Anna col marito Renato Cignetti e l'adorato nipotino Marco, Rita col marito Alfredo Fugalli; il fratello Osvaldo e famiglia; cognati, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. Ernesto Masobrio e al dr. Domenico Lazzaro per le amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo a Torino mercoledì 12 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione in corso Regina Margherita 135.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si associano al lutto le famiglie: Fugalli, Pelliva, Facchinello, Baldi, Marcolella, Carusso e Barbi.

Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Impiegati e Maestranze della S. p. A. Mercando & C. prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'ultimo amministratore delegato

Comm. Ugo Mercando

Guglielmo Rivalra e famiglia prendono parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del loro caro

Comm. Ugo Mercando

Dolorosamente colpiti per l'immatura perdita del loro principale ed amico

Comm. Ugo Mercando

prendono parte al vivo dolore della famiglia:
Tina e Franco Carosio
famiglia Quario
Lucia e Mario Carosio
rag. Tortarolo e famiglia.

La Ditta Fratelli Montaldo si associa al dolore delle famiglie Mercando e Cignetti per l'immatura perdita del

Comm. Ugo Mercando

amministratore delegato della Mercando & C. S. p. A.

Carlo, Lori e Liana Peretto partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa di

Ugo Mercando

Il dott. Mario Grosso si associa al dolore della famiglia memore dell'insegnamento avuto dall'uomo esemplare.

Prendono viva parte al dolore le famiglie Cignetti e Marchisio.

La famiglia Varetto prende viva parte al dolore della famiglia Mercando.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giuseppe Levis
di anni 78

Con strazio lo annunciano: la moglie Elsa Maina, la sua cara Paola, sorelle, suocera, cognati, zii, nipoti e parenti.

Le onoranze funebri in Cambiano, corso Onorio Liss 42, domani mercoledì, ore 10. La cara Salma proseguirà per Riva di Chieri per essere tumulata nella tomba di famiglia.

I Dipendenti della Ditta Maina & C. si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del signor

Giuseppe Levis

consorte della Titolare.

I fratelli Canavese si uniscono al dolore della famiglia Levis-Maina per la scomparsa del carissimo amico

Giuseppe Levis

Giuseppe Gamba e famiglia prendono viva parte al lutto.

Dopo molti anni di immobilità, sopportati con profonda serenità ed esemplare rassegnazione, è salita al cielo, munita dei Conforti religiosi, chiudendo nel bacio del Signore la sua esistenza permeata di amore, bontà ed opere di bene, l'anima eletta e santa di

Carolina Viotti ved. Ugo

lasciando nell'immenso dolore, che trova sollievo soltanto nella Fede, la carissima figlia Andreina con il marito col. Pier Alessandro Dardanelli e il figlio Giuseppe che tanto adorava, le sorelle Antonia e Palma con le rispettive famiglie, la cognata Ernestina Bonfante ved. Ugo, i parenti tutti e l'affezionata Piera Benevolo.

Acqui Terme, 10 febbraio 1958.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta in Regione Costa n. 1 (Santuario della Madonnina).

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della S. p. A. Biellese per la Condizionatura della Lana ed Affini prendono viva parte al lutto del proprio consigliere comm. dott. ing. Renato Lombardi per la morte del padre

SEN. PROF. COMM.
Luigi Lombardi

Biella, 8 febbraio 1958.

Tragico destino stroncava l'esistenza retta e buona di

Alessandro Pomero
di anni 83

Lo piangono: la figlia Ines col marito Emidio Scarpa e figli Silvio ed Alessandro, i cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo l'11 febbraio, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Ticino 15.

E' mancato improvvisamente

Giuseppe Carlo Sodano

Addolorati lo annunciano: la nipote Adriana Carreggia col marito e figlia Franca, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi, martedì, alle ore 16, da corso Sebastopoli 170.

Mancava ai suoi cari

Ester Rovere

Addolorati l'annunciano: fratelli, sorelle, parenti tutti.

I funerali oggi, da via Vibò 64, ore 14,30.

Sabato 8 febbraio, munito dei Conforti religiosi, decedeva in Vercelli

Ing. Francesco Busnasi

La sorella Giuseppina ed i nipoti ne dànno il doloroso annuncio.

Nel primo anniversario di

Norma Lunazzi in Gatti

il marito, figli, parenti tutti La ricordano.

Le Ss. Messe verranno celebrate: mercoledì 12, ore 8, nella chiesa di Santa Maria in Piazza, e giovedì 13, ore 9, nella chiesa di Santa Rita.

Le famiglie Becchis e Malrano, commosse per la grande dimostrazione di affetto e di stima tributata alla loro cara

Pia Berra ved. Becchis

nell'impossibilità di farlo personalmente, esprimono la loro profonda gratitudine a quanti con scritti, fiori o con la loro presenza hanno partecipato al loro immenso dolore.

Agli amici, che furono loro tanto vicini nella dolorosa circostanza, un particolare affettuoso ringraziamento.

Corrado e Tonino Sandretto, commossi per l'imponente manifestazione di cordoglio e di stima tributata alla loro carissima

Mamma (Pinota)

ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Alpette, 10 febbraio 1958.

Lunedì 10 febbraio, munito dei Conforti religiosi, santamente ritornava al suo Signore il

PROF.
Antonio Maria Bozzone
Terziario Francescano

Ne dànno il doloroso annuncio: la consorte Rosa Richeri; la cognata Madre Maria Prevana Richeri, religiosa di N. S. del Cenacolo; i cugini e i parenti tutti e la fedele Sandrina.

I funerali, in francescana povertà, secondo il desiderio dell'Estinto, avranno luogo mercoledì 12 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale San Giovanni, in via San Massimo 24.

Non fiori, ma preghiere e carità.

Si associano con rimpianto alla cara Rosa gli amici:
Barbera
Bianco
Bidone
Padre Boffetti
Bova
Bozzola
Brezza
Brusicardi
Candeletti
Cavlerei
Cerrati
Cortiporia
Padre Costa
Davicini
De Lauso
Delgrosso
Demichelis
Firpo
Frava
Gai
Mons. Gallino
Gerosa
Lazzarino
Nasi
Pelbò
Rappelli
Mons. Bestagno
Scagliotti
prof. Valente
can. Vaudagnotti.

Direzione e Personale dell'Unione Tipografico-Editrice Torinese esprimono alla famiglia il loro più sentito cordoglio per la morte del caro e valente collaboratore

PROF.
Antonio Maria Bozzone

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Bianco

Lo annunciano con dolore: la moglie Lina, la figlia Vittoria col marito Guido Fora, le adorate nipotine Gabriella e Claudia, il fratello con la moglie Tilde e nipote Maria Teresa.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da corso Cairoli 6.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Giulio Clavarino e famiglia partecipa al profondo dolore delle famiglie Bianco e Fora.

La Ditta Klawer si unisce al lutto della famiglia Fora.

I Dipendenti della Ditta Klawer partecipano al dolore della famiglia Fora.

Proprietari e Dipendenti della Ditta Wimer si associano commossi al grande dolore della famiglia.

E' ritornata a Dio l'anima eletta del

COMM. PROF. DOTT.
Giovanni Lanfranchi
di anni 82

Lo piangono: la moglie Costanza Miglioli; la figlia Teresita col marito dott. Mario Gallo; la cognata Teresita Miglioli ved. Mora; nipoti e parenti tutti.

La sepoltura mercoledì 12 corrente, ore 9, da piazza Gozzano 5; indi la cara Salma proseguirà per Morano Po.

Non fiori. La presente serve di ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, dopo breve malattia, è serenamente spirata

Ermenegilda Pignatto nata Bizzi
di anni 80

Ne dànno il doloroso annuncio il marito, le figlie, i figli, i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno martedì, a Caselle Torinese, alle ore 17.

La presente serve da ringraziamento.

Dopo lunga e penosa malattia, spirava serenamente l'8 febbraio, munita dei Conforti della Religione, l'anima buona di

Irma Merlo Brun

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti: il marito Enrico Merlo; la figlia Marisa con gli adorati nipotini Pierre-Marie e Jean-Marie; il genero Pierre Goël; i nipoti Marisengo, Merlo, Miretti e le affezionate Giovanna ed Orsola.

L'angioletta

Marisa Piovano

è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari lasciando straziati dal dolore mamma, papà, nonni, zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 11 febbraio 1958 partendo dall'abitazione di via Desantis 69 alle ore 14,30.

La presente serve da ringraziamento.

Nel trigesimo del decesso di

Paolo Provero

la famiglia Lo ricorda a coloro che Lo ebbero caro.

Una Messa di suffragio verrà celebrata nella chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Rose mercoledì 12 corrente alle 7,30.

Armando e famiglia, nell'anniversario della scomparsa, ricorda il padre

Comm. Giuseppe Ferreri,

Messa di suffragio mercoledì 12, ore 9, parrocchia Santi Angeli.

Rivoluzione nel campo dell'estetica femminile

DURBAN'S HA CREATO LE CREME DI BELLEZZA DALL'AZIONE MIRACOLOSA



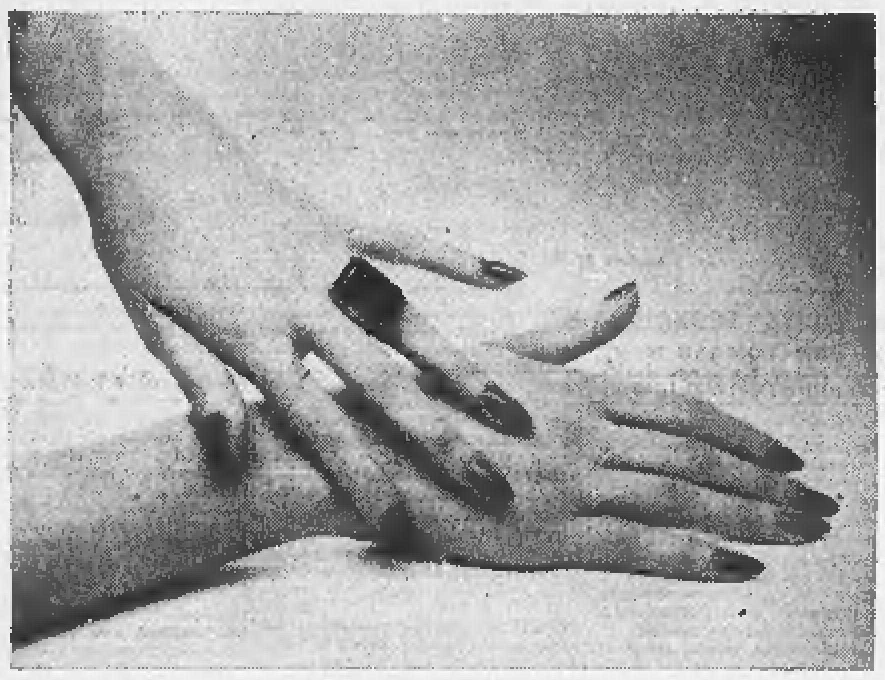
PER IL VISO

La Crema Durban's per il viso, nei due tipi per pelli secche e normali e per pelli grasse, è il mezzo nuovo che vi viene offerto per trasformare in realtà il vostro sogno di bellezza! Per la sua composizione assolutamente originale, è il mezzo ideale per mantenere alla pelle la freschezza dei vent'anni o per restituirle, in breve tempo, le qualità naturali che costituiscono il vero fascino della carnagione muliebre. Ridotta in particelle infinitesimali e «quasi magnetizzata dagli ultrasuoni», la Crema Durban's s'insinua in ogni recesso sottocutaneo e ravviva e tonifica la pelle. Dopo poche applicazioni rischiara la carnagione, distende ogni minima ruga e dona al viso un nuovo splendore! La Crema Durban's è inoltre indicatissima come sottocipria.



PER LE MANI

La Crema Speciale Gelatinizzata Durban's è un preparato nuovissimo, studiato con criteri scientifici, e realizzato per proteggere la bellezza ed esaltare il candore delle mani. La Crema Gelatinizzata Durban's, applicata regolarmente, evita alle mani tutti gli inconvenienti causati dalle insidie degli agenti atmosferici e del lavoro casalingo. Nessun arrossamento, screpolatura o deteriorazione delle mani possono resistere a lungo all'azione rigeneratrice della Crema Durban's! Dopo pochissimi giorni di trattamento le mani ridiventano infallibilmente bianche, lisce e morbide. Non mancate di provare questa Crema dalle qualità prodigiose: la sua efficacia vi sarà dimostrata dagli sguardi di ammirazione che attireranno le vostre mani!



Per ben dieci anni i chimici dei laboratori di ricerche della Durban's hanno perseguito il fine di creare una formula nuova, rivoluzionaria, che corrispondesse finalmente alle esigenze delle donne che desiderano curare e conservare la propria bellezza.

Il frutto di tanto lavoro si è concretato in quella meravigliosa gamma di Creme di Bellezza che la Durban's è oggi fiera di presentarvi in una veste degna della sua alta tradizione di buon gusto.

La Durban's, per dar corso alla lavorazione delle Creme di Bellezza, ha ideato e apprestato nei suoi noti grandiosi stabilimenti alcuni speciali impianti rispondenti ad una concezione di assoluta modernità.

Sono trattate agli "ultrasuoni"!

Perciò le Creme di Bellezza Durban's possono avvalersi di uno speciale trattamento che rivoluziona la tecnica di preparazione. Si tratta del «processo ultrasonico» il quale sottopone l'emulsione delle Creme Durban's ad impulsi diffusi da apparecchi ultrasonici: i componenti raggiungono in questo modo un grado di finezza tale che ne viene grandemente accresciuta la penetrazione in profondità.

L'azione vitalizzante delle Creme Durban's si esplica proprio «in profondità». Essa raggiunge tutti gli strati della cute e distribuisce nel sistema cellulare quegli elementi dalla segreta dosatura che fanno letteralmente rifiorire la carnagione.

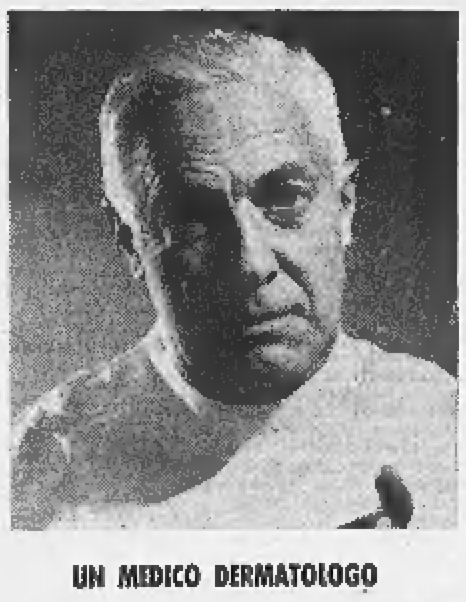
In brevissimo tempo le Creme Durban's restituiscono alla pelle le qualità naturali che costituiscono il vero fascino della carnagione muliebre, suscitando in ogni donna il meraviglioso piacere di sapersi bella e di sentirsi ammirata!

Il giudizio di chi le ha provate



LA DIRETTRICE D'UN ISTITUTO DI BELLEZZA

La Sig.ra Helen Perkins è una rinomatissima esperta di cosmetici a Londra. «Ho già compiuto delle prove su mie clienti con la nuova Crema Durban's» essa dice «e devo confessare che ho assistito all'avverarsi di un prodigio! Dopo pochi trattamenti il loro viso è letteralmente rifiorito e la loro epidermide ha acquistato una freschezza nuova e straordinaria...!».



UN MEDICO DERMATOLOGO

«Ho esaminato accuratamente le Creme Durban's» ha detto il dott. François Lacel, famoso dermatologo specialista in cosmetici «e sono in grado di affermare che esse, oltre a procurare un reale e profondo giovamento all'epidermide, per il sensazionale procedimento usato nella loro preparazione, assicurano una totale preservazione dalle "allergie"...».



UNA DONNA DI CASA

La Sig.ra Lydia Serfitti di Milano è una delle casalinghe che hanno ricevuto in prova un tubetto di Crema Gelatinizzata Durban's. «E' un miracolo del quale avevo ormai disperato» essa ha dichiarato «ma la Crema Gelatinizzata Durban's l'ha compiuto: basta guardare le mie mani che, dopo poche applicazioni, sono ridiventate bianche, morbide e seducenti!».

UNA SCELTA COMPLETA DI CREME PER VOI



PER IL VISO - PELLI SECCHE E NORMALI: SCATOLA NORMALE L. 120 - SCATOLA GRANDE L. 250 - TUBETTO L. 250 - VASETTO L. 400
PELLI GRASSE: TUBETTO L. 250 - PER LE MANI - TUBETTO NORMALE L. 200 - TUBETTO GIGANTE L. 350 (PREZZI DAZIO ESCLUSO)

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

(Continua da pag. 6)

AD importante azienda direttore amministrativo-commerciale, lunga permanenza estero, offresi. Telefonare 360-948. L3355
ASSISTENTE costruttore edile abilitato, referenze, civile, cemento armato offresi. Scrivere cassetta 6349, SPI, Torino. H2537
CHIMICO laureato impiegherebbesi integralmente industria. Scrivere cassetta 1356, SPI, Torino. 2516
COMMESSA bella presenza offresi esclusiva alimentari. Telefonare 590-632.
CONTABILE officina, perfetta [illegible] contabilità industriale, rilevazione e analisi tempi, costi, mano d'opera, approvvigionamenti, offresi per azienda metalmeccanica. Scrivere cassetta 8085, SPI, Torino. F2490
CORRISPONDENTE diplomata inglese francese spagnolo offresi seria industria. Scrivere cassetta 4108, SPI, Torino.
DATTILOGRAFA fatturista pratica paghe contributi offresi. Scrivere cassetta 4121, SPI, Torino. L3268
DICIANNOVENNE stenodattilografa, presenza, buona pratica lavori ufficio, contabilità, conoscenza francese, inglese, offresi presso seria ditta. Telefonare 386-892.
DICIOTTENNE militare esente, presenza, volonteroso, diploma avviamento, conoscenza francese, offresi 1° impiego, magazzino, commesso o apprendista ufficio. Baroglio, via Asti 13. G1382
DIPLOMATA pratica amministrazione case impiegherebbesi mezza giornata, eventualmente anche cassiera. Telefon. 308-744 ora 13-14 e dopo 19. L3363
DIRETTORE tecnico tessile ventennale esperienza ogni lavorazione, disposto trasferirsi, libero subito. Scrivere cassetta 2182, SPI, Torino. M0529
DISEGNATORE meccanico primo impiego cerca ditta. Telef. 388-803. [illegible]
ESPERTA contabile impianti bilanci, contabilità industriale, occuperebbesi mezza giornata anche saltuariamente. Scrivere cassetta 6372, SPI, Torino. B2551
FORTE cauzione dispongo per impiego fiducia, massime referenze. Scrivere cassetta 4137, SPI, Torino. L2969
GEOMETRA, pratica ventennale, esperto direzione cantieri, rilievi, contabilità ecc., offresi. Scriv. cassetta 9228, SPI, Torino.
GEOMETRA 23enne accetta qualsiasi incarico. Scrivere cassetta 4106, SPI, Torino
GIOVANE cameriere pratico alberghi bar referenze conoscenza tedesco francese occuperebbesi anche privati, [illegible]. Telefonare 501-498. L3937
GIOVANE ingegnere, energico, esperienza officina e lavorazioni meccaniche, conoscenza impianti siderurgici, cerca seria occupazione. Scrivere cassetta 6309, SPI, Torino. H3673
GIOVANE ragioniere occuperebbesi contabilità piccola azienda e corrispondenza in francese-inglese. Tel. ore pasti al 242-975.
IMPIEGATO pratico ufficio acquisti, metalmeccanica, offresi anche come sollecitatore. Scrivere cassetta 6350, SPI, Torino.
INGEGNERE meccanico 36enne buona pratica direzione officina, ufficio produzione, acquisti, conoscenza lingue, ottime referenze, esaminerebbe proposte. Scrivere cassetta 5222, SPI, Torino. M1064
INSEGNANTE occuperebbesi famiglia mattino e pomeriggio 17-20. Telef. 525-591.
LAUREATO commercio 35enne vasta esperienza amministrativa, tecnico commerciale, capacità organizzative, direttive, offresi dirigente media grande industria. Scrivere cassetta 5079, SPI, Torino.
LAUREATO economia commercio 29enne massima serietà, vocati accettevoli un impiego adeguato, disposto trasferimento ed eventualmente cauzionare. Scrivere cassetta 3214, SPI, Torino. M0295
LAUREATO economia e commercio giovane dirigente aziendale, massime garanzie, entrerebbe in avviato studio commercialista. Scriv. cassetta 6354, SPI, Torino.
LAUREATO economia e commercio, invalido, disoccupato, cerca urgente decoroso lavoro presso azienda industriale. Scrivere cassetta 8084, SPI, Torino. F2486
PERITO meccanico offresi. Telef. 796-898.
MEDIA età colta dattilografa offresi studio professionista, magazzino o altro, miti pretese. Scrivere cassetta 8073, SPI, Torino
PIEMONTESE 53enne pensionato, cauzionando cerca impiego fattorino esattore presso seria ditta. Scrivere cassetta 8071, SPI, Torino. F2217
QUINDICENNE dattilografa primo impiego offresi. Telefonare 593-162. L3336
RAGAZZA 18enne licenza commerciale occuperebbesi primo impiego. Tel. 83-240.
SIGNORA giovane praticissima contabilità e su tutte le materie fiscali, offresi. Scrivere cassetta 4128, SPI, Torino. L3331
STUDENTE ingegneria, assoluta necessità, occuperebbesi comunque. Scrivere cassetta 3215, SPI, Torino. M1009
UFFICIALE superiore esercito riserva, due lauree, assume incarichi fiducia in Roma. Assistenza in definizione qualsiasi pratica presso ministeri uffici. Colonnello Franchi, Eleonora Duse 2 C, Roma. 3558
UNIVERSITARIO legge offresi qualsiasi impiego. Telefonare 298-953 ore pasti.
VENTENNE, presenza, dattilografa, offresi ufficio, magazziniera, commessa o altro lavoro. Telef. 340-218. M0853
VENTIDUENNE licenza commerciale stenodattilografia bella calligrafia, presenza, offresi qualunque lavoro decoroso. Telefonare mattino 393-210. L2943
VENTITREENNE perfetta conoscenza inglese francese impiegherebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 4183. SPI, Torino.
ABILISSIMA commessa, dimostratrice, 25enne, presenza, occuperebbesi. Eventualmente torrefazione, [illegible]. Telefonare 230-501. F2216
AGGIUSTATORE 1° 35enne, fresa, limatrice, saldatogeno, pratico stampi e attrezzi, libero mezza giornata, offresi ovunque. Scrivere cassetta 6330, SPI, Torino.
AUTISTA 2° lunga pratica disposto trasferirsi ovunque, passaporto, pratico estero. Telefonare 756-855. M0797
BELLA presenza, pratica studio dentistico, assistenza ammalati, offresi. Tel. 552-650.
DICIANNOVENNE volonteroso cerca qualunque lavoro. Telefonare 260-815. 2196
DICIOTTENNE tedesco con patenti, pratico motofurgoncini, imballaggi, offresi. Telefonare 779-535. M0976
DICIOTTENNE seria, bella presenza, exapprendista sarta, offresi aiuto commessa primo impiego qualsiasi articolo o lavoro similare. Telefonare 384-007. L3921
EX carabiniere 34enne cerca qualsiasi lavoro decoroso o mansioni fiducia. Scrivere cassetta 6344, SPI, Torino. B2513
FATTORINO tessera tranviaria offresi commissioni. Telefonare 360-207.
GIOVANE falegname cerca lavoro. Telefonare 83-435. G1232
OFFRESI bella presenza volonteroso apprendista rettificatore 15enne. Montenegro, telef. 693-337. G1259
OFFRESI 45enne volonteroso per qualsiasi lavoro. Montenegro, telef. 693-327.
OPERAIO pratico lavorazione vetro molatura argentatura tagliatura. Tel. 673-908.
QUARANTASETTENNE, presenza, coltura media, moralità, sola, offresi ovunque, accompagnatore convitto, maschera cine teatro, fattorino. Miti pretese. Telefonare 591-843 G1293
TIPOGRAFO compositore espertissimo pensionato offresi tutta-mezza giornata. Scrivere cassetta 8069, SPI, Torino.
TRAPANATORE radialista lunga pratica offresi. Telefonare 299-347. G1337
TRENTENNE pratica negozio offresi giornata o mezza giornata tuttofare oppure commessa, referente. Telefonare 573-305.
VENTIDUENNE tutto fare referenziata offresi ore pomeridiane. Telefon. 866-718.
VENTISEIENNE falegname livellatore e pittore di prima categoria. Telef. 40-329.
VENTITREENNE esente militare offresi aiuto magazziniere fattorino pratico Ape. Scrivere cassetta 3225, SPI, Torino.
VENTUNENNE offresi commessa o operaia. Scrivere cassetta 4165, SPI, Torino.
RETTIFICATORI interno, esterno, frequentando corsi addestramento pratici officina specializzata. Via Barge 5, Torino.
SARTO cerca apprendista o aiutantina. Telefonare 692-731. B2631
VERNICIATORE pratico anche lavori carrozzeria desideroso migliorare posizione e trasferirsi Milano cercasi. Scrivere casella 2 A, SPI, Milano. 3063

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

AVVIAMENTO impieghi, stenografia, dattilografia, computometria, paghe, contributi. Preparazione celere. Istituto S. Ottavio, via Maria Vittoria 54. 671
CANNEGGIATORE espertissimo con attrezzi tecnici ottimo disegnatore planimetrico, cercasi per ufficio tecnico anche stipendio fisso. Indicare pretese referenze manoscritte. Scrivere cassetta 1338, SPI, Torino. 417
CAPO contabilità industriale cercasi specializzato nei sistemi moderni. Richiedonsi: esperienza quinquennale nel ramo e qualche conoscenza della lingua inglese. Scrivere cassetta 4076, SPI, Torino.
CERCASI laureato esperienza pubblicitaria et vendite. Inviare curriculum vitae, referenze a cassetta 8061, SPI, Torino.
DISEGNATORE progettista macchine utensili cerca seria industria. Posti occupati, età. Scrivere cassetta 8064 SPI, Torino. F2169
FREQUENTANDO rapidi corsi computometer avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Computometer, via Cavour 1. 1366
IMPIEGATO magazziniere provata capacità esperienza cerca seria industria metalmeccanica, fornire ampi documentati elementi valutazione. Scrivere cassetta 4151, SPI, Torino. L3037
IMPORTANTE industria elettromeccanica torinese cerca ingegnere o perito elettrotecnico pratico ramo tecnico commerciale. Curriculum et referenze. Scrivere cassetta 8070, SPI, Torino. F2213
INDUSTRIA cartotecnica cerca elemento serio, dinamico, deciso, da adibire capoturno lavorazione piccolo reparto. Scrivere cassetta 4154, SPI, Torino. L3042
RAGIONIERI età 18-28 anni militesenti cercansi da primaria industria torinese. Scrivere a cassetta 1355, SPI, Torino, precisando età referenze, esperienza eventuale di lavoro, conoscenza dattilografia e computometer. 2024
SEGRETARIA svelta intelligente stenodattilo contabilità cultura perfetto inglese cercasi. Curriculum manoscritto cassetta 3232, SPI, Torino. M0887

11 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ABILE [illegible], lunga esperienza, mostre [illegible] offresi ovunque. Scrivere cassetta 3176, SPI, Torino. M0550
ABILE cameriera tuttofare fissa, referenziata, offresi. Siva, Pietro Micca 12, telefono 40-908. 12243
ABILE pasticciere offresi ovunque, miti pretese. Scriv. cassetta 3176, SPI, Torino.
ABILE 18enne offresi tuttofare pratica cucina lavoro ore o giornata, miti pretese, ottime referenze. Scrivere cassetta 6353, SPI, Torino. B2786

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

A ben capace cameriera tuttofare, fissa, alto stipendio offro. Siva, Pietro Micca 12.
ABBISOGNAMI tuttofare fissa, referenziata, alto stipendio. Gillio, v. Passalacqua 6.
ABILE cameriera, fissa, tuttofare, troverà buona sistemazione presentandosi Avetta, Vinzaglio 12. 7319
ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati [illegible], tagli, ondulazione [illegible]. Dante Mario, via S. Pio V, 5, tel. 687-006. 408
ALTO stipendio cameriera tuttofare stiro pratica cucina. Referenze. Telef. 523-016.
BUONE possibilità lavoro avrete frequentando nostri corsi maglieria. Istituto Vagnone, via Vagnone 7. 14102
CAPOFORNO [illegible] cercasi. Specificare servizi prestati, referenze e pretese. Scrivere cassetta 5092, SPI, Torino. F2251
CERCA tuttofare fissa veramente capace piccola famiglia preferibilmente 30-50enne ottimo stipendio. Scrivere cassetta 4140, SPI, Torino. L3973
CERCANSI maglieriste finite, confezionista finita. Telefonare 390-714.
CERCANSI pollieri provetti. Presentarsi urgentemente via Rio de Janeiro 36 L. Telefonare 35-770. L3390
CERCASI cameriera veramente brava tuttofare presso coniugi soli. Presentarsi Feroglio, via Arcivescovado 1 F2170
CERCASI commessa panetteria. Via Artisti 28, Torino. B2942
CERCASI ragazza 14-17enne apprendista tagliatrice confezioni serie. Telef. 56-524.
IMPORTANTE industria cutteri e utensili cercasi operai aggiustatori calibristi. Precisare età, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 8068, SPI, Torino. F2201
INDUSTRIA assume torinesi, [illegible] preferibilmente conduttore caldaie. Referenze. Scrivere cassetta 1347, SPI, Torino.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

CERCASI rappresentanti vendita tele tessuti. Mantelli, via San Antonino, Firenze. 2190
CERCASI viaggiatore pratico vendita tendine per tocio, Giovanni Lamanna, Monopoli (Bari). 2168
CASA Rappresentanze in Bologna, introdotta grossisti tessuti, drapperia, Emilia, Marche, Abruzzi, offre collaborazione ad Industrie del ramo per incarico vendita. Casella 23 L, SPI, Bologna. 2247
STAZIONI Servizio automezzi sollevatori accreditata fabbrica cerca viaggiatore o rappresentante per il Piemonte. Scrivere cassetta 1349, SPI, Torino. 2382

18 SMARRIMENTI L. 100 p. p.

BARBONCINA nera smarrita domenica, [illegible] Gerri, mancia competente riportandola o segnalandola Brusatti, tel. 654-486.
COKER rosso, petto bianco, smarrito domenica corso Matteotti. Pregasi telefonare 522-361. B2996

19 INFORMAZIONI L. 100 p. p.

ABBISOGNANDOVI abili accertamenti, accurate investigazioni, informazioni tutti rami Italia, estero, rivolgetevi « Sincerità », Pio Quinto 20 (Porta Nuova). Telefono 683-110. 304
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, telef. 41-190, 521-649.
ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque, [illegible] Madama Cristina 111, telef. 687-674.
PETTENATI, Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Carlo Alberto 19-21, tel. 47-372.
ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5, tel. 521-161

21 AUTOMOBILI L. 100 p. p.

A buone rateazioni, automobili, autocarri, furgoni nuovi, occasione. Vasto assortimento. Cavalieri, Brescia 15. 14230
A rate vendo 600 sei mesi eventuale cambio. Telefonare 693-501. 475
A tasso bancario concediamo rapidamente prestiti su autovetture fino 15 mesi. Reg. Gualà, Ammiraglio 8, telefono 51-071.
ABBIAMO lateralmente con poco anticipo: 600 quattro porte, 600, 1100, Giulietta, nuove, [illegible], consegna immediata, vetture occasione tutti i tipi, Cambi. Autosalone Brescia 17, telefono 527-970.
ABA [illegible] permuta autovetture, acquista contanti auto ogni tipo, Corso Regina 158. 810
ABBIAMO assortimento autovetture seminuove [illegible]. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T2035
ABBIAMO Giulietta ogni tipo, nuove, seminuove, occasioni; Appia prima seconda e furgone, B 21, B 10, B 20, 1400 A, 103 familiare, TV coupé, Simca Aronde, 600 multipla, nuove 500, belvedere. Permute, rateazioni. Autosalone Porta Nuova, Volta 3, telef. 46-681. 540
ALL'AUTOAGENZIA Roberto, Lagrange 13, Giulietta Sprint, Giulietta seminuova, Appia II serie, Appia 1956, [illegible], 600 nuove, seminuove TV. Rateazioni. Telefono 528-652. 1765
ABBIAMO rateazione 1100-103, 1100 E, 1400 giardinette belvedere, 1100 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4.
AD automobilisti concediamo prestiti in giornata. Dilazioni rateazioni, FINAM S.p.A., Siccardi 9, telefono 528-509. F1417
ALFA Giulietta Sprint e normale, Appia prima e seconda serie, Fiat 103 familiare, 1400 A, 1400 B, 103 TV, 600, completo assortimento vetture nuove e d'occasione. Garanzia, facilitazioni pagamento. Borgetti, Madama Cristina 66. 344
ALL'AUTOSALONE Mollo, Tunisi 107, vende cambia 103 familiare seminuova, Giulietta Sprint '56, altra normale conveniente. 103 TV Spider 1957 seminuovo, camioncini 1100, Telefonare 670-082.
ALLA « Vera », Pomba 21. Prestiti, finanziamenti, autovetture nuove consegna. Rateazione. 510
ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, telef. 50-462: Appia ultima, Alfa 1900 Super, Giulietta seminuova, Ardea ultima, 103 TV, 103 diversi, 1100E ottima, diverse Belvedere, 500 C, 1400 A ordine, Cambi, rateazioni. 316
ALL'AUTOSALONE Bonisse, via Nizza 31, telefoni 683-213, [illegible]. Vasto assortimento, autovetture di lusso e sportive: Oldsmobile seminuova, Mercedes 220, Aurelia B 24. Presentazione [illegible] vigliosa « garden-car » giardinetta Vignale su 1100-55. 348
ALL'AUTOSALONE « Monilione », Petrarca 6, telef. 61-501 vastissimo assortimento autovetture nuove, occasioni, cambi, rateazioni. 14332
ALL'AUTOSALONE « Tesoriere », Rosmo 237 bis, telef. 42-535: Giulietta berlina Sprint, Sprint Veloce, Appia I II serie, Aurelia B 12, Granturismo 2500 Yaeger et Spider, Appia Spider, Renault Dauphine [illegible], 1900 A Granluce, 1900 A metano, 1400 nafta, 103, T.V., Multipla, Cambi, rateazioni.
ARDEA 5 marce, ultime 1100 E (1953) bellissime, vendo, Sant'Anselmo 8.
AUTOAGENZIA Centrale, via Grimaldi 2, telef. 774-226. Vauxhall Victor seminuova, Appia '54-'55, Giulietta, Aurelia B 20 B 10, 1400 Diesel, 1900 Liquigas, 103, 600, Nuove occasioni. Belvedere, 1100 E Morris, 500 C '52, Camioncini Ardea 10 q.li originali. 379
AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, compra-vendita automobili nuove, seminuove, Assortimento occasioni diverse, permute, rateazioni. 4262
AUTOCARRI tutti i tipi nazionali, normali ribaltabili, vende Carrara. Telefonare 581-479. 12814
AUTOCARRI 640 ribaltabile, Beta metano ottime condizioni vendonsi. Susa 28.
AUTONOLEGGIAMO autovetture assicurate tutti rischi, prezzi concorrenza. Apex, telefonare 86-104, 888-936. 305
AUTONOLEGGIANSI con senza autista 1400 A, 103 TV, [illegible]. Telefonare 60-564. Principe Tommaso 12. 498
AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32: 1400 A, 103, 600, belvedere, 1100 E, Telefonare 773-985. 378
AUTONOLEGGIO moderno, Nuova 500, pulmino, 600 nuove, 103, 1400. Telefonare 278-831. 7470
AUTONOLEGGIO [illegible], prezzi modici. Via Nizza 342/7, telef. 671-485. [illegible]
CAMBIO vendo rateizzo 1100/103 e 600 da immatricolare. Telefonare 43-265.
COMPRO automezzi recenti, assortimento auto nuove. Occasioni. Capello, Lagrange 17. 362
COMPRO contanti qualsiasi autovettura, pagando massimo. Stati Uniti 7. 520
COPERTONI impermeabili (teloni) in tela canapa, cotone, per autocarri, rimorchi, padiglioni balli, pergolati, copriauto tende campeggio. Musso, corso Francia 196.
FIAT Sava concessionari, via Nizza 30 vasto assortimento autoveicoli nuovi elaborati fuori serie pronta consegna, 500 belvedere, giardinette, 600, Multipla, 1100/103, 1400, 1900, Appia, Aurelia, produzione Ghia speciali pulmini promiscui, furgoncini, diversi camioncini, furgoncini 600, 500, 1100, [illegible] autovetture portata ql. 25. Cambi, rateazioni.
FINANZIAMENTI in genere su qualsiasi autoveicolo, serietà celerità. Tel. 888-936.
FINANZIAMENTI, prestiti, anticipando 60-70% valore autovetture, autocarri, rimorchi. Lunghe rateazioni. Rapidità, discrezione Comauto, corso Re Umberto 5.
GIARDINETTA ottima 200.000; topolino 80.000; Topolino 60.000. Corso Vittorio 117. F2432
ITALCAR, Commissionaria Lancia. Disponiamo ottima Appia prima e seconda serie. Via Bertola 7, interno, tel. 42-447, 528-777. 1694
LAMAR, fabbrica apparecchiature metano e gas liquido. Impianti perfetti 45.000 bombole metano uso gratuito. Crescenzio 26, telef. 20-853. 14053
LIQUIGAS impianti perfettissimi 55.000 metano [illegible], qualsiasi automezzo. Martorelli 60. Telef. 23-180. 17185
METTA Aeromacchi: Autocarro Diesel 15 quintali, un litro 17 km. Commissionario Belliano, Vercelli 38. 321
METANO [illegible] consente economia 70% e raddoppia durata motore. Impianti perfetti lire 55.000 bombole uso gratuito. Spem, Bastioni 21 tel. 280-300, 289-898.
OCCASIONISSIMA [illegible] bellissima ricca accessori, lunga rateazione, Vercelli 111.
OCCASIONISSIME belvedere, Ardea, 1100, 103, 1100 E, 1400 impianto, 600, Topolino, occasioni diverse, cambio, vendo, rateizzo. Stati Uniti 7. 520
OCCASIONISSIME Multipla, Appia, Ardea, 103, 600, 1400, 1100 E, 1100 A, topolini, molte altre occasioni. Vendo, cambio, rateizzo. Stati Uniti 7. 15834
PANHARD 6 volte vincitrice 24 ore Le Mans, cilindrata 850, bollo annuale 9520, consumo 6 litri per 100 km., velocità 130. Ditta Riviera, S. Secondo 53, tel. 587-067. Officina corso Vittorio Emanuele 206, telef. 755-122. 556
PRESTITI anticipando 60-70% valore autoveicoli, Celerità, discrezione, Comauto, corso Re Umberto 5. 437
PRESTITI su autoveicoli concediamo rapidamente [illegible] S. Quintino 4 bis. Telefono 53-948. 14663
PRIVATO vende bellissima 600 agosto '55, lunga rateazione. Vercelli 111.
SUPERCAR Commissionaria Lancia, veicoli industriali, Esatau nuovo Beta 1958 camioncino furgoncino Appia seconda Serie, Fabro 10. Telefono 49-682.
WEBER, Concessionaria Fukra, impianti gas liquido, metano. Servizio carburatori. Cibrario 16 telef 838-000. T1161
600, 103 1954 bellissima, 1900, 1900 A, Simca Aronde, MG berlina, Appia 1954, B 21 gas liquido, B 20 2500 balestrato ed altre occasioni. Esclusivista Sunbeam, Hillman, Singer, Humber. Autolaro, via Accademia Albertina 3, telefono 832-232.
1400 Diesel, 600 multipla, 103, Appia metano, benzina, Ardea, 1400, belvedere. 500 giardinetta. Ferrero, Campana 3.

22 CICLI MOTO SPORT L. 100 p.p.

A [illegible] lire Capriolo 75!! Approfittate, eccezionali sconti invernali. Ceresa, Marconi 5. 294
A 167.000 lire Capriolo 125!! Super motoleggera dalle grandi prestazioni. Ceresa, Marconi 5. 294
AGENZIA Piaggio consegna sollecita nuovi modelli Vespa e motofurgoncini. Rateazioni, riparazioni garantite, verniciature. Corolo, Giulio Cesare 155, telefono 21-125. 3922
AL massimo prezzo valutiamo la Vostra vecchia moto, cambiandola con ultimi tipi M.V. Differenza anche a rate. Cavalieri, corso Vittorio Emanuele 26. 372
APPROFITTATE per prenotazione ultimissimi tipi Gilera motoleggera 125. Gilera, moto, Gilera motocarri nuovi prezzi. Concessionario Risico, Brescia 44, telefono 273-518. 450
LAMBRETTA, Agenzia Pasquero, Principe Amedeo 11. Esposizione permanente tutti tipi. Cambi, facilitazioni. Visitateci! Risparmierete! 528
LAMBRETTA 125 LD, 150 LD, 150 D, 175 TV, 150 FD, motofurgone cabinato, Lambretta nuove ed occasione, vende, permuta, rateizza: Dario Vico, Commissionaria di vendita per Torino e provincia, corso Principe Oddone 1, telefono 524-393.
MOTOFURGONCINI Ape, Vespa nuovi modelli. Rateazioni, cambi, occasioni. Garbaldelli, corso Peschiera 173. T4170
MOTOFURGONCINI Vespa Piaggio, cambio, rateazioni, riparazioni. Agenzia [illegible], San Maurizio 88, telef. 81-144. 8183
MOTOLEGGERA Garelli 70 cc. 99.800; Velomosquito 61.000; Mosquito 40 cc. 26.000. Risico, Brescia 44, tel. 273-518.
RIMORCHIETTI Risciò applicabili tutti motocicli, Gimca, Giulio Cesare 44, telefono 21-605. 9222
VESPA, ELIT, Agenzia Piaggio, prenotazioni, rateazioni, cambi, assistenza, via Fabro angolo via Cernaia. T4106
VOLETE comperare Vespa, volete cambiare Vespa, volete vendere Vespa? Cavalieri, via Nizza 35. 377

23 ANNUNZI VARI L. 100 p. p.

ABBIAMO argenteria gioiellerie, oreficerie, orologerie. Perle orientali di coltura. Gioielleria Orlando, Cavour 6. 14614
ACCESSORI scaldabagni occasione [illegible] rete via Silvio Pellico 5, telefono 62-593.
ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti vari. Tel. 793-845.
ACQUISTANSI dischi lirici, ballabili, libri lettura varia, biblioteche. Tel. 290-529.
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 25, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Rateazioni. 811
ANTICAMERE Barocco veneziano antiquario armadio consolle, specchiere, secretaire, maggiolini. Corso Racconigi 134bis.
APPROFITTATE enorme quantità mobilio ogni specie (anche fine) liquidasi. Ente Aste, Cigna 17. 275
ARCIOCCASIONI: abiti, pellicce, telerie, macchine, oggetti vari. Vendo, acquisto. Emporio Occasioni, Madama Cristina 85.
ARREDATEVI Casa del Mobile, Borgaro angolo Battisti, camere massiccie 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazione. 2774
ASSORTIMENTO camere, soggiorni, tinelli. Ebbi mobili, via Principe Tommaso angolo via S. Pio V 18 bis. Negozio via S. Pio V 14. Rateazioni. 1215
ATTENZIONE! Matrimoniali 60.000, cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 3519
BORELLO, Carlo Alberto 20, offre a prezzi di liquidazione una partita di pacchi Persiano Bukara, persiano Breitschwanz, persiano South West Africa, da lire 150.000 a lire 240.000. 2037
FABBRICA mobili lusso comuni, qualunque stile. Pagamenti comodi. Garibaldi 18.
FONOVALIGIA amplificata, nuova, vendo privato. Telef. 695-734. L2731
MAGLIAIE conoscerete macchine [illegible] moderne soltanto provando Weber. Concessionario Quarnero, Monte Pietà 16.
MAGLIAIE, eviterete amare delusioni preferendo vecchia ditta Quarnero, Monte Pietà 16, [illegible] calmiere prezzi. Macchine nuove 8-50, 12-50, 250.000. 13603
MAGLIERISTE, nel più vecchio e rinomato negozio di assoluta fiducia, troverete le migliori macchine attualmente in commercio, [illegible] tutti imitate, mai eguagliate, [illegible] dalla fabbrica. Super Coptal, via Consolata 6. 12412
MAGLIERISTE perfette con nostra macchine e nostro insegnamento gratuito. Procuriamo lavoro. Rateazioni, noleggi. [illegible], San Quintino 4 bis. 14103
MOBILI « Casabella » vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, tel. 531-107. 3993
MOBILI « Casaserena », Vercelli 30, vasto assortimento 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141
MOBILI lusso e comuni. Rateazioni. Consegna gratuita provincia. Mobilificio Fossa, lungopo A. Diaz 2 (angolo p. Vittorio).
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, sale, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 136.
MOBILIFICIO Orap 20 rate, camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9 (cortile). 605
OCCASIONE privato vende mobile letto nuovo, formato secretaire. Telef. 520-686.
OCCASIONISSIMA. Artigiano svende bellissima sala Chippendal 160.000, cameretta letto 150.000. Telefon. 882-398. 15879
OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici, prezzi eccezionali. Noleggi. Augusto, Cavour 6. 9054
PIANOFORTI Cocconato via Lagrange 2, telefono 555-311 nuovi, occasione, noleggio, accordature 496
PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio, Comoglio, Po 20. Telefonare 883-798. 9668
[illegible] pianoforti, via Po 5, vasto assortimento ogni marca, nuovi ed occasione, sconti massimi a comodo rateazioni, anche senza anticipo. Noleggi, cambi, riparazioni. 1981
TELEVISORI, radiogrammofoni, lavatrici, cucine, frigoriferi, lucidatrici, aspirapolveri, grandi marche, [illegible], riparazioni, cambi, serietà. Bruzzi, corso Vinzaglio 88 (ex-Gambetta) 354
TRASPORTI celeri con camioncini città, provincia. Telefonare 60-564. Principe Tommaso 12. 14926
VENDO mobili, camere, sale. Via S. Anselmo 28/1. Telef. 654-165. 16816
VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti: Lotti, Mazzini 41. 8018